

117.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Urso .....	5288
Acerno .....	5277	Mormone .....	5289
Pasetto .....	5277	Zaccheo .....	5289
		Fragalà .....	5291
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Rizzo Marco .....	5293
Negri Magda .....	5279	Sciacca .....	5294
Cuscuna .....	5279	Napoli .....	5294
		Napoli .....	5295
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Ucchielli .....	5295
Savarese .....	5281	Mussolini .....	5295
Giulietti .....	5281		
Reale .....	5281	<b>Apposizione di firme ad interrogazioni</b> ...	5296
Valensise .....	5282	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta</b>	
Marengo .....	5282	<b>risposta scritta alla Presidenza:</b>	
Caccavale .....	5282	Alemanno .....	III
Caccavale .....	5283	Alemanno .....	IV
Marengo .....	5283	Bircicotti .....	V
Fragala .....	5283	Bonino .....	V
Pasetto .....	5285	Ceresa .....	VII
Rizzo Antonio .....	5285	Cesetti .....	VIII
Menia .....	5285	Cola .....	IX
Menia .....	5286	De Benetti .....	X
Marengo .....	5287	De Murtas .....	XI
Zaccheo .....	5287	Dorigo .....	XII

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1994

		PAG.			PAG.
Dorigo .....	4-00610	XIV	Pecoraro Scanio .....	4-00855	XXXII
Falvo .....	4-03122	XVI	Pecoraro Scanio .....	4-00982	XXXII
Gambale .....	4-02599	XVI	Pecoraro Scanio .....	4-01750	XXIII
Incorvaia .....	4-02639	XVII	Perinei .....	4-03679	XXXIV
Innocenti .....	4-03156	XVII	Pezzella .....	4-02434	XXXV
Marengo .....	4-02134	XVIII	Rizzo Marco .....	4-01435	XXXVII
Meluzzi .....	4-01386	XIX	Saia .....	4-03047	XXXVII
Muzio .....	4-00800	XX	Sciacca .....	4-00869	XXXVIII
Muzio .....	4-00806	XXIII	Tremaglia .....	4-00615	XXXIX
Napoli .....	4-03487	XXIV	Taurino .....	4-02193	XI
Nespoli .....	4-02055	XXIV	Vascon .....	4-02944	XKI
Novelli .....	4-02602	XXV	Vignali .....	4-04144	XLII
Olivo .....	4-01024	XXVII	Zacchera .....	4-01019	XLIII
Pasetto .....	4-03411	XXX	Zacchera .....	4-04537	XLIV
Pecoraro Scanio .....	4-00110	XXX	Zenoni .....	4-03635	XLVI

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**ACIERNO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le leggi 426/71 e la 112/91 e il decreto ministeriale 248/93 regolamentano con chiarezza l'esercizio del commercio e in particolare, con la 112/91 e il decreto ministeriale citato, l'esercizio su aree pubbliche, assegnando precise competenze ai sindaci che sono di fatto i responsabili dell'applicazione (o della violazione) della legge;

da anni ormai il commercio legale protesta senza ascolto per l'invadenza del commercio illegale, cioè senza autorizzazione, nelle piccole e grandi città e nelle località turistiche in ogni parte del paese;

tale commercio illegale si è reso più evidente a causa della forte migrazione extra-comunitaria che cerca spazi di attività economica proprio nel settore commerciale;

tale situazione, oltre a provocare danni all'erario, produce fenomeni di alterazione della concorrenza commerciale con gravi danni economici per il commercio legale soprattutto quello del settore dell'abbigliamento;

tale tipo di commercio spesso costituisce la fase di produzioni e di operazioni illegali interne o dall'estero, come si evince dalla scoperta di laboratori non autorizzati nei quali vengono « schiavizzati » migliaia di lavoratori stranieri —:

se sia a conoscenza della situazione e con quali strumenti ha ritenuto di operare;

se non ritenga necessaria una indagine sul comportamento dei sindaci circa l'applicazione delle leggi, sollecitando il Ministro dell'interno a recuperare un ruolo

di controllo del territorio sia per consentire l'esercizio legale del commercio sia per impedire l'uso illegale dello stesso.

(3-00392)

**PASETTO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che da mesi, sui principali organi di stampa, è in corso una virulenta campagna di pesantissime accuse e denigrazioni di ogni genere, condotta in particolare da esponenti della sinistra, contro Vincenzo Muccioli e la Comunità di San Patrignano;

che in particolare tale campagna difamatoria si incentra sulle inchieste condotte dalla Magistratura romagnola relative al caso dell'omicidio di Roberto Marzano;

che, all'indomani dell'assoluzione di Muccioli dalle accuse più gravi nel processo di primo grado celebrato per detto omicidio, tale campagna è ripresa a pieno ritmo —:

se sia vero che dell'esistenza della famosa cassetta con la registrazione della conversazione fra Muccioli ed il suo collaboratore il dottor Arena del commissariato di Rimini conosceva l'esistenza da ben sei mesi prima dell'udienza alla quale venne per la prima volta fatta menzione della stessa;

se quanto riportato al punto precedente risponde al vero, perché in tutto quel tempo non si procedette mai al sequestro della cassetta;

per quale ragione a distanza di poche ore dagli interrogatori condotti nel commissariato di Rimini gli organi d'informazione — ed in particolare quelli locali — siano a conoscenza del contenuto delle dichiarazioni delle persone interrogate;

se sia vero che dirigenti del commissariato riminese hanno svolto in vari ambienti, interni ed esterni al commissariato, propaganda politica per il PDS;

quali siano state le fonti d'informazione, probabilmente interne alle Forze dell'ordine, che hanno permesso al Sindaco di Rimini di redigere e diffondere tempo fa un accurato *dossier* sul locale Procuratore della Repubblica, dottor Battaglino;

se sia vero che un *dossier* simile a quello sopra descritto, contenente anche accertamenti sulle consistenze patrimoniali del dottor Battaglino, sia stato predisposto anche da altri Magistrati degli Uffici Giudiziari riminesi;

chi sia preposto, nel commissariato di Rimini, a curare i rapporti con la stampa, e se sia vero che alcuni giornalisti hanno avuto la facoltà di prendere visione di fascicoli relativi ad importanti indagini della Polizia di Stato della città romagnola;

quale sia l'esatta portata della denuncia fatta il giorno 6 novembre 1994 dal dottor Battaglino che si lamentava della

fuga di notizie riservate relative ad indagini in corso, e se il magistrato si riferisse a persone ben individuate;

se sia vero che il Presidente del Tribunale di Rimini è indagato per reati in materia edilizia;

che fine abbiano fatto i procedimenti penali promossi a Rimini contro l'ex segretario del PCI locale, Gambini, e contro il senatore del PDS, Pierani;

che fine abbia fatto il procedimento penale trasmesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna a Rimini contro gli amministratori di sinistra del comune di Bellaria-Igea Marina che sembra essere affondato nella nota spiaggia del centro romagnolo;

al termine degli accertamenti sui fatti di cui sopra, quali conseguenti provvedimenti intendano adottare i Ministri dei dicasteri interessati. (3-00393)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MAGDA NEGRI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge, « Disposizioni in materia di sicurezza della circolazione stradale e disciplina dell'attività di riparazione », 5 febbraio 1992, n. 122 istituisce all'articolo 2 il registro delle imprese esercenti attività di autoriparazione;

all'articolo 7, comma 1, lettera *b*), prevede che il responsabile tecnico non abbia riportato condanne e non sia sottoposto a procedimenti penali per reati commessi nell'esercizio dell'attività di autoriparazione;

nella provincia di Torino centinaia di ditte di autoriparatori, e migliaia a livello nazionale, rischiano di non poter designare il suddetto responsabile tecnico in quanto i titolari si vedono contestati reati di varia natura (ambientali, omissioni amministrative, antinfortunistiche ecc.) o hanno subito condanne ad essi relative;

tutto questo pregiudica radicalmente la possibilità di continuare l'esercizio dell'attività da parte di tali artigiani;

la *ratio* della legge n. 122 del 1992, era quella di garantire la professionalità dei titolari addetti alla riparazione e alla manutenzione dei veicoli (secondo l'articolo 11 della medesima legge) —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per la rapida emanazione di una circolare amministrativa che definisca esattamente come ostative all'esercizio solo le condanne (e non già i procedimenti penali in corso) relative agli interventi sulla manutenzione e riparazione dei veicoli a motore, con l'esclusione delle condanne per i reati per cui è prevista la facoltà di oblazione;

quali provvedimenti intenda prendere (depenalizzazione, sanatoria, eccetera) per rimuovere nell'immediato gli ostacoli frapposti ingiustamente dall'articolo 7, comma 1, lettera *b*), della legge n. 122 del 1992, all'attività degli autoriparatori e, successivamente, per addivenire alla modifica del suddetto articolo. (5-00665)

**CUSCUNÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli interni.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Comunale di Sparanise (Caserta) in data 6 dicembre 1991 deliberava l'affidamento in concessione della gestione del servizio di distribuzione acqua potabile alla Società Napoletanagas con sede in Napoli;

in sede di discussione della Delibera consiliare n. 57/91 di cui trattasi, venivano evidenziate, da parte di alcuni Consiglieri Comunali, anomalie per la non sussistenza delle condizioni di necessità alla concessione in gestione della distribuzione di acqua potabile alla Napoletanagas. Quindi, l'operazione posta in essere dall'Amministrazione Comunale a trattativa diretta, oltre a risultare penalizzante per la Pubblica Amministrazione e per i cittadini, risultava essere gestita al di fuori dei pareri dell'ufficio tecnico comunale e, senza la possibilità di comparazione della proposta con altre e più vantaggiose offerte;

gli abitanti di Sparanise hanno prontamente presentato opposizione all'operato dell'Amministrazione Comunale e alla Napoletanagas, aprendo un contenzioso economico e, il 31 luglio 1993 hanno inoltrato, alla Prefettura ed alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, una petizione popolare a sostegno della richiesta di rescissione del contratto tra Comune e Napoletanagas, onde evitare oltremodo, di stabilire alcun rapporto di riconoscimento, da parte dei cittadini, alla società napoletana;

nelle bollette inviate, comunque, agli ignari cittadini venivano rilevati grossolani

errori di conteggio del consumo d'acqua e a nulla sono valse le opposizioni anche legali addotte dai cittadini alle competenti Autorità;

fatti analoghi sono accaduti anche nel Comune di Caserta ed altri, dove la stessa Società non intende, per alcuni condomini, provvedere alla periodica e singola lettura appartamento per appartamento o negozio per negozio, ma vorrebbe che la stessa lettura fosse desunta da un unico contatore posto all'uscita dell'autoclave o del condotto a servire il fabbricato. Ciò, oltre a rappresentare una pretesa assurda quale quella che i condomini di un fabbricato debbano da loro provvedere alla ripartizione del totale (cosa mai vista da nessuna parte e per nessun tipo di fluido, gas o kilowattore erogato), costituisce anche uno svarione tecnico poiché un contatore posto nel punto più basso di un fabbricato, cioè nei garages o nelle cantine all'uscita di un autoclave o comunque all'inizio della distribuzione in rete del prezioso elemento, gira, a differenza dei contatori in posizione più elevata, spesso a vuoto mosso dall'aria;

la posizione dell'Amministrazione Comunale di Sparanise nel dimostrarsi contraddittoria sulla vicenda, ha ulteriormente confuso il contendere tra le parti, rendendo difficile la decisione ai cittadini

a corrispondere o meno il pagamento delle bollette del consumo d'acqua;

la Società Napoletagas per soffocare l'azione intrapresa dalla « Associazione per la tutela dei diritti dei cittadini » di Sparanise, ha drasticamente interrotto l'erogazione d'acqua ai signori Capuano Alberto, Giramma Luigi e Viggiano Mario, riconosciuti quali promotori e responsabili della innanzi e menzionata associazione;

S. E. il Prefetto di Caserta, a tutela dei diritti dei cittadini e dell'ordine pubblico ha ripetutamente tentato la mediazione tra le parti, non ottenendo il ritorno alla normalità per le rigide posizioni assunte dalla Società Napoletagas;

in data 6 dicembre l'Associazione, di cui trattasi, ha rivolto un accorato appello all'onorevole Ministro Maroni, per chiederne l'intervento a ripristino della trasparenza, della legalità e dei diritti civili a favore dei cittadini di Sparanise —:

se non intenda aprire una inchiesta amministrativa tendente ad appurare se sussistono tutti gli elementi di legalità e legittimità nelle concessioni, o altro, in gestione alla Napoletagas di acquedotti comunali e, se non si ipotizzano elementi di reato nelle azioni intraprese dalla società contro utenti ignari dei nuovi rapporti di gestione del « naturale alimento l'acqua potabile ». (5-00666)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**SAVARESE.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso su *Il Centro* del 16 novembre 1994, dal titolo « Corleone accusa Matteoli - Dossier bluff su Tassi », si sostiene che « nel procedimento davanti alla Corte dei conti, conclusosi l'8 marzo 1993, solo due di quelle accuse restano in piedi. Tutte le altre contestazioni sono state fatte cadere dalla Corte » —:

quale esito abbia avuto, anche ai fini di ristabilire principi di legalità e verità a tutti i livelli, il disposto della richiamata pronuncia 8 marzo 1993 che testualmente recita: in relazione ai residui capi della domanda attrice, occorre disporre di ulteriori elementi istruttori, nonché l'estensione soggettiva del giudizio. A ciò il Collegio provvede con separata ordinanza, ai sensi dell'articolo 279 del codice di procedura civile. (4-06210)

**GIULIETTI, BRACCO e RAFFAELLI.** — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo sembra essere in atto da parte della soprintendenza ai beni culturali ed ambientali, artistici e storici dell'Umbria un atteggiamento che sembra apparire perlomeno ostruzionistico nei confronti di alcuni interventi in atto presso il comune di Città della Pieve;

il sindaco di Città della Pieve a fronte di tale ripetuto atteggiamento si è visto costretto ad inoltrare un esposto alla Magistratura;

una memoria su queste vicende è già stata inviata allo stesso Ministro dei beni culturali ed ambientali;

da tempo lo stesso Ministero ha finanziato con un contributo di 1 miliardo opere di ristrutturazione e restauro di Palazzo Corgna e del civico teatro di Città della Pieve;

tali fondi giacciono da tempo inutilizzati presso la sovrintendenza dell'Umbria delegata alla realizzazione dei lavori —:

cosa intenda fare il Ministro per sbloccare tale situazione fortemente penalizzante la realtà di Città della Pieve.

(4-06211)

**REALE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un ordigno a basso potenziale è esploso alla porta d'ingresso del magazzino di materiale elettrico Vitale Sud di Lamezia Terme intorno alle 19,30 dell'11 dicembre 1994;

nella notte tra sabato e domenica 11 un altro ordigno esplosivo è stato fatto esplodere nei pressi di un autotrasportatore di Lamezia Terme Giovanni Muraca;

evidentemente si tratta della ripresa di attività criminali estorsive che, nel passato, hanno generato, insieme all'usura, la distruzione del debole tessuto produttivo della zona;

oltre a ciò rimane comunque prioritario il problema di garantire l'incolumità fisica e la protezione dei beni di imprenditori e cittadini —:

se il Ministro non ritenga urgente intervenire al fine di verificare se Polizia di Stato e Carabinieri siano stati messi in condizione di sviluppare un'efficace azione anticrimine ed, in caso di denunciate carenze, non intenda fare quanto in suo potere per fare fronte alle esigenze.

(4-06212)

VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

un'affollatissima assemblea popolare, su iniziativa di un comitato di cittadini svoltasi nel maggio 1992 a Scalea (CS) ha evidenziato l'urgenza di iniziative dirette ad assicurare la transitabilità del ponte sul fiume Lao della strada provinciale Scalea-Marcellina (ex tronco della S.S. n. 18);

dall'assemblea è, emersa, altresì, la necessità di urgenti iniziative per il consolidamento statico del ponte (che, tra l'altro, rappresenta un pregevole documento architettonico d'epoca), nonché l'altrettanto urgente necessità di un intervento manutentorio sull'indicato tronco stradale Scalea-Marcellina —:

quali iniziative intendano assumere in adesione alle legittime richieste dell'assemblea popolare sopra ricordata le cui istanze interessano la comunità montana dell'Alto Tirreno ed i comuni di Santa Maria del Cedro, Scalea, Orsomarso, Verbicaro e Santa Domenica Talao le cui popolazioni sono gravemente danneggiate nell'attuale situazione economica e nelle prospettive di sviluppo dallo stato della detta strada e del ponte, da anni impercorribili nonostante la vitale importanza che l'arteria in parola ed il ponte sul fiume Lao rivestono per l'intera zona dell'Alto Tirreno, per la tutela dell'incantevole e florido ambiente naturale sulle rive del fiume e lungo la leggendaria valle del medesimo fiume e per l'avvenire dell'intero territorio, tra l'altro danneggiato dal terremoto del 1982, in occasione del quale le necessità di straordinaria manutenzione del ponte emersero in modo preciso, ma senza i necessari provvedimenti, anche se progetti e studi furono avviati dall'amministrazione provinciale di Cosenza.

(4-06213)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la necessità di fornire un adeguato servizio di trasporto pubblico urbano, unito al problema relativo al crescente invecchiamento della nostra popolazione, determina l'opportunità di dotarsi di mezzi confacenti, provvisti, in particolare, di un pianale ribassato onde facilitare l'accesso e la discesa;

sarebbe quindi auspicabile proporre l'acquisizione di mezzi di nuova generazione a pianale ribassato, introducendo tale specifico indirizzo già nella stesura dei programmi e piani di investimento locali e nazionali, nonché dei Capitolati di appalto;

occorrerebbe, d'altro canto, che il Ministero dei trasporti emanasse nuove norme relative agli *standard* tecnici dei mezzi pubblici, al fine di liberare le Aziende esercenti servizi da vincoli non aventi più significato nel futuro libero mercato europeo;

iniziare subito ad adeguare nel senso esposto i mezzi di trasporto pubblico porterebbe, nell'arco di vent'anni, ad un rinnovamento completo dei parchi mezzi —:

quale sia la valutazione del Ministro interrogato. (4-06214)

CACCAVALE. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Anzio ha rilasciato in data 15 settembre 1993 la licenza alla Società GRA.DI.TO al fine di realizzare un *discount* di 2.900 metri quadrati attualmente sito in Via delle 5 Miglia;

nei comuni con più di 10.000 abitanti non si possono attivare strutture superiori ai 5.000 metri quadrati senza il visto della Regione;

la Regione in questo caso non ha rilasciato alcun nulla osta che, come recita la legge nel caso specifico, risulta essere « obbligatorio, preventivo e vincolante » —:



quali provvedimenti intendano prendere i Ministri suindicati al fine di accertare lo svolgersi dei fatti e promuovere iniziative nei confronti delle eventuali irregolarità che dovessero emergere.

(4-06215)

CACCAVALE. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere:

se risponda al vero che la Società ROVEIM possa utilizzare un centro commerciale di 5.000 metri quadrati e 600 appartamenti realizzati nel Comune di Anzio, località Lavinio Scalo, con la complicità della locale Amministrazione Comunale che ha omesso di redigere un nuovo piano commerciale, consentendo così alla stessa di accedere alla tabella ottava (necessaria per aprire un centro commerciale) che altrimenti non sarebbe stata disponibile;

e quali iniziative intendano promuovere i Ministri interessati nel caso dovessero emergere eventuali responsabilità.

(4-06216)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

viene segnalata una serie di episodi di incuria e cattiva gestione nell'ambito dell'Istituto Davide Chiossone di Genova;

in particolare, per ciò che concerne la sede di Corso Armellini n. 11, si evidenzia come l'impianto per l'erogazione del riscaldamento e dell'acqua calda funzioni poco o saltuariamente o, in alcuni casi, non funzioni del tutto, fatto che per degli anziani o degli invalidi immobili su carrozzella costituisce un grave disagio, al quale, inoltre, si aggiunge quello provocato dall'attuale dislocazione del refettorio, situato in una sala in fondo all'atrio e particolarmente esposto a spifferi e correnti d'aria;

inoltre un foro del tetto provoca, in caso di pioggia, infiltrazioni d'acqua che, attraverso il vano ascensore, arrivano fino al piano terreno, cosa particolarmente grave per il fatto che il pavimento è costituito da piastrelle lucide che, bagnate, divengono scivolose e dunque pericolose;

per ciò che riguarda, poi, la succursale dell'Istituto, sita in Salita del Monte 8 A, si segnalano le precarie condizioni igieniche della sala medica e dei bagni, una cattiva qualità del cibo distribuito e - cosa ancor più grave - una scarsissima attenzione del personale nei confronti dei degenti -:

quali provvedimenti intendano assumere i Ministri interrogati. (4-06217)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e navigazione, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

in data 6 dicembre 1994 alla Camera dei deputati è stato presentato il piano di ristrutturazione IRI-FINMARE, sul quale la Commissione trasporti dovrà esprimere il proprio parere entro venti giorni;

in detto piano è ipotizzata, tra l'altro, la costituzione di un polo unico per i collegamenti con le isole maggiori e minori italiane (cabotaggio), accorpando le attuali flotte TIRRENIA, ADRIATICA, società di navigazione regionali e delle Ferrovie dello Stato;

detto polo unico dovrebbe essere, in prima battuta (1995-1996), al 51 per cento attribuito dalle Ferrovie dello Stato e al 49 per cento ceduto a società armatrici private che, frammentandoselo e ripartendosi, dovrebbero provvederne alla gestione;

rilevato che:

l'operazione « privati » sembra doversi concludere senza apporto di capitali freschi, a fronte di un valore in lire del 1994 del 49 per cento del costituendo polo

pari a circa 1.000 miliardi (navi e beni immobiliari), ma con una semplice fusione con le loro vecchie flotte da un valore reale pressoché nullo per quanto di seguito argomentato;

le attuali flotte delle società armatrici private impiegate nel cabotaggio regionale sono costituite da navi vecchie, degradate e costruite a suo tempo senza tenere conto delle varie SOLAS (convenzioni internazionali sulla sicurezza della navigazione che andranno in vigore dal 1° gennaio 1999);

con l'avvento delle varie SOLAS (48-60-74), ed emendamenti IMO, tutte le flotte di cui al precedente punto debbono rivedere le compartimentazioni di galleggiabilità e tagliafuoco, sfuggite, sistemazioni di sicurezza, mezzi di salvataggio, eccetera, per cui oggi sono costituite da navi *substandard* che navigano in regime di deroga alle richiamate normative e, quindi, le società armatrici private hanno necessità di dovere rinnovare le dette flotte in attesa del 1999, anno in cui sarà obbligatorio l'adeguamento ed avverrà la liberalizzazione del cabotaggio in ambito UE;

dette società armatrici private, che pure continuano ad esercitare in regime di sovvenzioni soprattutto regionali, hanno solo badato al ricavo di introiti non facendo i necessari ed opportuni investimenti per rinnovare le loro flotte;

le società regionali del gruppo IRI-FINMARE, invece, dopo avere rilevato nel 1975 dalle precedenti società di navigazione private, concessionarie dei servizi delle navi totalmente superate ed obsolete, oltre che appena rivalutate in bilancio, hanno rinnovato le proprie flotte che oggi risultano composte da navi perfettamente in ordine ed ottemperanti alle nuove disposizioni in materia di trasporto via mare e di sicurezza, essendo state costruite applicando interamente le SOLAS e le compartimentazioni di galleggiabilità e tagliafuoco anche in navigazione costiera e litoranea;

i concorrenti (società armatrici private) dovrebbero gestire in maniera frazionata il nuovo polo cabottiero, magari iscrivendo nei loro bilanci le linee più redditizie, ed aggravando ulteriormente lo Stato con le altre per maggiori necessità di sovvenzioni che oggi invece si compensano con le prime, rimanendo tale comportamento lineare con quello che hanno avuto i privati nel tempo e per cui non hanno provveduto al rinnovo delle loro flotte per come già dissertato —:

se non ritenga di verificare nell'interesse della Nazione e dell'occupazione nel settore e nell'indotto (cantieristica, eccetera) a prevalenza meridionale ed insulare, prima che ogni decisione operativa venga presa in merito, quanto segue:

se il piano di riassetto IRI-FINMARE descritto, con l'affossamento di tale gruppo il quale ha goduto per i collegamenti con le isole delle sovvenzioni per le agevolazioni tariffarie dovute ai residenti, debba servire, nella realtà, unicamente alle società armatrici private per rinnovare le loro flotte con i soldi dello Stato, aggravando ulteriormente i conti pubblici e facendo perdere, anche, ogni forma di stabilità d'impiego per i lavoratori del settore così come oggi è per i loro marittimi dipendenti quasi esclusivamente precari;

se non sia più economico, e mirato allo scopo di continuare ad assicurare lo sviluppo socio-economico delle isole, di costituire un polo unico per il cabotaggio gestito dall'attuale società Tirrenia, che farebbe da capofila, lasciando solo delle singole direzioni per ciascuna delle attuali società pubbliche che curano i collegamenti con le isole e permettendo alle amministrazioni regionali, nel cui territorio operano, di partecipare alla gestione direttamente, o per il tramite di apposite cooperative, con l'acquisizione del 49 per cento delle quote azionarie;

se non sia opportuno consentire al CIPE di esaminare l'intera vicenda e pro-

nunciarsi in merito, in coerenza con i suoi compiti attinenti la programmazione economica. (4-06218)

**PASETTO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è noto come gli aeroporti del nord Italia vedano compromessa seriamente, nella stagione invernale, la regolarità dei voli a causa della nebbia;

che se è certamente impossibile eliminare totalmente il problema è certamente possibile, grazie alle moderne tecnologie, limitare i danni cagionati dalla nebbia;

che pertanto appare incomprensibile a questo interrogante come sia possibile che l'aeroporto Catullo di Verona che ha installato da ormai oltre un anno un moderno impianto che permetterebbe agli aerei di atterrare anche con ridotta visibilità a tutt'oggi non sia ancora stato abilitato all'uso di tale apparecchiatura pur essendoci stata circa un mese fa una verifica che avrebbe dato, a detta della società di gestione dell'aeroporto, esito positivo;

che a causa della mancata attivazione del sistema che porterebbe l'aeroporto veronese in categoria 2, sono mensilmente annullati decine e decine di voli, causando gravissimi disagi all'utenza che proviene tra l'altro da varie province e regioni —:

se non ritenga di accertare con urgenza le cause di tale ritardo nell'attivazione ed omologazione del citato sistema e di rimuovere le stesse immediatamente, dando comunicazione del perché si sia così in ritardo nel dare risposta alle esigenze degli utenti dell'aeroporto Catullo di Verona. (4-06219)

**ANTONIO RIZZO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di incidenti mortali sul tratto Sarno San Valentino Torio della linea ferroviaria Circumvesuviana Napoli-Sarno si è proceduto, dopo tanti mesi e dopo incontri presso il Ministero dei trasporti — vertici azienda Circumvesuviana e Comitati via Ticino (zona dove sono avvenuti incidenti), alla installazione di barriere custodite al passaggio a livello di via Porcola ed alla eliminazione del passaggio a livello di via Macello (dove sarà realizzato un sovrappasso pedonale);

in via Cognulo, esiste un passaggio a livello incustodito, che in base ad un progetto vecchio, deve essere soppresso con la costruzione di un sovrappasso pedonale e la costruzione di un tronco viario di collegamento tra i tre passaggi a livello menzionati;

per tale tronco viario di collegamento si prevedono lunghi tempi di realizzazione e data l'inadeguatezza e insufficienza di tale strada, concordata e programmata da un vecchio progetto per il collegamento delle zone agricole a Nord del tratto ferroviario di via Ticino, ricca di serre, vivai, orticoltura di primizie e tardive, con la esistente viabilità comunale di via S. Valentino attraverso una insufficiente strada di circa 2 metri in via Porcola —:

se non ritenga necessario ed opportuno valutare la possibilità della realizzazione di un tronco viario più idoneo, all'interno del progetto già approvato senza eliminare il passaggio a livello di via Cognulo già sufficiente per collegare il nord della tratta ferroviaria di Via Ticino con la esistente viabilità comunale di via S. Valentino dove esiste un operante mercato ortofrutticolo. (4-06220)

**MENIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che risulta essere scaduta la Convenzione tra la Presidenza del Consiglio -

Dipartimento per l'informazione e l'editoria e la RAI — Radiotelevisione Italiana Spa per le trasmissioni in lingua slovena per la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia;

che, ad oggi, nulla di quanto previsto nella stessa convenzione (stipulata il 5 novembre 1991; decreto del 16 ottobre 1992, registrato alla Corte dei conti il 2 dicembre 1992; data di scadenza 12 settembre 1994) è stato realizzato non essendo state reperite le frequenze né, ovviamente, iniziate le trasmissioni neppure a livello sperimentale —:

se sia vero che, nonostante la convenzione in oggetto sia scaduta, siano in corso trattative tra la RAI di Trieste e la società PONTECO (di cui risulterebbe socio il direttore della TV di Lubiana) per acquisire da questa — al prezzo di svariati miliardi — una frequenza di cui è assegnataria per conto di « Telecapodistria »;

se risponda al vero che, pur assumendo nuovo personale sloveno, il progetto della RAI di Trieste realizzerebbe solo 4 ore settimanali di trasmissioni (in principio anzi 3 ore e 20 minuti, divisi in 140 min. di parte culturale informativa e 60 min. di programmi) utilizzando per il restante tempo (praticamente il 95 per cento di ogni giornata) « contributi della TV slovena » e/o allacciandosi ai programmi di TV Lubiana e TV Capodistria;

se, in particolare, accertata la veridicità di quanto sopra esposto, intenda intervenire per bloccare una trattativa condotta ormai oltre i limiti del mandato e soprattutto per impedire che TV straniere (Lubiana e Capodistria), portatrici di logiche straniere, operino surrettiziamente in territorio italiano, adoperando i nostri canali e trasmettendo sulle nostre frequenze (che, paradossalmente, la RAI andrebbe a pagare per « riottenere » e graziosamente riconcederebbe, di fatto, agli sloveni).

(4-06221)

MENIA, VASCON, NICCOLINI e COL-LAVINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che è sempre più grave la situazione della comunità degli Italiani di Fiume, minacciata di sfratto dalla sede « storica » di Palazzo Modello (ex sede della Cassa di Risparmio di Fiume d'Italia, nazionalizzata dalla Jugoslavia comunista, ereditata dalla odierna Croazia e da questa affidato alla Municipalità);

che la vicenda trae origine dallo spropositato aumento del fitto della sede, portato dalla Municipalità ad una quota corrispondente a circa lire 7.500.000 al mese (uno stipendio medio in Croazia è pari a circa 300.000 lire mensili) che risulta assolutamente insostenibile per i nostri connazionali;

che il debito cumulato nel corrente anno si aggira già sugli 80 milioni di lire compreso l'interesse di mora al tasso « usurario » del 30 per cento;

che il sindaco di Fiume, Linic, ha già provveduto a citare in giudizio la comunità degli Italiani, con l'intenzione di giungere, in tempi brevi, allo sfratto;

che il sindaco Linic, pur civilmente sollecitato dagli interroganti — nel corso di una recente visita a Fiume — a rinunciare alla causa ed a concedere in usufrutto la sede alla comunità degli Italiani (le altre 42 comunità dell'Istria e del Quarnaro hanno tutte la sede concessa dai comuni in usufrutto o anche in proprietà) ha ritenuto di mantenere la sua linea intransigente e chiusa;

che la sede di Palazzo Modello è ormai una delle poche cose che rimane alla comunità italiana di Fiume, divenuta minoranza fra le minoranze (5-6000 persone in una città di oltre 150.000 con 9 gruppi etnici) dopo aver subito, a guerra finita, la pulizia etnica degli jugoslavi, le stragi, l'esproprio dei beni, l'esodo di 54.000 dei 60.000 abitanti (italiani) dell'epoca;

se sia a conoscenza di tale situazione e quali passi intenda compiere a tutela dei nostri connazionali del capoluogo quarnarino;

se, in particolare, non ritenga di inserire nelle trattative attualmente in atto con la Croazia anche lo specifico punto del mantenimento della sede di palazzo Modello per gli italiani di Fiume nel quadro delle garanzie da ottenere per la nostra minoranza nell'Istria e nel Quarnaro; nell'occasione si raccomanda anche di non tralasciare i segnali che vengono dalle isole e dalla Dalmazia ove si nota (in particolare Cherso, Lussino e Zara) un particolare risveglio della presenza italiana. (4-06222)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge dello Stato sulla trasparenza degli atti amministrativi impone anche agli enti locali (regioni, province, comuni) la pubblicizzazione degli stessi e l'accesso alle informazioni da parte di tutti i cittadini;

per quanto attiene l'amministrazione regionale pugliese il senso della legge viene ribadito dall'articolo 65, titolo III, pagina 98, dello Statuto regionale che impone la pubblicazione di tutti gli atti amministrativi dell'Ente sul bollettino ufficiale e che testualmente recita: « Gli atti amministrativi regionali sono pubblicati, per estratto, nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia. La pubblicazione non tiene luogo della notifica alle persone direttamente interessate »;

con successivo atto amministrativo l'Ente regione ha inteso ridurre e limitare la pubblicazione di provvedimenti; si evince che l'articolo 8 della legge regionale n. 13 del 1994 non solo è in netto contrasto con l'articolo 65 dello Statuto della Regione Puglia, ma penalizza di certo la tanto decantata trasparenza amministrativa ribadita nella legge n. 241 del 1990; onde per cui le delibere regionali non

verrebbero più pubblicate né per estratto né per titoli, facendo eccezione per quelle il cui contenuto si rifà a norme statali che ne prevedono la pubblicazione —:

se non ritenga opportuno predisporre accurate verifiche per accertare se sono stati eventualmente violati i diritti dei cittadini alla completa informazione degli atti amministrativi degli enti locali così come la legge n. 241 del 1990 dello Stato prevede. (4-06223)

ZACCHEO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel settore della produzione del latte operano nella provincia di Latina due associazioni di categoria l'Aprozol e l'Aprolat;

l'associazione Aprozol nel periodo compreso tra l'aprile del 1988 ed il marzo 1989 ha attribuito ai suoi soci le quote del latte, come stabilito dalla normativa della CEE in materia, usando procedure arbitrarie, basate sulle dichiarazioni verbali dei produttori, prive di una documentazione (fatture di consegna o libretti di stalla) accertante la veridicità di quanto essi affermavano;

tali dichiarazioni non furono controllate dall'associazione che in certi casi risulterebbero false e presentate da produttori che non avevano neppure il numero di bestiame sufficiente a produrre le quantità di latte dichiarate;

sulla base di queste dichiarazioni, inoltre, negli anni successivi, in base ad un provvedimento della CEE che incentivava l'abbandono e la riduzione della produzione, avrebbero poi costruito una vera e propria truffa ai danni della collettività e dell'intero settore agricolo. Avendo infatti dichiarato una quantità di latte superiore a quella realmente prodotta, e dichiarando successivamente di ridurre la loro produzione di un numero di quintali che, in

realtà, non erano mai usciti dalle loro stalle, si sono visti pagare dalla CEE, 80 mila lire per ogni quintale di latte mai prodotto;

per quel che riguarda l'Aprolat la situazione è diversa ma il danno alla collettività è ugualmente elevato;

a livello regionale l'associazione ha ripartito le quote seguendo criteri poco ortodossi poiché venivano attribuite a differenti produttori quantità di latte provenienti da una stessa azienda —:

se non ritenga di verificare e rendere noti i modi e i metodi usati dalle associazioni Aprozol ed Aprotal nell'attribuzione delle quote del latte relativamente al periodo che va dall'aprile del 1988 al marzo del 1989;

se non ritenga di accertare le responsabilità e le eventuali complicità di questa malagestione che coinvolge a più livelli l'intero settore da alcuni soci delle stesse associazioni di categoria ai dirigenti ed ai funzionari della Coldiretti fino ai nomi di ben noti politici che nel recente passato hanno avallato questa situazione che, in termini di riscontri puramente clientelari, ha indubbiamente favorito le loro carriere politiche;

se non ritenga inoltre di accertare i danni economici recati a questo settore ed il danno subito dai produttori onesti che si sono visti scavalcare da una « concorrenza a dir poco sleale »;

se non si intenda segnalare i fatti suddetti alla Guardia di finanza per l'eventuale accertamento della sussistenza di reati fiscali. (4-06224)

URSO. — *Ai Ministri per i lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

si fa rilevare che le ordinanze del sindaco di Roma, in merito alle limitazioni del traffico veicolare ai fini della riduzione

dei tassi d'inquinamento atmosferico, sono state emanate contravvenendo al decreto del Ministro dell'ambiente del 12 novembre 1992, che dettava disposizioni in materia ai sindaci ed ai prefetti;

infatti lo stesso decreto, all'allegato n. 4, punto 11, lettera f), laddove trattava le esenzioni dalle restrizioni alla circolazione, faceva riferimento a « autoveicoli rispondenti alle direttive 91/441/CEE, 88/76/CEE e 88/77/CEE che, durante le fasce orarie consentite, trasportano derrate deperibili, farmaci e merci per il rifornimento di esercizi commerciali o materiali per aziende o cantieri », cioè al fine di non danneggiare le categorie dei trasportatori e degli spedizionieri;

invece, tutte le ordinanze emesse ultimamente a Roma si sono limitate ad esentare dalle restrizioni gli autoveicoli che trasportano derrate deperibili e farmaci, escludendo gli autoveicoli che trasportano « merci per il rifornimento di esercizi commerciali o materiali per aziende o cantieri »;

dette ordinanze alterano quindi il senso del decreto ministeriale e disattendono il disposto del decreto-legge 30 aprile 1992, n. 285, che per la regolamentazione della circolazione nei centri abitati (articolo 7), prevede la limitazione di tutte o di alcune categorie di veicoli, prescrivendo orari e riserve di spazi per i veicoli utilizzati per il carico e lo scarico di cose, che devono avvenire « conformemente alle direttive impartite dal Ministro dei lavori pubblici, sentiti il Ministro dell'ambiente, il Ministro per i problemi delle aree urbane ed il Ministro per i beni culturali e ambientali »;

inoltre, la circolare del Ministero dei lavori pubblici del 5 agosto 1993, n. 62, per la circolazione dei mezzi pesanti, prevede che prefetti e sindaci, prima di procedere all'emanazione dei provvedimenti di limitazione della circolazione debbano attentamente valutare i riflessi che tali provvedimenti avranno sulle attività eco-

nomiche, che si svolgono sia in ambito locale sia in un ampio contesto territoriale, concordando a tale scopo le soluzioni con le amministrazioni locali competenti, sentite anche le associazioni di categoria interessate;

è previsto altresì che la comunicazione del provvedimento debba essere inviata alle associazioni regionali della categoria degli autotrasportatori, che nelle circostanze in esame non sono state sentite, nonostante le numerose richieste indirizzate al sindaco Rutelli —:

se non ritengano di accertare se il sindaco di Roma, Rutelli, abbia emesso le predette ordinanze nel pieno rispetto delle disposizioni emanate in materia, o non si sia invece ispirato, senza gli opportuni approfondimenti e verifiche, alla precedente ordinanza emessa dal Commissario straordinario del comune di Roma in data 27 maggio 1993, che aveva stravolto il senso del decreto del Ministro dell'ambiente del 12 novembre 1992;

quali provvedimenti intendano adottare perché sia garantita la corretta applicazione delle norme emanate in materia, perché le categorie tutelate dalla legge non risultino danneggiate dall'ordinanza comunale. (4-06225)

**MORMONE.** — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

attualmente il solo reparto di cardiocirurgia pediatrica, operante a livello regionale, è quello in funzione presso l'ospedale Monaldi, appartenente alla USL n. 41 della regione Campania e diretto dal professor Vosa;

nonostante tale reparto abbia un'importanza assolutamente primaria poiché serve quella particolare categoria di utenza dei bambini affetti da cardiopatia, nulla si

è fatto finora per migliorarne la qualità e porlo in grado di operare adeguatamente ai suoi compiti;

il suddetto reparto versa in condizioni estremamente disagiate, a causa non solo della mancanza di servizi efficaci ma anche di arredi e spazi sufficienti, il che costringe i sanitari ad operare in condizioni di assoluta emergenza;

da anni il Tribunale dei diritti del malato ha sollecitato i responsabili della USL n. 41 ad adottare opportuni provvedimenti al riguardo, senza però ottenerne risposta;

ancora giace in un cassetto un progetto di investimento di alcuni miliardi finalizzato proprio ad elevare la qualità e quantità dei locali disponibili per la cardiocirurgia pediatrica;

non si comprendono le ragioni per cui finora nulla sia stato fatto affinché la città di Napoli e la regione Campania ottengano una moderna struttura sanitaria di cardiocirurgia pediatrica —:

se non ritengano opportuno, sulla scorta di quanto esposto, intervenire al fine di individuare non solo le ragioni del ritardo e delle elusioni da parte dei responsabili della USL e della regione Campania, ma anche eventualmente intervenire per rimuovere quegli ostacoli e cavilli che hanno determinato le omissioni e inadempienze causa dei sopra citati disagi. (4-06226)

**ZACCHEO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

tra gli anni 1974-1976, a Latina, furono costituite delle Cooperative edilizie, per la costruzione di alloggi popolari;

tra esse rientravano le Cooperative « Casa Serena » e l'« Oasi », che associate

formarono l'Asves, la quale a sua volta aderiva al consorzio Cocea, oggi Coreal;

a queste succitate cooperative hanno partecipato cittadini che hanno versato quote variabili tra i 6 e i 9 milioni ed hanno stipulato un contratto di adesione, nel quale il prezzo totale fissato era di 20 milioni circa ad appartamento;

una volta terminata la costruzione degli alloggi, furono assegnati in custodia, agli aventi diritto, in attesa della redazione dell'atto notarile, che avvenne però solo successivamente al pagamento di una somma che portava il costo complessivo i singoli appartamenti a circa 26 milioni (in netto contrasto anche con i prezzi fissati dall'UTE di Latina, che erano intorno ai 22 milioni);

le assegnazioni con atto notarile relativamente alla Cooperativa Oasi, furono fatte anziché al Presidente della Cooperativa stessa, al Presidente del Consorzio a cui la Cooperativa aderiva;

i prenotatari del sesto lotto di predetta cooperativa non poterono ricevere, a seguito di stesura di regolare atto notarile gli appartamenti già regolarmente acquistati, perché nel frattempo, gli appartamenti erano stati posti sotto sequestro dal tribunale, in seguito all'instaurazione, da parte di un geometra che aveva lavorato nei cantieri, di una causa di lavoro;

inoltre, su questi pochi appartamenti, circa quindici, vennero iscritte delle ipoteche precedentemente accese su tutti gli appartamenti costituenti la cooperativa, ma cancellate al momento dell'assegnazione dell'importo di circa 4 miliardi, senza neppure effettuare la riduzione del credito, per gli importi incassati dalle precedenti assegnazioni;

tali debiti sono prevalentemente sotto forma di effetti cambiari, debiti giustificati semplicisticamente e pretestuosamente addebitandone la causa ai ritardi nelle erogazioni dei mutui bancari;

il presidente della COCEAL, fu autorizzato dal Consiglio di Amministrazione a firmare cambiali per qualsiasi cifra, senza alcuna specifica motivazione di tale « discrezionalità »;

parte di questi effetti cambiari, protestati, sono titoli in possesso di ditte e società che non hanno nulla a che vedere con le finalità proprie della Cooperativa;

oltre 1500 milioni di debiti, sono stati contratti con società, la cui opera aveva, in sede di preventivo, un valore non superiore ai 300-400 milioni, lavori che, peraltro, risultano essere stati in parte pagati dai proprietari stessi, in parte mai effettuati o sospesi;

il tribunale, per l'opposizione esercitata dai creditori, ha sempre negato l'assegnazione degli alloggi — d'ufficio — richiesta da questi legittimi proprietari;

la gestione della Cooperativa è caratterizzata da numerose irregolarità, tra cui la denuncia presentata — dal Presidente del COCEAL, contro ignoti che sarebbero penetrati, nottetempo, negli uffici del COREAL, rubando proprio i libri contabili e gli altri documenti societari — a seguito della richiesta di prendere visione da parte dei soci;

di questi ed altri gravi fatti, furono interessati gli ispettori del Ministero del lavoro, che a tal proposito stilano anche un verbale, oggetto di promovimento di un'azione penale presso il Tribunale di Latina, al fine del perseguimento di eventuali reati, e che, associati agli esposti presentati anche da parte di soci della cooperativa stessa, non hanno però, mai avuto una risposta adeguata;

in tutti questi anni i soci in oggetto, hanno sempre pagato le rate del mutuo bancario, contratto presso la BNL, che inizialmente era l'unico gravame pendente sull'immobile, ma essendo gli appartamenti non ancora assegnati, le rate ven-



gono pagate a nome del COCEA, pertanto i legittimi assegnatari, che di fatto pagano le rate, per la Banca non esistono —:

se si intenda verificare i motivi che addussero all'aumento del prezzo finale degli alloggi, a causa di ulteriori debiti di diversi miliardi, contratti a nome delle Cooperative e di cui si deve accertare la reale necessità, senza il cui ripiano, non si potè effettuare neanche l'assegnazione degli alloggi ai rappresentanti delle Cooperative stesse;

quali motivi portarono all'assegnazione di suddetti alloggi al Presidente del Consorzio e non a quello della Cooperativa Oasi;

di verificare la legittimità dei passaggi di proprietà, che fanno sorgere molti dubbi sulla loro effettiva regolarità e validità;

quali « reali » motivi hanno determinato l'irremovibile diniego da parte del tribunale dell'assegnazione d'ufficio di tali alloggi;

quali motivi e quali criteri siano alla base dell'accensione delle ipoteche, sui pochi immobili non ancora assegnati, per l'importo relativo ai debiti contratti invece, a favore di tutti i lotti componenti le Cooperative, e per quali fini non siano stati utilizzati per ridurre i debiti preesistenti;

se non ritenga di accertare dove siano finiti i soldi incassati per l'acquisto degli altri immobili — già assegnati — ma non detratti al momento dell'accensione delle ipoteche;

se non ritenga di verificare le gravi irregolarità di cui gli amministratori delle Cooperative, e del Consorzio si sono resi protagonisti, alla luce dei gravi episodi riportati;

quali siano stati gli esiti dei procedimenti a carattere penale, che il tribunale, e la Procura di Latina avrebbero dovuto intraprendere a seguito degli esposti presentati dai soci e dagli ispettori del Mini-

stero del lavoro, e di accertare, eventualmente anche in questa sede le opportune responsabilità;

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di permettere che i legittimi acquirenti degli immobili (pagati ma mai abitati) possano finalmente ottenere quello che da ormai vent'anni, si sono viste promettere ma purtroppo non mantenere;

se non intenda verificare l'utilizzazione della restante parte del terreno inizialmente acquistato (18 ettari) ma costruito solo in parte (6 ettari) per la costruzione degli alloggi in oggetto.

(4-06227)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere —

premessi che:

in data 6 dicembre 1994 alla Camera dei Deputati è stato presentato il piano di ristrutturazione IRI-Finmare, sul quale la Commissione Trasporti dovrà esprimere il proprio parere entro venti giorni;

in detto piano è ipotizzata, tra l'altro, la costituzione di un polo unico per i collegamenti con le isole maggiori e minori italiane (cabotaggio), accorpando le attuali flotte Tirrenia, Adriatica, Società di navigazione regionali e delle Ferrovie dello Stato;

detto polo unico dovrebbe essere, in prima battuta (1995-1996), al 51 per cento attribuito alle Ferrovie dello Stato e al 49 per cento ceduto a società armatrici private che, frammentandoselo e ripartendosi, dovrebbero provvederne alla gestione;

rilevato che:

l'operazione « PRIVATI » sembra doversi concludere senza apporto di capitali freschi, a fronte di un valore in lire del

1994 del 49 per cento del costituendo polo pari a circa 1000 miliardi (navi e beni immobiliari), ma con una semplice fusione con le loro vecchie Flotte da un valore reale pressoché nullo per quanto di seguito argomentato;

le attuali Flotte delle Società Armatrici private impiegate nel cabottaggio regionale sono costituite da navi vecchie, degradate e costruite a suo tempo senza tenere conto delle varie SOLAS (convenzioni internazionali sulla sicurezza della navigazione che andranno in vigore dal 1° gennaio 1999);

con l'avvento delle varie SOLAS (48-60-74), ed emendamenti IMO, tutte le Flotte di cui al precedente punto debbono rivedere le compartimentazioni di galleggiabilità a tagliafuoco, sfuggite, sistemazioni di sicurezza, mezzi di salvataggio, ecc., per cui oggi sono costituite da navi *substandard* che navigano in regime di deroga alle richiamate normative e, quindi, le Società Armatrici private hanno necessità di dovere rinnovare le dette Flotte in attesa del 1999, anno in cui sarà obbligatorio l'adeguamento ed avverrà la liberalizzazione del cabottaggio in ambito UE;

dette Società Armatrici private, che pure continuano ad esercitare in regime di sovvenzioni soprattutto regionali, hanno solo badato al ricavo di introiti non facendo i necessari ed opportuni investimenti per rinnovare le loro Flotte;

le Società regionali del Gruppo IRI-FINMARE, invece, dopo avere rilevato nel 1975 dalle precedenti Società di Navigazione private, concessionarie dei servizi delle navi totalmente superate ed obsolete, oltre che appena rivalutate in bilancio, hanno rinnovato le proprie Flotte che oggi risultano composte da navi perfettamente in ordine ed ottemperanti alle nuove disposizioni in materia di trasporto via mare e di sicurezza, essendo state costruite applicando interamente le SOLAS e le com-

partimentazioni di galleggiabilità e tagliafuoco anche in navigazione costiera e litoranea;

i concorrenti (Soc. Armatrici private) dovrebbero gestire in maniera frazionata il nuovo polo cabotiero, magari iscrivendo nei loro bilanci le linee più redditizie, ed aggravando ulteriormente lo Stato con le altre per maggiori necessità di sovvenzioni che oggi invece si compensano con le prime, rimanendo tale comportamento lineare con quello che hanno avuto i Privati nel tempo e per cui non hanno provveduto al rinnovo delle Flotte per come già dissertato —;

se il piano di riassetto IRI-FINMARE descritto, con l'affossamento di tale Gruppo il quale abbia goduto per i collegamenti con le isole delle sovvenzioni per le agevolazioni tariffarie dovute ai residenti, debba servire, nella realtà, unicamente alle Società Armatrici private per rinnovare le loro Flotte con i soldi dello Stato, aggravando ulteriormente i conti pubblici e facendo perdere, anche, ogni forma di stabilità d'impiego per i lavoratori del settore così come oggi è per i loro Marittimi dipendenti quasi esclusivamente precari;

se non sia più economico, e mirato allo scopo di continuare ad assicurare lo sviluppo socio-economico delle isole, di costituire un polo unico per il cabottaggio gestito dall'attuale Soc. TIRRENIA, che farebbe da capofila, lasciando solo delle singole Direzioni per ciascuna delle attuali Società Pubbliche che curano i collegamenti con le isole e permettendo alle Amministrazioni regionali, nel cui territorio operano, di partecipare alla gestione direttamente, o per il tramite di apposite cooperative, con l'acquisizione del 49 per cento delle quote azionarie;

se non sia opportuno consentire al CIPE di esaminare l'intera vicenda e pronunciarsi in merito, in coerenza con i suoi

compiti attinenti la programmazione economica. (4-06228)

MARCO RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 5 dicembre 1994 le forze dell'ordine (Polizia di Stato) sono intervenute su richiesta del rettore dell'Università statale di Milano Paolo Mantegazza, per sgombrare l'aula autogestita dagli studenti sin dalla mattinata. Alle 19.45, ora dell'operazione, erano presenti sette studenti, di cui quattro impegnati nello studio e tre che stavano sopraggiungendo;

otto agenti in borghese hanno invitato i tre che si trovavano all'esterno ad entrare. I poliziotti, riuniti gli studenti, hanno minacciato lo sgombero forzato se questi non avessero lasciato l'aula di loro spontanea volontà;

dopo una breve consultazione a porte chiuse, i sette hanno deciso di abbandonare spontaneamente l'aula, portando con loro ciò che erano in grado di raccogliere. Gli studenti sono stati invitati poi a fermarsi nell'atrio per una breve « chiacchierata », mentre due agenti in borghese ispezionavano l'aula per constatare i presunti danni;

durante la conversazione una degli agenti ha ricordato una occupazione, risalente alla settimana precedente, alla quale gli studenti in questione avrebbero preso parte. Occupazione conclusasi, secondo le loro informazioni errate, con uno sgombero forzato da parte delle forze dell'ordine (per inciso, l'occupazione di protesta dell'aula 208, alla quale erano presenti un centinaio di studenti, è terminata alle 8.00 del mattino seguente per spontanea volontà degli occupanti);

la polizia era inoltre convinta che l'autogestione del 5 dicembre si sarebbe protratta alle ore notturne, nonostante l'assemblea degli studenti avesse manifestato

e pubblicizzato l'intenzione di autogestire solo dalle 8.00 alle 20.00), orario di apertura del Settore Didattico);

l'atteggiamento amichevole di alcuni agenti lasciava presupporre che l'operazione si sarebbe conclusa così, invece, in procinto di abbandonare il luogo, gli studenti sono stati bloccati per essere identificati;

dopo che essi si sono rifiutati, affermando che l'autogestione era il frutto della volontà politica di più di cento studenti riunitisi in assemblea, sono stati minacciati di fermo e costretti a fornire le loro generalità e corso di laurea;

all'operazione erano presenti anche alcuni carabinieri in divisa all'interno dell'edificio e un camioncino della Celere all'esterno. L'intervento della polizia è avvenuto alle 19.45, sotto indicazione delle autorità accademiche, in orario di apertura del Settore Didattico e solo ad un quarto d'ora dalla sua chiusura;

mercoledì 14 dicembre, durante un incontro con gli studenti, il preside della facoltà di scienze matematiche, fisiche, chimiche e naturali di Milano dichiarava: « Vi consiglio di non proseguire nelle forme di lotta che state attuando »; « il rettore sarebbe costretto a fare un esposto alla magistratura », « ha già i nomi di sette di voi ». Si tratta, con tutta evidenza, dei sette studenti identificati dalla polizia il 5 dicembre;

il Ministro Maroni ha denunciato nelle settimane scorse che all'interno del Consiglio dei Ministri, alcuni Ministri hanno sollecitato l'intervento della forza pubblica per far sgombrare scuole ed università occupate. Il Ministro Maroni ha preso, almeno a parole, le distanze da queste posizioni, criticandole apertamente —:

se il ripetersi di episodi come quello segnalato in premessa preluda ad una

preoccupante *escalation* di una politica di repressione da parte delle forze dell'ordine nei confronti degli studenti in lotta;

se il Ministro non ritenga che iniziative del genere possono contribuire a far precipitare una situazione contrassegnata da legittime iniziative di lotta, come quella alla Statale di Milano, portate avanti dagli studenti con compostezza e grande maturità politica;

quali disposizioni sono state inoltrate alle questure in merito alle recenti mobilitazioni degli studenti nelle scuole medie superiori e nelle Università. (4-06229)

SCIACCA e CRUCIANELLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

tra il 1992 e il 1993 nel comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso) l'Agip impiantò dei pozzi allo scopo di verificare l'esistenza nel sottosuolo di petrolio e/o metano;

l'Agip in seguito ha verificato l'inesistenza di possibilità di prelievo di petrolio o metano dal sottosuolo del territorio di Montenero di Bisaccia;

durante il 1993 gli abitanti del comune di Montenero avrebbero notato l'arrivo notturno di camion che scaricavano materiali di sconosciuta provenienza e altrettanta sconosciuta composizione;

ciò ha allarmato notevolmente gli abitanti del comune di Montenero in quanto ritengono che i pozzi possano essere diventati discariche di rifiuti tossici e nocivi;

se quanto paventato dagli abitanti di Montenero di Bisaccia è accaduto, il rischio sarebbe quello di vedere le falde acquifere inquinate —:

se siano a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se quanto affermato in premessa corrisponda al vero;

se siano stati autorizzati scarichi di materiali nei pozzi aperti dall'Agip;

quale sia la composizione di detti materiali;

per quale motivo i camion visti andare nei pressi dei pozzi aperti dall'Agip operavano solo di notte;

se non ritengano, allo scopo di tranquillizzare i cittadini del comune di Montenero di Bisaccia, procedere ad una verifica di quanto è stato introdotto nei pozzi aperti dall'Agip. (4-06230)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'OM sui trasferimenti n. 322 del 1993, nell'applicazione dell'articolo 33 della legge n. 104, ha creato confusioni ed illegittime precedenze, rendendo definitive agevolazioni, per loro natura, temporanee e limitate;

il concetto di temporaneità delle agevolazioni è desumibile dagli articoli 32 e 33 commi 1-2-3-4 della citata legge n. 104, che consentono detrazioni fiscali eliminate con la scomparsa del parente portatore di handicap;

l'applicazione del citato articolo 33 della legge n. 104 ha pesantemente inciso sui movimenti definiti in tutte le graduatorie talché, ad esempio, nella provincia di Reggio Calabria, il totale dei movimenti degli insegnanti delle Scuole materne ed elementari e dei docenti di lettere, matematica e lingue straniere delle Scuole Medie, è avvenuto con l'applicazione dell'articolo 33;

è desumibile che percentuali simili siano presenti in numerose altre province ed, in particolare, in quelle del Mezzogiorno;

sono stati presentati, contro l'illegittimità dei provvedimenti, numerosi ricorsi presso i TAR regionali;

non possono, in ogni caso, essere condivisi i trasferimenti nell'ambito dello stesso comune, che nascono da punteggi derivanti dall'applicazione dell'articolo 33 della legge n. 104 —:

quali iniziative intenda assumere affinché, per il futuro, venga eliminato il citato principio di illegittimità, così come è avvenuto per i dipendenti di altre Amministrazioni dello Stato. (4-06231)

NAPOLI e VALENSISE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni è in atto una manifestazione di protesta da parte dei sanitari di medicina generale, pediatria, guardia medica e servizi dell'USSL n. 10 di Palmi (RC);

la protesta dei medici ha portato all'occupazione dell'Ufficio del Commissario Straordinario della suddetta USSL;

il citato stato di agitazione è conseguente alla mancata corresponsione ai sanitari delle spettanze, fin dal mese di agosto 1994, nonché delle prestazioni extra, la cui elargizione non viene corrisposta dalla fine del primo semestre del 1993;

a tutt'oggi a nulla sono valse le denunce dei medici e dei Sindacati di categoria trasmesse alle Autorità competenti;

nonostante il citato stato di agitazione nessun provvedimento è stato adottato dal Commissario Straordinario dell'USSL n. 10, né dall'Assessorato regionale alla Sanità;

i Sanitari stanno attuando tale forma di lotta con grande senso di responsabilità continuando, peraltro, ad erogare con im-

pegno le loro prestazioni sul territorio, al fine di non creare pregiudizio alcuno all'utenza;

non è comprensibile che la mancata corresponsione delle spettanze possa derivare da indisponibilità finanziarie, essendo le stesse quantificabili annualmente e quindi iscritte regolarmente nel bilancio di previsione per l'effettivo ammontare —:

se non ritenga opportuno avviare le indagini utili a chiarire i motivi che hanno condotto a tale situazione e ad attivare tutte le procedure necessarie affinché vengano, nel più breve tempo possibile, effettuati i pagamenti ai medici dell'USSL n. 10 di Palmi. (4-06232)

UCCHIELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che gli ispettori INPS addetti ai controlli ricevano un compenso rapportato al numero dei medesimi e non al *quantum* contributivo effettivamente recuperato;

se sia vero che il numero dei controlli effettuati dagli uffici ispettivi INPS della provincia di Pesaro e Urbino sia superiore alla media nazionale per unità produttive;

in base a quali criteri, e se i medesimi valgono per tutto il territorio nazionale, gli ispettori INPS della provincia di Pesaro e Urbino stabiliscano se una ditta artigiana è tale o se invece dissimuli un lavoratore a domicilio;

quale sia il volume del contenzioso in atto nella circoscrizione INPS della provincia pesarese e a chi sia affidato il compito di rappresentanza processuale dell'INPS nella medesima provincia. (4-06233)

MUSSOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

continuano ad emergere notizie poco rassicuranti sui vertici della burocrazia del

Ministero della sanità e che l'ultimo grave problema è quello denunciato alla procura della Repubblica di Napoli dal dottor Costantino Mazzeo, commissario straordinario del « Pascale » di Napoli (istituto per la cura dei tumori);

il dottor Mazzeo ha scoperto l'esistenza di una polizza d'assicurazione infortuni stipulata per i rischi professionali del personale dipendente contratta con la Subalpina s.p.a. (come polizza « riformata » nel 1990 prorogata fino al 2001) mentre l'istituto Pascale già pagava i contributi INAIL a favore di tutti i dipendenti senza distinzione alcuna;

in tale modo i dipendenti del Pascale dal 1990 al 2001 godono e godranno di una doppia garanzia fornita sia dalle assicurazioni sociali che da quelle private, determinando così un eccessivo inutile e vergognoso spreco di denaro pubblico, basti pensare che ogni rata di premio assicurativo ammonta a lire 221.260.000 —:

se sia a conoscenza che il contratto stipulato tra la Marone assicurazioni s.a.s. e l'istituto Pascale di Napoli fu firmato dal dottor Gianni Marone (assicuratore) e dal dottor Raffaele D'Ari, commissario straordinario del Pascale;

se risponda al vero la notizia che il dottor Gianni Marone nel 1990 era il segretario particolare dell'onorevole Francesco De Lorenzo, ministro *pro tempore* della sanità; che il dottor Raffaele D'Ari

era in quel periodo come oggi direttore generale degli ospedali al Ministero della sanità; che suo controllore o comunque suo supervisore era a Roma il direttore della prima divisione (medicina sociale) dottor Gianni Zotta, deputato agli istituti di ricerca tra i quali figura anche il Pascale;

se risponda al vero che sia il dottor D'Ari che il dottor Zotta siano in procinto di essere promossi a direttori generali di dipartimento nell'ambito della riforma del Ministero della sanità;

quali provvedimenti il ministro intenda prendere per utilizzare i dirigenti che con il passato e corrotto regime della prima Repubblica non abbiano avuto rapporti tanto dubbi e compromissori.

(4-06234)

---

#### Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Crucianelli ed altri n. 3-00245, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pistone.

L'interrogazione Boffardi n. 4-05966, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 dicembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pistone.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---





**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono oltre dieci milioni gli italiani emigrati all'estero. Una realtà importantissima, per la quale la stessa Presidenza del Consiglio, intorno agli anni '60, aveva previsto un apposito canale di informazione, per stabilire così un canale diretto con questa comunità italiana, composita e sparsa in tutto il mondo;

con un finanziamento, che negli ultimi anni è divenuto pari a 70 miliardi di lire, la Presidenza del Consiglio aveva affidato alla Rai il compito istituzionale di svolgere questo servizio di notevole importanza, per il quale la Rai creò immediatamente una struttura interna chiamata D.E. (Dipartimento per i servizi giornalistici per l'estero) per la trasmissione radiofonica in onda corta;

l'importanza del servizio di diffusione radiofonica ad onda corta risiede fondamentalmente nella sua indipendenza da ripetitori o da satelliti per la ricezione dei segnali, potendo essere questa effettuata direttamente dall'ascoltatore in qualsiasi angolo della terra, mediante un ricevitore di piccolo peso e di basso costo alimentato anche da una semplice pila e senza l'uso di ingombranti antenne;

la particolare propagazione dell'onda corta, pressoché ignorata in ambito nazionale, è stata invece molto apprezzata dalle comunità italiane all'estero, le quali hanno potuto ottenere tramite un'economica radiolina informazioni di prima mano e non filtrate da enti stranieri circa i fatti che accadevano nel nostro Paese;

nei primi dieci, quindici anni di vita, questo particolare servizio giornalistico

ebbe una sua reale funzionalità ed utilità verso le comunità italiane all'estero, che però nel tempo divenne sempre più esigua e marginale;

di fatto, alle oltre dodici ore di trasmissione radiofonica per l'estero al D.E. venne affidato il compito di curare anche l'informazione giornalistica notturna, che veniva trasmessa in modulazione di frequenza e quindi per un ascolto diretto del pubblico italiano;

con il tempo, quindi, il D.E. dedicò maggiori risorse e forze per la trasmissione radiofonica italiana, che copriva oltretutto solo 45 minuti di trasmissione, contro le dodici ore di trasmissione dell'onda corta;

nel febbraio di quest'anno, per la riorganizzazione interna voluta dal vecchio Consiglio di amministrazione Rai, al D.E. venne tolta la programmazione notturna in FM ed oltre la metà dei giornalisti che componevano il servizio preferirono lasciare la testata per andare a lavorare in altre testate della Rai. Dai 60 giornalisti che componevano il D.E. si è giunti all'attuale situazione di soli 24 professionisti che devono continuare a svolgere l'intero lavoro;

inoltre, il D.E. è l'unica testata giornalistica della Rai a cui ancora non è stato approvato il piano editoriale, presentato dal direttore della testata al vecchio Consiglio di amministrazione. Un piano editoriale necessario per rilanciare la struttura e svolgere pienamente il compito istituzionale, per il quale il D.E. è stato creato —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni non reputino ancora valido il servizio di informazione diretta per le comunità italiane all'estero, per il quale ancora oggi viene stanziato un ingente finanziamento alla Rai;

se non ritenga necessario che questo servizio venga ristrutturato in modo che possa adeguatamente svolgere il proprio compito istituzionale. (4-02653)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione indicata in oggetto sul finanziamento dei programmi RAI per italiani all'estero, si fa presente quanto segue.*

*Gli organi aziendali della RAI ed un gruppo di lavoro costituito ad hoc stanno sottoponendo il piano editoriale del D.E. (Dipartimento per i servizi giornalistici per l'estero) ad una attenta attività di analisi e studio, con il compito precipuo di valorizzare al massimo l'informazione per le comunità italiane all'estero, nell'ambito della convenzione con la Presidenza del Consiglio dei ministri.*

*Nell'organico del citato Dipartimento operano 34 giornalisti e, a seguito del riassetto della radio deciso, nel febbraio scorso, dal precedente consiglio di amministrazione, 24 unità sono passate alla struttura radiofonica unificata, comprensiva del « Giornale di Mezzanotte » e del « Giornale d'Italia ».*

*Comunque, attualmente, grazie alla propagazione dell'onda media in Europa ed in tutto il bacino del Mediterraneo e alla trasmissione via satellite nel continente americano, è sempre possibile all'estero l'ascolto dell'informazione notturna.*

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Letta.*

ALEMANNI. — *Al Ministro per il commercio con l'estero. — Per sapere — premezzo:*

*che soltanto di recente da parte del Governo in carica è stato posto inizio all'opera di risanamento dell'ICE (Istituto nazionale per il commercio con l'estero) dopo la cattiva gestione dell'Ente nel corso degli ultimi anni;*

*che tale opera di risanamento va continuata fino al completo superamento di tutte le cause che hanno generato i fatti negativi della gestione dell'ente, colpendo col necessario vigore le responsabilità di chi ha male operato e di chi, pur chiamato a controllare le attività dell'ente, per sua colpa non l'ha fatto —:*

*quali risultati siano stati fin qui ottenuti e quanto intenda fare per il ripristino della legalità e dei necessari livelli di efficienza all'interno dell'ICE. (4-04121)*

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si fa presente quanto segue.*

*L'azione di riorganizzazione dell'ICE è appena ai suoi inizi (di fatto l'Ufficio Commissariale dell'istituto è entrato in attività solo i primi dello scorso settembre) e pertanto, allo stato attuale, non è, evidentemente, ancora possibile il conseguimento di risultati concreti in merito a detta riorganizzazione.*

*Ad ogni modo la prima immediata applicazione di quanto disposto dalla legge n. 600 del 28 ottobre 1994 di conversione del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 522, ha riguardato la funzione ministeriale di approvazione di tutte le delibere dell'amministratore straordinario, funzione che, ovviamente, determina un maggior intervento e controllo nei confronti dell'attività dell'istituto e che, a tutt'oggi, è stata esercitata con la dovuta tempestività.*

*È peraltro da considerare anche che la suddetta legge — oltre che disporre, all'articolo 3, comma 1, che la durata dell'Ufficio Commissariale è di un anno (eventualmente prorogabile di un altro) — prevede anche un termine di sei mesi, dall'entrata in vigore della norma, per la presentazione al Parlamento di una relazione del Ministro contenente le proposte sulla riorganizzazione dell'istituto (articolo 1, comma 1), riorganizzazione per la quale, ai fini della sua articolazione è stata di recente istituita una specifica Commissione presso questo Ministero.*

*Quanto sopra appare, quindi, chiaramente connesso con la necessità di un congruo periodo di tempo per poter addvenire alla definizione di tutte le numerose problematiche derivanti dalla riorganizzazione stessa.*

*Il Ministro del commercio con l'estero: Bernini.*

**BIRICOTTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il piano di razionalizzazione per la provincia di Livorno per l'anno 1994-1995 relativamente agli istituti di II grado prevede l'aggregazione della scuola IPA, coordinata IPSAR di Montecatini all'IPSCT di Cecina;

il Consiglio scolastico provinciale ha espresso parere negativo in proposito;

il comune di Rosignano Marittimo si è pronunciato a favore dell'autonomia dell'IPA di Rosignano, in armonia con il collegio dei docenti, il personale della scuola, i genitori e gli studenti;

il comune di Rosignano Marittimo sta impegnando cospicui investimenti per consegnare alla scuola una sede più idonea ed efficiente;

l'IPA di Rosignano sta diventando sempre più punto di riferimento di molti giovani del comprensorio livornese ed oltre che vedono, nel tipo di formazione proposta e nella sua qualità, la risposta adeguata alle loro esigenze formative e di sbocco lavorativo;

l'autonomia della scuola, come anche evidenziato dal dibattito parlamentare, è elemento fondamentale per garantirne la qualificazione ed è la strada che il Ministero stesso è impegnato a percorrere —:

se intenda riesaminare l'aggregazione dell'IPA di Rosignano, scuola coordinata IPSA di Montecatini a IPSCT di Cecina, perché operazione riduttiva del ruolo e dell'importanza dell'IPA di Rosignano, riconosciuta viceversa dalla comunità e dalle istituzioni locali come fondamentale;

se non ritenga necessario affermare con un concreto atto di riconoscimento dell'autonomia dell'IPA di Rosignano, il principio di autonomia come fondamentale per elevare la qualità della scuola.

(4-02892)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa pre-*

*sente che il distacco della sede coordinata dell'istituto professionale alberghiero di Rosignano Marittimo dall'istituto professionale alberghiero di Montecatini Terme e la sua aggregazione all'istituto professionale per il commercio di Cecina è stato disposto da questo Ministero, nel contesto della razionalizzazione della rete scolastica, per ricondurre la citata sede coordinata nell'ambito della provincia di Livorno e ridurre le difficoltà funzionali e strutturali derivanti dalla precedente aggregazione.*

*Qualora questa operazione ed altre situazioni favorevoli determineranno un incremento di iscrizioni verrà valutata l'opportunità di concedere l'autonomia all'istituto in parola.*

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

**BONINO, TARADASH, VIGEVANO, VITO, CALDERISI e STRIK LIEVERS.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 maggio 1991, i deputati Bonino e Tessari presentarono una interrogazione al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro delle finanze relativa al procedimento penale n. 3848/89c aperto dalla Procura di Roma nei confronti del signor Brachetti Peretti Aldo presidente della API SpA;

tale interrogazione pur sollecitata in aula dal deputato Tessari in data 15 ottobre 1991, non ha mai avuto risposta;

in data 19 ottobre 1992, i deputati Bonino, Pannella, Taradash, Elio Vito, Ciccimessere e Rapagnà hanno ripresentato la stessa interrogazione (atti camera 4-06450);

tale interrogazione non ha avuto alcuna risposta;

in data 2 novembre 1992, la deputata Bonino trasmetteva con lettera suddetta interpellanza al procuratore della Repubblica di Roma Vittorio Mele;

in data 2 dicembre 1992, il procuratore Mele rispondeva con nota riservata a Emma Bonino sostanzialmente confermando la correttezza del procedimento di archiviazione del procedimento penale in oggetto;

in data 6 ottobre 1993, il signor Stefano Magini, teste nel procedimento in oggetto, inviava una lettera al Procuratore di Milano dottor Francesco Saverio Borrelli chiedendo di essere ricevuto per poter « fornire tutti gli elementi... utili per la riapertura di quella indagine »;

il dottor Borrelli, rispondeva che, essendo il procedimento *de quo* di competenza della Procura della Repubblica di Roma, la Procura di Milano non aveva alcun titolo ad escutere il teste in ordine a quella vicenda;

tuttavia, ed a prescindere dagli esiti strettamente processuali della vicenda, non vi è dubbio che, nel corso di quella istruttoria, emersero circostanze di sicuro rilievo sotto il profilo fiscale e tributario, a fronte delle quali si è dovuto registrare una singolare remissività delle indagini;

non meno significativo, d'altro canto, è il silenzio pervicace dei Ministri delle finanze *pro-tempore* in ordine alle reiterate interrogazioni parlamentari sopra descritte -;

quali siano le ragioni della mancata risposta del Ministro delle finanze *pro-tempore* alle interrogazioni parlamentari sopra descritte;

se, a seguito delle stesse, sia mai stata attivata una indagine ministeriale sulla delicata vicenda, e quale ne sia stato l'eventuale esito;

quali siano le valutazioni dell'attuale Ministro delle finanze onorevole Tremonti, e quali le iniziative che lo stesso intende assumere in proposito, soprattutto in considerazione della straordinaria attualità del problema relativo alla attività della Guardia di Finanza in ordine alla repressione del fenomeno della evasione fiscale, più che mai rilevante e delicato, nel caso

di specie, trattandosi di attività ispettive (o mancate attività ispettive) relative ad una delle più importanti società petrolifere italiane. (4-04169)

**RISPOSTA.** — *In merito alle problematiche rappresentate dalle SS.VV. Onorevoli risulta che in data 15 luglio 1986 il Nucleo centrale della Polizia tributaria della Guardia di finanza - IV° Gruppo 1ª Sezione idrocarburi - ha effettuato un controllo specifico presso il deposito libero « API - RAFFINERIA DI ANCONA » - SS/16 - località Fiumesino, al fine di accertare la regolarità delle operazioni previste dalla vigente normativa in materia di imposta di fabbricazione.*

*Nel corso delle operazioni relative alla movimentazione di prodotti petroliferi, operata attraverso il suindicato deposito di Falconara Marittima, è stato rilevato che la società aveva avuto disponibilità di prodotto che non trovava riscontro nella prescritta documentazione di carico e scarico.*

*In particolare è stato contestato che, attraverso artificiose attribuzioni di valori riflettenti la densità della benzina super e del gasolio, esitati giornalmente dal deposito libero di Falconara Marittima, la società aveva costituito indebite disponibilità di quantitativi di tali prodotti - in peso - ritenute commercializzate senza emissione della relativa documentazione inerente il trasporto.*

*Delle risultanze del controllo eseguito è stata informata la Procura della Repubblica di Ancona, la quale ha autorizzato l'uso amministrativo dei dati contabili relativi alle sopraindicate rilevazioni.*

*Successivamente, in data 6 aprile 1988, la Guardia di finanza ha avviato nei confronti della medesima società « API - RAFFINERIA DI ANCONA », presso la sede legale ed amministrativa di Roma - Corso d'Italia n. 6 - una verifica parziale con riferimento alle predette movimentazioni di prodotti petroliferi, operate dalla società attraverso il deposito libero di Falconara Marittima, al fine di controllare l'adempimento delle disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e delle imposte sui redditi, relativamente agli esercizi 1984, 1985 e 1986.*

*Il relativo processo verbale di constatazione, redatto in data 27 aprile 1988 a conclusione delle operazioni di verifica, risulta essere stato inviato oltre che ai competenti organi ed uffici finanziari anche alla Procura della Repubblica di Ancona in relazione alle ipotesi di reato di cui alla legge 7 agosto 1982, n. 516.*

*Risulta, altresì, che con sentenza, emessa il 26 maggio 1990, il giudice istruttore presso il tribunale di Ancona ha dichiarato di non doversi procedere in ordine ai reati di cui sopra per inesistenza dei fatti. Anche la Procura della Repubblica di Roma, a seguito di denuncia di falso in bilancio, ha acquisito tramite la Guardia di finanza la certificazione, effettuata da Arthur Andersen & Co., relativa al bilancio della società di che trattasi ed associate, chiuso al 31 dicembre 1987, ed ha archiviato il caso perché il fatto non sussisteva.*

*Alla luce di tali circostanze l'operato della Guardia di finanza non appare in alcun modo censurabile.*

Il Ministro delle finanze: Tremonti.

CERESA, ORESTE ROSSI, FRANZINI TIBALDEO, MALAN, CASELLI, BANDOLI e MELANDRI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*nella risoluzione adottata dalla terza sessione straordinaria della Commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, i massacri della popolazione civile in Ruanda vengono qualificati come « delitto di genocidio », ed è previsto l'invio di un relatore speciale, incaricato di condurre una inchiesta su tutti i reati commessi, da singoli o da gruppi militari o paramilitari;*

*la Commissione dell'ONU ha affidato questo incarico al giurista della Costa d'Avorio René Degni Segui, Presidente della Lega dei diritti dell'uomo della F.I.D.H. del suo paese;*

*gli interroganti, preoccupati per le voci di interventi di alcuni governi, intesi a limitare l'ambito di questa indagine ai soli più vistosi fatti di scontri armati e di esecuzioni di prigionieri, ricordano le con-*

*clusioni della Commissione internazionale d'inchiesta inviata dalla F.I.D.H. e composta dai rappresentanti delle organizzazioni Africa Watch, CID POO, VIDH, nella quale sono chiaramente identificati gli istigatori e gli esecutori di questo genocidio, ma viene anche denunciata l'impunità assicurata a questi responsabili per « imperativi di riconciliazione nazionale » e motivi di « rapporti internazionali »;*

*ad avviso degli interroganti è necessario un fermo intervento perché la nuova missione dell'ONU riesca non solo ad identificare i responsabili, ma anche a denunciare il traffico di armi che ha consentito di armare, senza alcun controllo, forze governative e ribelli e gli oscuri interessi che hanno condotto a questa immensa tragedia;*

*si reputa altresì necessario sulla base delle precedenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza venga istituita una giurisdizione penale internazionale, per processare gli autori di questi delitti contro l'umanità commessi in Ruanda —:*

*quali istruzioni siano state impartite alla rappresentanza diplomatica italiana perché sostenga la missione del professor Degni Segui, fornendo tutte le informazioni sulle tragiche vicende del conflitto civile che, com'è noto, ha coinvolto anche le missioni umanitarie rette da religiosi e da inviati italiani di organizzazioni di volontariato.* (4-01321)

*RISPOSTA. — Il Governo italiano sostiene con fermezza gli sforzi delle Nazioni Unite tesi a riportare la pace e la democrazia in Ruanda nonché ad impedire, in adesione alle risoluzioni 918 e 929 del Consiglio di Sicurezza, il commercio di armi con le fazioni in lotta. L'embargo italiano sulla vendita di armi al Ruanda è già operativo, alla luce della legislazione nazionale in materia.*

*Vengono appoggiate le iniziative delle Nazioni Unite e degli altri organismi competenti tese ad individuare i responsabili dei massacri. In tale quadro, l'Italia ha appoggiato la risoluzione adottata, il 25 maggio scorso a Ginevra, dalla Commissione dei*

*diritti dell'Uomo dedicata alla situazione in Ruanda con la quale, tra l'altro, viene istituito un relatore speciale incaricato di investigare sulla situazione dei diritti umani in quel Paese.*

*L'Ambasciata d'Italia in Kampala, sulla base delle istruzioni impartite dal Ministero degli esteri, segue con scrupolosa attenzione le vicende ruandesi, fornendo ogni possibile assistenza agli inviati italiani di organizzazioni di volontariato.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Rocchetta.

CESETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

*la Commissione centrale per la musica ha inspiegabilmente « tagliato » del 50 per cento i finanziamenti per la lirica nell'ambito del Festival di Fermo 1994;*

*tale decisione, oltre a penalizzare la manifestazione fermana, è particolarmente grave in quanto non tiene nel debito conto degli sforzi operati dagli organizzatori per la razionalizzazione ed il risparmio delle risorse e che si sono, tra l'altro, concretizzati nella collaborazione con Macerata Opera;*

*il provvedimento della Commissione Centrale per la Musica appare del tutto ingiustificato, pretestuoso e non curante della realtà, delle tradizioni e degli sforzi compiuti, segno evidente di un modo di operare che risponde a logiche di parte e forse pesantemente condizionato da personaggi che hanno come obiettivo esclusivo la cura dei propri interessi;*

*inoltre il provvedimento di drastica riduzione del finanziamento è tanto più grave in quanto assunto tardivamente e ad organizzazione della manifestazione già definita determinando così conseguenze finanziarie che difficilmente potranno essere sostenute dagli Enti organizzatori —:*

*quali siano stati i criteri ed i reali motivi che hanno portato la Commissione*

*centrale per la musica a ridurre del 50 per cento i contributi per il Festival di Fermo 1994;*

*se non ritenga opportuno intervenire immediatamente per invitare la Commissione a riesaminare la pratica e, quindi, assegnare al Festival di Fermo tutti i finanziamenti richiesti;*

*quali iniziative intenda, comunque, assumere per non pregiudicare lo svolgimento della importante manifestazione.*

(4-02503)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione indicata in oggetto, sulla base di notizie fornite dal Dipartimento del turismo e dello spettacolo, si fa presente quanto segue.*

*Il Dipartimento del turismo e dello spettacolo è l'organo competente a disporre gli interventi finanziari nel settore, sulla base di un parere che la Commissione centrale per la musica formula, in relazione ai programmi di attività annualmente proposti dai soggetti istanti.*

*Nella fattispecie, il comune di Fermo, nell'ambito del Festival di Fermo 1994, aveva programmato una stagione lirica di 8 recite, articolata sulla messa in scena del « Don Pasquale » di Donizetti e de « Le Donne Vendicative » di Piccinni, entrambe da replicare 4 volte.*

*Al riguardo, la predetta Commissione ha giudicato eccessivo l'elevato numero di repliche, in rapporto sia al numero dei posti del teatro di Fermo (800) sia, e soprattutto, alle presenze registrate nella stagione 1993, che ha visto un afflusso complessivo di 659 spettatori paganti per le quattro recite de « La Boheme » e di appena 242 spettatori paganti per le due recite del balletto « Sogno di una notte di mezza estate ».*

*Di conseguenza è stata proposta la riduzione del numero delle recite sovvenzionate da 6 a 4 (con un taglio di finanziamenti del 25 per cento).*

*Appare evidente che se, in futuro, il Festival di Fermo avrà un suo rilancio,*

*specie sul piano dell'affluenza degli spettatori, si provvederà a predisporre gli adeguati interventi finanziari.*

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Letta.*

*COLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*i singoli Provveditorati agli studi hanno dato all'articolo 33 della legge n. 104 del 5 febbraio 1992 interpretazioni varie. Secondo alcuni, infatti, tale articolo dà la precedenza per il trasferimento del personale dello Stato al beneficiario del suddetto articolo in caso di parità del punteggio tra lo stesso e gli altri concorrenti; secondo altri, invece, tale articolo offre comunque la precedenza assoluta ai beneficiari del suddetto articolo 33, a prescindere dal punteggio;*

*il più volte citato articolo recita semplicemente e in forma generica: « il genitore o il familiare lavoratore, con rapporto di lavoro pubblico o privato, che assista con continuità un parente o un affine entro il terzo grado handicappato, con lui convivente, ha diritto a scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e non può essere trasferito senza il suo consenso ad altra sede » —:*

*se sia conoscenza di queste diverse interpretazioni;*

*se quanto scritto risultasse vero, se non ritenga opportuno di voler dare con somma urgenza e trasmettere a tutti i Provveditorati agli studi d'Italia l'interpretazione autentica al citato articolo, invitando i Signori Provveditori ad attenersi immediatamente, a decorrere cioè dal corrente anno scolastico 1994/95, alle disposizioni ed ai chiarimenti fatti pervenire onde evitare sperequazioni di trattamento, eventuali abusi e casi innumerevoli di contenzioso.* (4-03140)

*RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si osserva*

*che la vigente ordinanza ministeriale sui trasferimenti non presenta difficoltà o dubbi circa l'interpretazione della disposizione contenuta nel 5° comma dell'articolo 33 della legge n. 104 del 1992, a proposito del diritto a scegliere, ove possibile, la sede di servizio, spettante al personale che presti assistenza continuativa ad un parente o un affine handicappato entro il 3° grado e con lui convivente.*

*Infatti, il testo coordinato dell'anzidetta ordinanza (ordinanza ministeriale n. 300 del 29 ottobre 1986 e successive norme integrative e modificative) riconosce ai docenti che dimostrino di trovarsi nelle condizioni ipotizzate dal citato articolo 33, il diritto alla precedenza assoluta, in ciascuna fase dei trasferimenti, indipendentemente dal punteggio attribuito, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 6, comma 23, dell'ordinanza medesima.*

*Una diversa interpretazione del dettato legislativo, limitata alla previsione di un diritto di precedenza operante esclusivamente in caso di parità di punteggio, risulterebbe riduttiva rispetto alla ratio della legge quadro n. 104 del 1992, che ha inteso direttamente tutelare i diritti delle persone handicappate anche sotto il profilo delle agevolazioni, che i datori di lavoro sono tenuti a concedere ai dipendenti che assistono con continuità il soggetto portatore di handicap.*

*Il punteggio attribuito agli interessati viene invece preso in considerazione, ai fini di cui trattasi, soltanto nei casi di concorrenza tra più aspiranti aventi diritto a precedenza, così come previsto dal successivo comma 25 del citato articolo 23.*

*Analoghe disposizioni sono previste anche nelle ordinanze ministeriali regolanti i trasferimenti del personale direttivo ed ATA.*

*Va, ad ogni modo, tenuto presente che le ordinanze ministeriali sui trasferimenti prevedono che la precedenza operi esclusivamente per le sedi della provincia ove l'interessato convive con il soggetto portatore di handicap, o per quelle di una provincia confinante; al fine comunque di evitare difformità di comportamento da parte degli uffici scolastici provinciali, saranno previste*

*opportune disposizioni chiarificatrici, in sede dell'annuale revisione delle medesime ordinanze.*

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

DE BENETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 457 del 1988 e i decreti del 26 aprile 1989 e 19 giugno 1989 in materia di esportazioni di rifiuti prevedono l'approvazione da parte del Ministero dell'Ambiente delle fideiussioni conseguite dalle aziende del settore e prestate da compagnie di assicurazione. Il Ministero dell'Ambiente dovrebbe approvare le fideiussioni in due fasi. Prima un decreto di congruità, che consente di esportare; quindi un decreto di liberazione, che il Ministero emana dopo aver ricevuto il certificato di avvenuto smaltimento e averlo confrontato con la fideiussione, tale decreto è necessario per ottenere lo svincolo della fideiussione;

considerato che il decreto del 26 aprile 1989 fissava in 30 giorni il tempo massimo intercorrente tra il ricevimento della dichiarazione del gestore dell'impianto di smaltimento comprovante l'effettivo e corretto smaltimento dei rifiuti e lo svincolo della fideiussione, mentre, a quanto risulta, sono occorsi tre anni perché le aziende interessate ottenessero dal Ministero dell'Ambiente lo svincolo delle prime fideiussioni presentate;

tenuto conto che l'Italia risulta essere carente di impianti tecnologicamente avanti per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi e pertanto il nostro Paese continua ad essere costretto a esportarli verso i paesi della CEE dotati delle infrastrutture necessarie —:

se risulti che l'autorità competente sia a conoscenza delle difficoltà che le lungaggini burocratiche creano alle aziende del settore;

se il Ministero dell'ambiente abbia valutato il rischio ambientale che potrebbe

derivare da un eventuale aumento degli smaltimenti abusivi connessi alle crescenti difficoltà dell'esportazione dei rifiuti;

se per evitare pesanti conseguenze economiche alle aziende del settore e i rischi connessi a un eventuale aumento della pratica dello smaltimento abusivo, il Ministero dell'ambiente abbia intenzione di applicare i tempi previsti dalla legge e dai decreti relativi per lo svolgimento delle pratiche inerenti le fideiussioni. (4-01300)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto concernente l'iter dello svolgimento delle pratiche inerenti le rifiuti verso gli Stati membri dell'OCSE si precisa quanto segue.*

*Vero è che le deliberazioni delle fideiussioni — contratte dalle aziende del settore di esportazione rifiuti e prestate da compagnie di assicurazioni o banche dovrebbe avvenire — secondo quanto previsto dall'articolo 2, decreto ministeriale 26 aprile 1989 — con decreto di questo Ministero entro 30 giorni dal ricevimento della dichiarazione del gestore dell'impianto di smaltimento dei rifiuti (articolo 2, decreto ministeriale 26 aprile 1989).*

*Tuttavia va, al riguardo, osservato che il testo letterale della norma sopra riportata e lo spirito della medesima — volta a consentire la liberazione della fideiussione soltanto allorché possa dirsi cessato il rischio ambientale garantito senza ombra ragionevole di termine come sopra fissato.*

*In realtà lo svincolo delle polizze in argomento avviene sì sulla base del certificato di avvenuto e corretto smaltimento, ma ciò non elimina la necessità e l'esigenza per l'amministrazione di procedere ad ulteriori e più pregnanti controlli, anche mediante sopralluoghi, i quali hanno appunto la finalità di accertare in maniera inequivocabile — attesa la delicatezza e l'importanza dell'interesse pubblico coinvolto — l'avvenuto smaltimento dei rifiuti esportati e la conseguente totale eliminazione del rischio ambientale.*

*In altri termini, il certificato previsto dal citato articolo 2, decreto ministeriale 26 aprile 1989, rappresenta soltanto il corredo probatorio minimo che deve assistere l'i-*



stanza di liberazione della relativa polizza fidejussoria, per cui è sempre fatta salva — ed anzi il più delle volte costituisce un dovere dell'amministrazione — la facoltà di procedere ad accertamenti ispettivi, non solo cartolari, dai quali risulti la corretta e regolare definizione della pratica.

Quanto sopra dà sufficientemente conto delle modalità dell'esame, espletate in ordine alle polizze fidejussorie di cui trattasi, nei tempi necessariamente occorrenti per ciascuna delle medesime.

Non può, pertanto, condividersi la tesi che trattasi di « lungaggini burocratiche » — come contrariamente sostenuto nella interrogazione in oggetto — atteso che l'iter accurato delle pratiche di cui trattasi tutela, in definitiva, oltre che l'interesse pubblico ambientale anche l'interesse delle aziende per lo svincolo delle citate fidejussioni.

Non si può peraltro addurre a motivo di sollecito (che comporterebbe necessariamente come sopra detto, una minore accuratezza dei necessari controlli) la paventata ipotesi di un aumento « del rischio ambientale che potrebbe derivare da un eventuale aumento degli smaltimenti abusivi connessi alle crescenti difficoltà dell'esportazione dei rifiuti », in quanto una maggiore attenzione al movimento dei trasporti è proprio finalizzata ad un contenimento di tale rischio e non certo ad un incremento degli illeciti.

Al momento si sta sopperendo alle difficoltà tecniche connesse alla tempestiva disposizione di sopralluoghi ispettivi presso le aziende interessate attraverso una procedura di soli controlli cartolari sulla documentazione prodotta dagli interessati presso l'amministrazione. Ciò consentirà di liberare rapidamente le polizze in sofferenza.

Tale meccanismo, però, se adottato al momento proprio per sopperire alle attuali citate difficoltà, non può considerarsi come modifica definitiva della procedura con abolizione dei controlli ispettivi proprio in funzione della necessità di contenere i rischi di illeciti sopra paventati e purtroppo ripetutamente riscontrati e regolarmente denunciati dal Servizio A.R.S.

Il Ministro dell'ambiente: Matteoli.

DE MURTAS, VIGNALI e COMMISSO.  
— Al Ministro della pubblica istruzione. —  
Per conoscere — premesso che:

in merito alla decisione di sopprimere, a partire dall'A.S. 1995-1996 la Presidenza e la Segreteria del Liceo Scientifico Statale « Bissiri » di Seui (Nuoro) per accorparlo al Liceo Scientifico Statale « A. Melis » di Jerzu (Nuoro), trasformandolo in sezione staccata di questo Istituto, nel quadro degli interventi di razionalizzazione della rete scolastica nazionale —:

se si sia tenuto conto delle conseguenze sociali che tale provvedimento di soppressione comporterà, configurandosi nei fatti quale primo atto verso la chiusura della locale istituzione scolastica, l'unica a livello di Media Superiore operante in questa vasta area geografica della Sardegna centrale e che serve, oltre la sede di Seui, i centri montani di Sadali, Seulo, Esterzili e Ussassai;

se si ritenga che le comunità e le amministrazioni locali, che hanno già manifestato la propria unanime opposizione al progetto di soppressione attraverso atti formali inoltrati al Provveditorato agli Studi competente e a questo Ministero, possano accettare un provvedimento discriminatorio e ingiustificato, che ne accentua l'isolamento fisico e culturale, anche in ragione della totale assenza di infrastrutture viarie e delle conseguenti difficoltà di comunicazione con le altre aree geografiche, anche limitrofe (come è nel caso della futura sede centrale di Jerzu);

se, nell'assunzione dell'atto di soppressione non debbano considerarsi i problemi economici e sociali che da sempre incidono sullo sviluppo e sulla vita di queste comunità, e, in un contesto di generale emarginazione, il valore che la scuola ha assunto quale insostituibile presidio culturale, strumento di confronto e di crescita civile, rispetto ad una tradizione storica, purtroppo ancora attuale, di assenza o di ostilità da parte delle istituzioni e di latitanza dello Stato;

se sia indifferente o insignificante la valenza didattica e la dimensione organizzativa dell'Istituto del quale si intende cancellare l'autonomia, posto che il Liceo Scientifico di Seui dispone dal 1991 di una nuova sede scolastica, dotata di moderne strutture e di adeguati strumenti di insegnamento e di ricerca, risponde ad una consistente domanda formativa tra i giovani e garantisce loro un alto tasso di scolarizzazione, ha attivato avanzati progetti educativi, legati all'introduzione dei programmi della Commissione Brocca, alla sperimentazione linguistica (con l'introduzione della seconda Lingua Straniera), all'estensione del Piano Nazionale di Informatica dal biennio al triennio;

se, anche dal punto di vista burocratico e amministrativo, la perdita dell'autonomia da parte dell'Istituto non comporti un serio pregiudizio per il funzionamento scolastico e per le attività formative e di insegnamento, in relazione alla ripartizione e alla destinazione delle risorse finanziarie, alla collocazione e all'utilizzo dei docenti, alla continuità didattica, alle disfunzioni nei servizi e al rallentamento della normale vita della comunità scolastica. (4-03192)

*RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica che il problema posto dalla S.V. Onorevole è stato risolto positivamente.*

*Il provveditore agli studi di Nuoro, nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1994/1995, aveva proposto, corredandola con il parere favorevole del consiglio scolastico provinciale, la trasformazione del liceo scientifico di Seui in sezione staccata del liceo scientifico di Jerzu; questo Ministero, valutando con la massima attenzione il caso in esame e ritenendo sostanzialmente valide le considerazioni rappresentate nell'interrogazione in parola, ha differito l'esecuzione del provvedimento suddetto all'anno scolastico 1995/1996.*

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

*DORIGO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

il vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura Giovanni Galloni si è recentemente recato in Serbia dove ha potuto verificare di persona gli effetti devastanti dell'embargo attuato dalla comunità internazionale nei confronti della confederazione jugoslava;

il vicepresidente del CSM ha tra l'altro dichiarato: « il blocco dei medicinali contro la Serbia è incivile e barbaro. L'idea che mantenere il blocco favorisca un mutamento della situazione è sbagliata. Anzi le sanzioni rafforzano il nazionalismo e il partito del dittatore Milosevic, che ha buon gioco nell'accusare della situazione drammatica del paese l'Europa e gli Stati Uniti. Il blocco allontana le prospettive di pace, la sua fine rafforzerebbe i partiti democratici come il Depos. È un errore storico: anche in Italia il fascismo fu rafforzato dalle sanzioni »;

Galloni ha inoltre affermato di aver constatato durante la sua visita come gran parte della popolazione « di cui solo il 52 per cento composto da serbi è « alla fame: c'è una inflazione incontrollabile, gli stipendi variano da 10 a 50 marchi tedeschi, in pratica bastano a vivere di pane ed acqua. Negli ospedali i bambini muoiono per mancanza di medicinali. Case ed uffici pubblici sono senza riscaldamento. I ragazzi vanno a scuola con le coperte. La mia non è una posizione filo-serba, ma filo-pace. Io ho posto un problema di coscienza. Le iniziative politiche spettano alla Farnesina »;

le argomentazioni autorevolmente esposte dal Vicepresidente del CSM sono state più volte sollevate, anche in altri atti ispettivi, dall'interrogante. Si pone con urgenza il problema di superare rapidamente un *embargo* i cui costi umani sono sempre più pesanti e i cui effetti politici, nel senso di ostacolare il conseguimento della pace, sempre più deleteri —;

quali atti politici il Governo intenda mettere in atto per alleviare le sofferenze della popolazione della confederazione mini-jugoslava alla luce dell'accurata ed au-

torevole denuncia del vicepresidente del CSM Giovanni Galloni;

se non intenda chiedere, in sede internazionale, la revoca immediata dell'embargo per ciò che concerne cibo e medicine;

se non intenda inviare, tramite l'ICS (il Consorzio di solidarietà italiano), un carico straordinario di aiuti umanitari in Serbia e Montenegro anche in attuazione della legge 390 del 1992. (4-00148)

**RISPOSTA.** — *Le sanzioni decretate dalle Nazioni Unite nei confronti della Serbia e del Montenegro non prevedono alcun embargo per ciò che concerne medicinali o beni umanitari di altro genere. Per l'invio di tali prodotti è prevista soltanto una procedura preventiva di autorizzazione da parte del comitato sanzioni, organo che gestisce l'applicazione del meccanismo sanzionatorio sotto la supervisione diretta del Consiglio di sicurezza. In diversi casi la procedura di autorizzazione ha peraltro registrato lentezze, dovute ad ostacoli di carattere tecnico. La necessità di ovviare a tali ritardi è stata più volte segnalata da parte italiana agli organi competenti delle Nazioni Unite proprio al fine di evitare un eccessivo e non giustificato aggravio delle condizioni della popolazione civile in Serbia e Montenegro.*

*Riguardo al meccanismo sanzionatorio nel suo complesso, non vi è dubbio che esso comporti in entrambi i Paesi oggetto dell'embargo, ma soprattutto in Montenegro, una drastica riduzione del livello di vita e profondi disagi personali. Trattasi tuttavia di conseguenze inevitabili di un'azione che le Nazioni Unite, con il pieno sostegno della stragrande maggioranza della comunità internazionale ed in primo luogo dell'Unione europea, sono state costrette ad intraprendere al fine di indurre i Governi della Serbia e del Montenegro ad una politica di effettiva collaborazione nei confronti del processo di pacificazione in Bosnia-Erzegovina e nell'intera ex-Jugoslavia.*

*Al momento dell'adozione dell'embargo è stato chiaramente sottolineato che le misure decise dalle Nazioni Unite dovevano intendersi rivolte non già contro i popoli della*

*Serbia e del Montenegro, bensì contro le politiche perseguite dai rispettivi Governi. La responsabilità delle ripercussioni negative di tali decisioni sulle popolazioni civili va pertanto attribuita esclusivamente alle Autorità serbo-montenegrine.*

*L'Italia tuttavia, al fine di poter giungere quanto prima possibile al progressivo reinserimento della Serbia e del Montenegro nel contesto internazionale, e di conseguenza alla alleviazione delle sofferenze delle popolazioni civili, si è fatta promotrice nei mesi scorsi di un progetto di graduale e condizionata sospensione delle sanzioni, che è stato recepito, in una successiva versione italo-tedesca, nel piano d'azione dell'Unione europea per l'ex-Jugoslavia. Il verificarsi delle condizioni necessarie per l'avvio di tale meccanismo di progressiva sospensione del regime sanzionatorio non potrà peraltro che dipendere dall'atteggiamento delle Autorità serbo-montenegrine nei confronti del processo di pace in Bosnia-Erzegovina.*

*Nel corso del 1993 il Ministero degli affari esteri ha finanziato interventi umanitari nella Federazione serbo-montenegrina per complessivi 1.7 miliardi. La maggior parte degli interventi, effettuati tramite organismi internazionali, sono stati finalizzati al sostegno delle categorie più vulnerabili, rifugiati e residenti indigenti, localizzate nelle aree più depresse della Federazione.*

*La diffusa situazione di malnutrizione, di precarietà della condizione igienico-sanitaria, il collaudo delle strutture di assistenza sociale, richiedono un più consistente intervento a favore della popolazione civile, in particolare di quella a rischio costituita da bambini, donne e anziani.*

*Va rilevato come il Ministero affari esteri, per l'anno in corso (periodo maggio-dicembre), anche sulla scorta delle indicazioni provenienti dalle organizzazioni non governative abbia già in programmazione una serie di iniziative di emergenza in favore della popolazione serbo-montenegrina che ospita oltre 600.000 tra sfollati e rifugiati, sia a seguito del conflitto serbo-croato che dell'ampliamento delle ostilità in Bosnia Erzegovina, per un valore complessivo di circa*

4,2 miliardi di lire, da realizzarsi in collaborazione con il Consorzio Italiano di Solidarietà.

*Gli interventi continuano ad essere a favore del settore materno-infantile in entrambe le regioni della Federazione. L'attuazione dei programmi continuerà per il tramite di organismi internazionali, l'UNICEF in particolare, con l'impiego di risorse umane del volontariato italiano.*

*A favore del Montenegro è inoltre previsto l'invio di forniture alimentari (eccedenze AIMA) del valore complessivo di 6 miliardi, finanziate dal Ministero degli affari esteri.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Rocchetta.

DORIGO. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

in località Ca' Perale, in comune di Mirano (Venezia), nel settembre 1988 è stata realizzata, dal comune, una discarica per rifiuti solidi urbani, sopra una preesistente discarica non autorizzata, nella quale l'autorità giudiziaria nei primi anni '80 aveva rinvenuto una rilevante quantità di sostanze tossico-nocive, quali mercurio e cadmio;

nonostante gli interventi di bonifica nella ex discarica di tossico-nocivi, la sezione chimico-ambientale del Presidio USL, in analisi compiute il 26 aprile 1994 su campioni di terreno prelevati nella zona, ha certificato che esistono ancora sostanze tossico-nocive in concentrazione superiore alla « Concentrazione-limite »;

la discarica RSU di Ca' Perale entrò effettivamente in servizio, nonostante le forti contestazioni dei cittadini, nel settembre 1991;

il 29 aprile 1991 ed il 31 maggio 1993 il comune di Mirano, con un'occupazione d'urgenza per causa di pubblica utilità, decretò un primo limitato ampliamento su terreni privati, a ovest, ed una seconda variante in sopraelevazione;

la Giunta regionale del Veneto ha approvato il 22 marzo 1994 un progetto di

ulteriore ampliamento della discarica di Ca' Perale proposto dal comune di Mirano, che porterebbe l'estensione della discarica dagli attuali 44.500 metriquadrati a 79.040 metriquadrati, raddoppiando abbondantemente le dimensioni del progetto originario;

tale progetto di ampliamento, approvato dalla giunta comunale con nota 31658 del 29 dicembre 1992, essendo trascorsi più di 24 mesi dall'approvazione del progetto della prima discarica, non poteva più essere ricondotto a quest'ultimo, e avrebbe dovuto essere rielaborato tenendo conto della variante al PGR per il territorio esterno del comune di Mirano, nel frattempo approvata (delibera del consiglio comunale n. 192 del 1° dicembre 1989);

la variante sopracitata prevede che non possano esserci « abitazioni esistenti a meno di 200 metri dal perimetro della discarica »;

nella Relazione di compatibilità ambientale allegata al progetto di ampliamento, redatta dallo studio degli ingegneri Favaro e Milan di Mirano, si afferma che: « in prossimità si trovano solo due abitazioni che sono peraltro separate dall'area della discarica da piante ad alto fusto ed arbusti rigogliosi », e che il nuovo impianto « mantiene una distanza di 500 metri dai centri abitati sui prossimi Ca' Farsetti e Ca' Causin »;

il PRSU (Piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani), approvato con delibera n. 785 del 28 ottobre 1988 dal Consiglio regionale, prevede agli articoli 7 e 9 dell'elaborato F, che non debbano esserci nuclei abitativi entro il raggio di 500 metri dal perimetro della discarica;

da quanto risulta all'interrogante, diversamente da quanto affermato nella sopracitata Relazione di compatibilità ambientale, esistono nella zona della discarica 5 abitazioni, per un totale di 7 famiglie, ad una distanza inferiore ai 200 metri dal perimetro dell'impianto previsto dall'ampliamento, ed una sola abitazione possiede una minima barriera arborea;

inoltre, contrariamente a quanto affermato dallo studio degli ingegneri Favaro e Milan, Ca' Causin (via del Capriolo) si estende perpendicolarmente al perimetro della discarica da una distanza minima di 180 metri ad una massima di poco più di 500 metri dall'impianto, in modo che la quasi totalità del centro abitato (circa 40 abitazioni) è compresa in una distanza inferiore a quella prevista dalla normativa regionale;

nonostante quanto sopra, e le recenti analisi sulla presenza di tossico nocivi, nessuna particolare misura di sicurezza igienico-ambientale è stata adottata dagli enti gestori: non sono stati ricoperti con teli impermeabili i cumuli di terreno inquinati da mercurio, non sono stati piantati alberi di barriera verso Est, per proteggere le vicine abitazioni, né sono state adottate misure contro le polveri, gli odori, e gli animali come topi e gabbiani che infestano la zona, né è stata costruita alcuna recinzione;

il Comitato dei cittadini di via Olmo, via Taglio Sinistro, via del Cigno e via del Capriolo, il 7 aprile 1994 hanno presentato ricorso al TAR per ottenere la sospensiva e l'annullamento dell'ordinanza n. 12 del Presidente della regione Veneto del 21 gennaio 1994, con la quale si dà esecuzione all'ampliamento della discarica di Ca' Perale;

il Comitato dei cittadini ha anche sporto denuncia all'Autorità giudiziaria ed ha chiesto l'intervento del Commissario di Governo della regione Veneto, date le gravi condizioni di disagio e insalubrità già prodotte nella zona di Ca' Perale —:

se il ministro non intenda urgentemente intervenire, attraverso gli organismi competenti, per impedire che attraverso gravi violazioni di legge, si dia esecutività allo scarico di rifiuti nella zona di ampliamento della discarica di Ca' Perale, arrestando grave nocimento alla salute dei cittadini, ed all'igiene pubblica. (4-00610)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si precisa, in via

preliminare, che lo smaltimento dei rifiuti, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 915/82 e delle leggi 441/87 e 475/88 è di competenza delle amministrazioni regionali e provinciali e che il Ministero dell'ambiente ha funzioni di indirizzo e coordinamento con poteri di intervento esclusivamente subordinati, in via sostitutiva alle eventuali inadempienze o alle scelte manifestamente contrarie alla tutela ambientale da parte delle amministrazioni suddette.

Si fa presente altresì che, ai sensi dell'articolo 1 del DPCM 377/88, sono soggetti alla procedura di valutazione impatto ambientale solo gli impianti di eliminazione dei rifiuti tossici e nocivi.

Dalle informazioni pervenute dalle autorità locali risulta quanto segue.

La giunta regionale del Veneto, con deliberazione n. 1191 del 22 marzo 1994 ha approvato il progetto di ampliamento della discarica controllata per R.S.U. e speciali assimilabili, sita in località Ca' Perale del comune di Mirano (VE).

L'anzidetta deliberazione della giunta regionale è stata inviata alla competente Commissione statale per il preventivo controllo di legittimità. Detto organo, nella seduta del 15 aprile 1994, con ordinanza n. 1486/497 ha sospeso l'esecutività della stessa, chiedendo, ai sensi dell'articolo 45 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, chiarimenti ed elementi integrativi di giudizio, incentrati sull'esposto del « comitato di cittadini » (richiamato nell'atto parlamentare in parola) con particolare riguardo al rispetto dei limiti di distanza dei nuclei abitati, fissati nella misura minima di 500 metri, dalla normativa recata dagli articoli 7 e 9 dell'elaborato F del vigente piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Risulta infine che la giunta regionale con delibera 2436 del 26 maggio 1994 in ordine all'atto deliberativo di approvazione del progetto di ampliamento della discarica, abbia provveduto a rendere alla commissione di controllo i richiesti chiarimenti.

La questione è stata, quindi, esaminata dall'anzidetta commissione di controllo che

nella seduta del 27 giugno 1994 ha deciso di « prendere atto » delle deliberazioni di cui trattasi.

Il Ministro dell'ambiente: Matteoli.

FALVO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per come già denunciato con esposto del 5 settembre 1994 da concittadini di Paola (CS), nottetempo, nei giorni 15 e 20 agosto 1994, in una buca contenente centinaia di metri cubi di acqua, sono stati ammassati irresponsabilmente tutti i rifiuti solidi urbani che in più giorni erano stati raccolti nella città di Paola, per inagibilità della locale discarica abbisognole di lavori urgenti ordinati dalla Procura della Repubblica;

la decomposizione delle sostanze organiche putrescenti determina gravi pericoli per l'igiene e la salute pubblica, nonché il permanente inquinamento delle sottostanti falde freatiche alimentate dalle immissioni delle acque —:

se non si ritenga di intervenire con la massima urgenza per il ripristino dello stato dei luoghi e per denunciare alla Magistratura i responsabili di tanto attentato alla pubblica salute. (4-03122)

RISPOSTA. — *Poiché la questione sottoposta è di prevalente competenza delle autorità locali sono state dalle stesse assunte notizie al riguardo e la prefettura di Cosenza, attraverso elementi informativi acquisiti dal comune di Paola ha precisato che agli atti di quest'ultimo non è stato mai acquisito alcun esposto riguardante i fatti denunciati dall'onorevole interrogante.*

*Lo stesso sindaco ha peraltro evidenziato che la vicenda secondo la quale sarebbe stata accumulata in una fossa contenente centinaia di metri cubi d'acqua una notevole quantità di rifiuti solidi urbani a causa dell'inagibilità di quella discarica non trova alcun riscontro nella realtà.*

*Il predetto amministratore ha precisato, infatti, che l'utilizzo della discarica comunale non ha mai subito alcuna interruzione,*

*nonostante l'esecuzione di recenti lavori straordinari, peraltro non ordinati dalla procura della Repubblica, relativi alla recinzione dell'intero perimetro del sito nonché alla installazione di un nuovo cancello d'ingresso, in precedenza seriamente danneggiato.*

*Il sindaco ha rappresentato, inoltre, che presso la discarica in parola vengono quotidianamente eseguite le operazioni di compattamento ed interrimento dei rifiuti, nonché effettuata la vigilanza da parte delle guardie campestri comunali, al fine di prevenire il verificarsi di atti vandalici.*

*Per quanto sopra esposto non si ravvisano, allo stato, gli estremi per un intervento di questo Ministero.*

Il Ministro dell'ambiente: Matteoli.

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente sospeso dal proprio incarico il Provveditore agli studi di Napoli, dottor Antonio Mascolo;

il vice Provveditore Bifulco è stato, invece, arrestato;

presso il Provveditorato di Napoli si sono verificati numerosi casi di servizio prestato da professori privi di titolo ed « erroneamente » inseriti nelle varie graduatorie, con conseguente esclusione e depennamento dagli elenchi, annullamento del servizio prestato e di tutti gli atti preordinati connessi e consequenziali al decreto di annullamento;

a mero titolo di esempio si citano i casi di cui ai decreti del Provveditorato Circ. 308, Prot. N. 107485; Circ. 318; Circ. N. 924242, Prot. N. 306;

numerose altri casi di illegittimità ed episodi di clientelismo, verificatisi presso il Provveditorato di Napoli, sono oggetto d'indagini della Magistratura —:

chi si occupi della preparazione delle nuove graduatorie;

quali serie garanzie siano state previste per permettere la loro regolare formazione;

più in generale, come si pensi di provvedere in maniera finalmente organica alla storicamente caotica situazione del Provveditorato di Napoli, in vista delle ormai imminenti scadenze di settembre;

a chi verranno affidate le notevoli responsabilità della gestione del Provveditorato di Napoli. (4-02599)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, la informo che, proprio in vista dell'inizio dell'anno scolastico, ho provveduto ad affidare l'incarico di provveditore agli studi di Napoli al dottor Gennaro Fenizia a decorrere dal 1° settembre 1994.*

*Ho anche provveduto a completare l'organico dirigenziale del medesimo ufficio scolastico provinciale assegnando un altro primo dirigente nella persona del dottor Meleo.*

*Si ritiene che lo staff dirigenziale, nella sua attuale composizione, sia all'altezza di gestire la difficile situazione dell'ufficio.*

*Chiedo scusa per il ritardo della risposta.*

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

INCORVAIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:*

la legge 17 febbraio 1994, n. 121, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, « misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli interventi nei Paesi in via di sviluppo », all'articolo 1, comma 2, ha recato delega al Governo per l'emanazione, entro quattro mesi dall'entrata in vigore della stessa, di uno o più decreti legislativi volti alla riorganizzazione funzionale della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) del Ministero degli affari esteri ed alla revisione del regolamento di esecuzione della legge n. 49 del 1987;

i quattro mesi previsti dalla legge sono trascorsi —:

se intenda sottoporre all'adozione del Consiglio dei ministri gli schemi di decreti legislativi previsti. (4-02639)

RISPOSTA. — *Il Consiglio dei Ministri ha approvato l'inserimento nel disegno di legge denominato « di proroga dei termini » (attualmente all'esame del Senato per la conversione) di una norma che proroga al 31 dicembre 1994 il termine per l'emanazione del decreto legislativo per la riorganizzazione della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero affari esteri.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Rocchetta.

INNOCENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il Provveditorato agli Studi di Pistoia sta predisponendo il piano di razionalizzazione della rete scolastica in attuazione degli obblighi stabiliti dal Ministero relativamente al rapporto medio provinciale alunni-classi;

tale piano comunicato pochi giorni prima dell'inizio dell'anno scolastico presenta la soppressione di numerose classi della scuola dell'obbligo con conseguenti ricadute oltremodo negative sull'organizzazione scolastica e sulla continuità didattica;

pur accogliendo il principio del contenimento dei costi è necessario prevedere una gradualità applicativa e tenere in considerazione che si tratta di riorganizzare veri e propri processi formativi con tutte le implicazioni didattiche connesse, compreso il valore del rapporto insegnante-alunno che nella fascia di età considerata nelle fattispecie è importantissimo;

gli effetti di tali decisioni assunte dal Provveditorato agli Studi sono particolarmente gravose all'interno del IV Circolo di Pistoia e nei comuni Montani di S. Marcello, Sambuca Pistoiese e Cutigliano —:

quali iniziative intenda adottare con la massima tempestività al fine di rendere possibile una applicazione delle normative che eviti le conseguenze negative sopraespresse soprattutto per quanto riguarda quelle situazioni che avevano già in corso processi di riorganizzazione o che sono ubicate in zone particolarmente disagiate come quelle montane peraltro ciò è già previsto da una apposita legge che in questo caso sarebbe palesemente disattesa. (4-03156)

**RISPOSTA.** — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.*

*Il provveditore agli studi di Pistoia, nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1994/95, nel rispetto delle esigenze degli alunni ed allo scopo di raggiungere il rapporto medio provinciale alunni-classi, ha provveduto all'acorpamento di due classi parallele (con 7 e 19 alunni) della scuola elementare di San Marcello Pistoiese, di due classi (6 ed 8 alunni) in una unica pluriclasse della scuola elementare di Cutigliano e di tre classi parallele, per complessivi 33 alunni, in due classi del 4° circolo di Pistoia.*

*Per quanto, invece, riguarda il comune di Sambuca Pistoiese, è stata mantenuta la scuola media di Pavana malgrado il basso numero dei ragazzi che la frequentano.*

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

**MARENCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

*le sostanze tossico-nocive giunte a suo tempo in Italia, dall'Africa, a bordo della nave « Garen B », sono attualmente dislocate a Parma, capitale italiana dell'industria agro-alimentare;*

*tali sostanze costituiscono un rischio sanitario e ambientale elevato in conside-*

*razione del fatto che i fusti nelle quali sono conservate sono soggetti a rapida corrosione —:*

*quali provvedimenti siano stati finora adottati per la sicurezza dei residenti nella provincia di Parma e per lo smaltimento sicuro di dette sostanze;*

*in caso di mancanze, si chiede in particolare quali responsabilità siano ascrivibili agli attuali e passati amministratori comunali, anche in considerazione del fatto che il Sindaco sia la massima autorità sanitaria nel territorio municipale.*

(4-02134)

**RISPOSTA.** — *Le sostanze tossico-nocive a bordo della Karen B. proveniente dall'Africa, giunsero a Parma nel 1989 su disposizione del Ministero della protezione civile, che incaricò il presidente della regione Emilia-Romagna, Luciano Guerzoni, quale commissario ad acta.*

*Le sostanze, provvisoriamente « stoccate » a Parma in un capannone attrezzato dell'AMNU (Azienda municipalizzata della nettezza urbana), fin dall'ottobre 1991 non si trovano più dislocate nella città di Parma. Infatti a partire dal giugno '90 e fino, appunto all'ottobre del '91, si è provveduto, sempre sotto il coordinamento del predetto Commissario ad acta, ad inviare il suddetto materiale presso i seguenti impianti specializzati nello smaltimento di sostanze tossico-nocive:*

*« Lanstar Waste Treatment LTD — Cadihead - Manchester (GB) » in data 26 giugno 1990;*

*« Rechem International Charleston Road Hardley — Southampton (GB) » in data 27 dicembre 1990;*

*« Servizi Industriali corso Re Umberto 8 — Torino » in data 1° ottobre 1991.*

*Le operazioni sono state autorizzate e condotte nell'osservanza delle norme vigenti in materia.*

Il Ministro dell'ambiente: Matteoli.



MELUZZI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere:

se risponda a verità che un componente del Comitato Interministeriale Prezzi sia figlio di un membro della Commissione Unica del Farmaco;

se, in relazione a quanto sopra, ritenga deontologicamente accettabile che due persone legate tra loro da uno stretto vincolo di parentela possano ricoprire cariche così importanti all'interno dei due organismi che istituzionalmente sono deputati alla scelta dei farmaci e alla definizione dei relativi prezzi in modo strettamente collegato;

quali provvedimenti intenda intraprendere per evitare che l'esame dei problemi e le conseguenti decisioni possano essere inficiate dalla presenza dei suddetti nei citati organismi, di persone la cui serenità di giudizio potrebbe essere influenzata dal vincolo parentale. (4-01386)

RISPOSTA. — *L'articolo 7 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266 (Riordinamento del Ministero della sanità a norma dell'articolo 1 - comma 1 - lettera h) della legge 23 ottobre 192, n. 421) ha individuato in sostanza la « Commissione unica del farmaco » - C.U.F. come organo tecnico specializzato di questo Ministero, attribuendole compiti di particolare rilievo nello specifico settore, quali:*

*valutare la rispondenza delle specialità medicinali ai requisiti previsti dalle disposizioni di legge e dalle Direttive comunitarie ed esprimere pareri sulle relative procedure per l'autorizzazione all'immissione in commercio dei farmaci;*

*esprimere parere vincolante sul valore terapeutico dei medicinali e sulla compatibilità finanziaria delle prestazioni farmaceutiche e, a richiesta del Ministro della sanità, parere su qualsiasi questione relativa alla farmaceutica;*

*dare indicazioni di carattere generale sulla classificazione dei medicinali, compito - quest'ultimo - divenuto, poi, assai più impegnativo ed articolato per effetto del*

*sopravvenuto articolo 8, commi 10, 11 e 13 della legge 24 dicembre 1993, n. 537 (Interventi correttivi di finanza pubblica) e della completa « riclassificazione » dei farmaci in tre distinte classi da esso imposta, secondo precisi criteri tecnico-sanitari e vincoli di compatibilità finanziaria, predeterminati.*

*Tale Commissione è stata costituita con decreto ministeriale 2 settembre 1993, per un biennio, ed il professor Silvio Garattini - direttore dell'istituto di ricerche farmacologiche « Mario Negri » di Milano - è stato chiamato a farne parte, quale esperto di chiara fama nel novero dei sette componenti la cui designazione è riservata alla « Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome ».*

*Per quanto riguarda i prezzi dei farmaci, invece, l'articolo 8, comma 12, della già citata legge n. 537 del 1993, nel dichiarare abrogate le previgenti disposizioni sulla progressiva competenza del C.I.P. - Comitato interministeriale prezzi in materia di fissazione e di revisione dei prezzi delle specialità medicinali, ha assoggettato questi ultimi - dal 1° gennaio 1994 - ad un diverso regime « di sorveglianza » secondo le modalità indicate dal C.I.P.E. - Comitato interministeriale per la programmazione economica, con il « vincolo » di legge di non superare la media dei prezzi risultanti per prodotti simili e inerenti al medesimo principio attivo nell'ambito dell'Unione europea.*

*Ne consegue che i nuovi compiti ora attribuiti al C.I.P.E. ai fini della realizzazione del previsto « regime di sorveglianza » sui prezzi dei farmaci risultano talmente ben delimitati, diversi e circoscritti rispetto agli ampi e complessi compiti di valutazione tecnico-sanitarie demandati alla « C.U.F. » sulle specialità medicinali e d'ianzi richiamati, da far considerare palesemente esclusa qualsiasi possibilità di sovrapposizione o di interferenza reciproca fra i due organi.*

*Parrebbe giustificato dedurne la conseguenza logica che la contemporanea partecipazione del professor Livio Garattini, figlio del professor Silvio, ai lavori del C.I.P.E., quale membro di tale comitato, non renda configurabile alcuna forma di « incompatibilità » sotto il profilo giuridico e neppure*

possa autorizzare illazioni di sorta — come quelle espresse nell'interrogazione — su una sua asserita « inammissibilità » dal punto di vista morale e deontologico.

Tali ultime connotazioni, d'altra parte, quand'anche avessero un rale fondamento, travalicherebbero palesemente dall'ambito legittimo delle valutazioni di carattere istituzionale, adombrate nell'interrogazione, per interessare esclusivamente scelte professionali e conseguenti determinazioni individuali, difficilmente sindacabili da parte dell'Amministrazione quando non risultino in reale conflitto con i fini d'istituto.

Lo stesso C.I.P.E., del resto, è presieduto dal Ministro del bilancio e della programmazione economica per delega del Presidente del Consiglio dei ministri e, quindi, la nomina del professor Livio Garattini in seno a tale comitato è riconducibile esclusivamente alle autonome valutazioni di detta Amministrazione, come tali sottratte a concrete possibilità d'intervento da parte di questo Ministero.

Non può condividersi, in conclusione, quanto asserito nell'interrogazione riguardo al presunto rischio che, nella fattispecie in esame, anche il solo vincolo parentale potrebbe inficiare o influenzare una serena disamina dei problemi e delle decisioni ad essa collegate.

Il Ministro della sanità: Costa.

MUZIO, BOLOGNESI, DILIBERTO, VENDOLA e RIZZO. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

vi è stata la provocatoria iniziativa promossa in Casale Monferrato dal fondatore e sostenitore del Movimento per la vita in ordine all'attuazione della « ruota degli esposti » per salvare i bambini che vengano abbandonati dalle famiglie;

detta iniziativa, che il Movimento per la vita si propone, consiste nella realizzazione presso l'Istituto delle suore Domenicane di via Pinelli in Casale Monferrato, di « sportelli installati » sulla facciata esterna

di detto istituto religioso, allo scopo di realizzare « contenitori di raccolta » per collocare neonati non voluti con meccanismo di mantenimento dell'anonimato dei depositanti;

tale iniziativa riporterebbe il mondo e le civiltà all'anno 325 dopo Cristo, quando i figli venivano lasciati sulla colonna lattaria, capitello dove i neonati venivano « esposti » perché qualcuno ne prendesse cura;

oggi dopo 1.600 anni con detto « casonetto per la vita » si vorrebbe ritornare ad una pratica da oscurantismo medioevale dove abbiano ragione, anziché processi di maturazione sociale, espedienti che incoraggerebbero l'abbandono e favorirebbero l'oscurità del pregiudizio ed autorizzerebbero l'abbandono di neonati;

detto Movimento non solo vorrebbe attuare tale progetto a Casale Monferrato, ma su tutto il territorio nazionale —:

se il ministro dell'interno sia a conoscenza di tale iniziativa e quali provvedimenti a garanzia dei diritti dei bambini abbia attivato, anche in riferimento all'autorizzazione palese all'abbandono che detta iniziativa favorirebbe e se nella stessa non ravvisi gli estremi di reato;

se il ministro di grazia e giustizia sia a conoscenza di tale iniziativa e se abbia attivato le misure necessarie per un'informazione circa le norme sulla possibilità per la madre di non riconoscere il proprio nato e quali siano gli atti in favore dell'infanzia per impedire che iniziative come quelle di Casale Monferrato siano intraprese a livello più vasto, in presenza di una legge che tutela la madre che ha partorito e consente « l'abbandono » del neonato con le garanzie necessarie per sé e per il figlio, mentre tale « ruota degli esposti » incoraggia la deresponsabilizzazione dei genitori « appaltando » a queste soluzioni arcaiche problemi quali la miseria, il disagio, la solitudine e la solidarietà;

se il Ministro sia a conoscenza della portata nazionale del fenomeno dell'abbandono di neonati e quali iniziative al ri-

guardo abbia predisposto, non constando agli interroganti che il fenomeno vada oltre a margini ristretti di disagio sociale;

se il ministro della sanità sia e conoscenza di tale iniziativa e se abbia attivato le misure necessarie per impedire che in presenza di norme di prevenzione a garanzia e tutela dell'infanzia e della maternità vengano strumentalizzati questi fenomeni al fine di boicottare quanto previsto in materia di prevenzione dalle legge sull'aborto oggi già largamente inattuata;

se abbia, in materia di educazione sanitaria, predisposto iniziative e strutture di aiuto, sanitario e psicologico, alle famiglie ed ai genitori in particolare, per affrontare e rimuovere le cause che favoriscono l'abbandono;

se abbia sulla questione dell'abbandono, verificato quanto del fenomeno dipenda dalla mancanza di assistenza, strutture, mezzi e personale, da parte delle strutture sanitarie pubbliche dovuto ai tagli alla sanità previsti dal Ministero;

se il ministro per gli affari sociali sia a conoscenza di detta iniziativa e quali misure atte ad impedire i fenomeni su descritti siano in corso da parte del suo ufficio perché la maternità e/o la non maternità sia una scelta consapevole e perché la vita dei bambini migliori mediante provvedimenti legislativi, strutture e finanziamenti per asili nido, scuole, informazione televisiva di qualità, miglioramento della condizione docente, difesa della donna lavoratrice madre, anche attraverso la promozione di iniziative che consentano pari opportunità di lavoro e di vita per le donne;

quali misure intenda adottare il ministro per gli affari sociali per eliminare le cause del disagio sociale che originano l'abbandono a partire dall'informazione sulla contraccezione, sulla tossicodipendenza in costanza di maternità, sulla relazione-dipendenza dai genitori e contro la violenza sessuale;

quali provvedimenti si vogliano adottare avverso questa « trovata politico-pub-

blicitaria » contro la legge 22 maggio 1978, n. 194 « Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza ».

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto rimasto privo di riscontro nella XI legislatura, n. 4-01115 del 25 maggio 1992. (4-00800)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, si fa presente quanto segue.

Circa l'iniziativa promossa dal fondatore del Movimento per la vita relativa all'attuazione della « ruota degli esposti » per salvare i bambini abbandonati si fa presente che, da informazioni assunte presso il comune di Casale Monferrato, detto comune non ha mai rilasciato alcuna autorizzazione al suddetto movimento al fine di realizzare i cosiddetti « contenitori di raccolta » per collocare neonati non voluti.

Per quanto concerne le attività proprie del Governo, anche per conto degli altri Ministri competenti, preciso che, in merito al problema più generale relativo alla predisposizione di misure necessarie volte a fornire alle madri una corretta informazione circa la possibilità — peraltro già prevista dalla normativa in vigore — di non riconoscere il proprio figlio alla nascita, il Ministero di Grazia e Giustizia non manca di attuare costatemente tutti i possibili interventi consistenti principalmente nel garantire una corretta amministrazione della giustizia, sia nel settore penale, riguardante la repressione delle condotte delittuose relative all'abbandono dei minori, sia soprattutto nel settore della giustizia minorile; tali interventi si svolgono nel campo legislativo, nell'ambito giudiziario minorile ed in quello amministrativo, mediante il coordinamento degli uffici e delle attività di competenza, intese ad eliminare i rischi conseguenti all'abbandono dei neonati.

Accanto all'aspetto informativo indiretto, che deriva dall'applicazione puntuale della normativa civile e penale in materia, va riconosciuto, comunque, il risultato dell'opera quotidiana di illustrazione del sistema legislativo minorile, di presentazione degli

strumenti amministrativi di intervento e di chiarificazione sui casi pratici, che il Ministero di grazia e giustizia svolge, specie attraverso l'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile, in convegni, studi, pubblicazioni e interviste sui temi in questione.

Peraltro, è stato proposto alle regioni un programma integrato di informazione riguardante il Ministero della Giustizia e le amministrazioni regionali, sui più diversi problemi che riguardano la protezione dei minori: programma attuabile anche autonomamente, come esplicitazione della protezione giuridica dell'infanzia, compresa tra i compiti dell'Ufficio Centrale sopra menzionato, istituito e reso autonomo con la legge n. 356/1992, che ha convertito il decreto-legge n. 306/1992.

Riguardo all'andamento del fenomeno dell'abbandono di neonati in Italia, l'Ufficio medesimo cura annualmente una pubblicazione statistica, basata sui dati forniti dai tribunali per i minorenni, la quale è regolarmente comunicata anche alla stampa. Da essa si ricava che il numero dei neonati non riconosciuti alla nascita (figli di genitori ignoti) ha avuto il seguente andamento, a partire dal 1984: anno 1984, 463; anno 1985, 511; 1986, 562; 1987, 478; 1988, 363; 1989, 451; 1990, 297; 1991, 352; 1992, 390; totale 3867. Tale fenomeno, come si vede, può ritenersi abbastanza contenuto.

Esiste certamente, purtroppo, un parallelo fenomeno « sommerso » di abbandono di neonati, che si manifesta talora sia con azioni lesive dell'integrità fisica del bambino (sono noti alcuni casi di neonati « gettati » e ritrovati fra i rifiuti o in altri luoghi impropri) sia con azioni illegali di consegna o, addirittura, di vendita del neonato a persone compiacenti.

Per gli aspetti di carattere sanitario, si fa presente che il Ministro della Sanità, annualmente, presenta al Parlamento la relazione sull'attuazione della legge contenente le norme per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria della gravidanza.

Le relazioni annuali contengono, peraltro, diverse proposte di intervento destinate a

facilitare ed a razionalizzare l'attività delle regioni, con particolare attenzione all'attività di prevenzione.

La realizzazione in breve tempo di tali proposte consentirebbe di ottenere un ridimensionamento del fenomeno abortivo ed inoltre un'attenzione maggiore nei confronti delle problematiche che, nell'area psicosociale, necessitano di studi più approfonditi.

Per quanto concerne l'esame e l'eventuale rimozione delle cause che provocano l'abbandono dei minori alla nascita, esistono già, nella figura dei Consulenti familiari, i servizi preposti all'educazione sanitaria ed all'aiuto sanitario o psicologico a favore delle famiglie e dei genitori in particolare.

Allo scopo di snellire, rendere più capillari tali attività e quindi migliorarne i risultati, è previsto, nel Piano Sanitario Nazionale 1994-1996, l'adeguamento qualitativo e quantitativo delle strutture operanti in questo settore, con la particolare considerazione di progetto-obiettivo prioritario, per le problematiche relative alla tutela materno-infantile.

Ciò detto, voglio sottolineare che il problema sollevato dagli onorevoli interroganti è da me considerato della massima importanza ed urgenza; sto pertanto da tempo esaminando le possibilità di un più incisivo intervento dello Stato in questo delicato settore, sia con la promozione di una più intensa attività sulla base della normativa vigente, sia con l'elaborazione di nuove norme. Infatti le azioni come quella descritta dagli altri interroganti possono essere certamente contrastate mediante la migliore utilizzazione degli strumenti amministrativi e normativi esistenti, i quali consentono alla madre, anche garantendone l'anonimato, di non riconoscere il proprio figlio, assicurando a quest'ultimo, nel contempo, il massimo di protezione esaminando le possibilità di un più incisivo intervento dello Stato in questo delicato settore, sia con la promozione di una più intensa attività sulla base della normativa vigente, sia con l'elaborazione di nuove norme. Naturalmente, la migliore conoscenza da parte degli interessati delle possibilità offerte dalla legge in questo campo ha una rilevanza fondamentale; sicché ogni sforzo dovrà essere ulteriormente

compiuto — nei limiti di competenza e nelle sedi istituzionali di raccordo con l'attività negli enti locali — perché tali conoscenze siano sempre più percepite a livello generale. Ritengo altresì che ciò possa realmente giovare ad un autentico progresso civile, che assicuri eguale rispetto alle situazioni ed alle esigenze di esseri umani in grave difficoltà, quali sono la madre ed il bambino coinvolti in vicende tanto drammatiche, come quelle cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti.

Ritengo tuttavia assolutamente opportuno intervenire anche sulla normativa vigente al fine di incrementare l'assistenza dei servizi sociali in favore delle persone a rischio al fine di prevenire gli abbandoni, favorire la permanenza dei minori nelle famiglie di origine o, se impossibile, sostenere l'affidamento o l'adozione presso idonei nuclei familiari.

Il Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale: Guidi.

MUZIO e DORIGO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

un Alpha Jet della pattuglia acrobatica dell'aviazione francese è precipitato nel pomeriggio del 1° giugno a breve distanza dall'autostrada Torino-Milano, all'altezza dell'autogrill Pavese;

i due piloti si sono salvati lanciandosi con il paracadute. Poteva essere una tragedia di enormi dimensioni: l'autogrill era popolato di avventori e il jet si è schiantato a terra finendo sui binari della Milano nord piegandoli;

l'apparecchio si era alzato poco prima dalla base militare di Cameri, ed era in Italia per partecipare all'Open Day, una manifestazione delle pattuglie acrobatiche francesi, italiane e spagnole;

dopo la tragedia di Ramstein, diverse forze politiche e sociali hanno chiesto con forza la soppressione di queste inutili e pericolose esibizioni. Il Ministro della difesa ha più volte assicurato che le misure di sicurezza adottate garantivano larga-

mente la popolazione civile dall'essere investita tragicamente da uno di questi jet in avaria —:

come si siano svolti i fatti oggetto dell'interrogazione;

se non ritenga di dover sopprimere definitivamente questo tipo di manifestazioni;

se non ritenga di doverle almeno evitare in zone densamente abitate come quelle in cui si è schiantato l'Alpha Jet francese.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto rimasto privo di riscontro nella XI legislatura, n. 4-15303 del 16 giugno 1993. (4-00806)

RISPOSTA. — In ordine al tragico evento cui fanno riferimento gli Onorevoli interroganti, si fa presente che il velivolo, decollato dall'aeroporto di Cameri (NO), in formazione da tre, per le prove della manifestazione « OPEN DAY », programmata per il giorno 13 giugno 1993, dopo alcuni passaggi di ricognizione per l'acquisizione dei punti di riferimento, iniziava una serie di manovre acrobatiche, sulla pista dell'aeroporto.

Successivamente, mentre si allontanava dalla base, il velivolo subiva un calo di spinta al motore tale da non consentirne più il sostentamento in volo e che costringeva i piloti a porsi in salvo azionando il sistema di espulsione.

Sull'evento sta ancora indagando la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Novara.

Le finalità delle manifestazioni aeree e l'opportunità del loro svolgimento hanno sempre costituito motivo di profonda riflessione da parte dell'Aeronautica Militare, in accordo con le Aeronautiche alleate, e per la loro attuazione sono state prese tutte le possibili iniziative per garantire la massima sicurezza, escludendo categoricamente che attività acrobatiche possano avvenire sopra centri abitati ed anzi imponendo rigide regole e misure di sicurezza a tutela degli spettatori.

Qualora di interesse degli Onorevoli interroganti, si allega copia della direttiva emanata in proposito dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica. (Il documento è in visione presso il Servizio Stenografia).

Si ribadisce infine che anche per la normale attività di volo sull'aeroporto di Cameri, così come su tutti gli aeroporti militari, le procedure di decollo e di atterraggio, che il personale pilota osserva scrupolosamente, tengono conto dell'ubicazione dei centri abitati, dei quali viene rigorosamente vietato il sorvolo.

Il Ministro della difesa: Previti.

NAPOLI e VALENSISE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il conservatorio di musica di Reggio Calabria versa in condizioni disperate a causa del susseguirsi di vari direttori, nominati spesso senza i titoli necessari;

per il corrente anno scolastico è stato riconfermato, nella carica di direttore, il professor Antonino Sorgonà, che sembra essere in possesso del solo diploma di contrabbasso e della licenza di scuola media inferiore;

lo stesso direttore Sorgonà, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c dell'ordinanza ministeriale n. 221 del 30 giugno 1993, non potrebbe ricoprire l'incarico, avendo precedenti penali in corso, per uno dei quali pare fissata l'udienza per il prossimo 6 dicembre —:

se non ritenga opportuno adottare urgentemente le misure utili a rimuovere dal posto il direttore in questione.

(4-03487)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto della quale si allega copia.

Premesso che la vigente normativa non prevede il possesso di alcun titolo di studio per l'insegnamento e la direzione presso le Accademie ed i Conservatori, si fa presente che il Maestro Antonino Sorgonà è stato

confermato con D. M. 23.9.93 quale Direttore del Conservatorio di Musica di Reggio Calabria, per il biennio 1993-95 ai sensi dell'articolo 8 dell'O. M. 211/93 in quanto il medesimo ha già espletato detto incarico nel succitato Conservatorio nell'anno 1992/93.

Si ritiene di dover precisare, inoltre, che all'atto della conferma è stata resa, da parte dei docenti confermati, dichiarazione attestante il possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2 dell'O.M. 211/93.

Al fine, comunque, di accertare la posizione giudiziaria del docente in parola sono state richieste notizie alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

NESPOLI e VINCENZO BASILE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

notevoli disfunzioni si registrano presso l'ufficio postale — Sede centrale — in via S. Maria a Quarto (Napoli) e precisamente:

da molti mesi, i contribuenti si lamentano che l'ufficio cassa non sta effettuando i pagamenti con regolarità poiché il capo-sezione, essendo stato per il passato l'ufficio oggetto di svariate rapine, tiene la cassa vuota e provvede a limitati pagamenti solo dopo aver incassato versamenti;

anziani pensionati, insegnanti, depositari, devono far lunghe ed inutili file per giorni interi, sperando di essere pagati —:

ove mai non ritenga opportuno di predisporre un'ispezione affinché vengano individuate e rimosse le cause di tali disservizi che pesano gravemente sulle spalle dei cittadini di Quarto. (4-02055)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che dalle indagini ispettive eseguite in

*proposito e dall'esame delle scritture contabili dell'ufficio è emerso che il direttore dell'ufficio postale di Quarto ha sempre richiesto le sovvenzioni necessarie per far fronte ai pagamenti a scadenza fissa.*

*D'altra parte occorre ricordare che il suddetto ufficio ha subito fra il 1992 ed il 1993 ben 12 rapine il che ha indotto ad avere la massima cura nell'evitare la giacenza di fondi in modo da scoraggiare, a livello preventivo, il verificarsi di eventi criminosi.*

*La normativa vigente, del resto, consente di conservare in ufficio i fondi necessari per pagamenti da effettuarsi il giorno successivo in coincidenza di scadenze fisse, o perché l'ufficio ne abbia avuto specifica richiesta; al di fuori di tali ipotesi ai pagamenti si può fare fronte esclusivamente attraverso gli incassi giornalieri.*

*Ciò premesso, ed in assenza di comportamenti omissivi da parte del direttore dell'ufficio in parola, si ritiene che gli inconvenienti lamentati siano da ricondurre all'abitudine di una notevole percentuale di utenti (40 per cento circa) di non riscuotere le pensioni alla scadenza stabilita, ma di presentarsi all'incasso nei giorni successivi quando la consistenza dei fondi non consente di accontentare i ritardatari.*

*Al fine di evitare il ripetersi dei disagi indicati verranno, comunque, promosse iniziative per sensibilizzare l'utenza al rispetto delle esigenze di una corretta e più sicura erogazione dei servizi di istituto.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

**NOVELLI, MUSSI e MATTIOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri il Sindaco di Monte Argentario onorevole Corsi è stato nominato commissario delegato ai sistemi di depurazione della laguna di Orbetello;

l'ecosistema lagunare e gli stessi impianti di depurazione fanno parte esclusivamente del territorio del comune di Orbetello —:

se questo atto non rappresenti una grave violazione dei rapporti istituzionali e in generale della Costituzione della Repubblica che sancisce l'autonomia degli enti locali rilevando che una realtà e una risorsa fondamentali del comune di Orbetello vengono inopinatamente sottratti allo stesso e consegnati al controllo assoluto del Sindaco di un comune viciniore senza alcuna giustificazione. Ad avviso degli interroganti il fatto riveste carattere di un gravissimo sopruso anche perché sono stati esautorati oltre che il comune di Orbetello, la provincia di Grosseto e la regione Toscana. (4-02602)

**RISPOSTA.** — *A seguito del crescente degrado presentato dalla laguna di Orbetello, considerato l'enorme interesse del comprensorio naturale gravitante intorno alla laguna, constatato che sia per effetto di naturale fragilità di detto ecosistema, sia per la pressione di attività antropiche il delicato equilibrio ecologico dell'ambiente circostante era ormai così compromesso da dar vita a manifestazioni acute quali moria di pesci ed abnorme fioritura algale, la laguna ed il circostante territorio del comune di Orbetello è stata dichiarata « area ad elevato rischio di crisi ambientale » con delibera del Consiglio dei Ministri il 2.4.1993.*

*In data 1.4.1993, questo Ministero ha fatto presente al Ministero della protezione civile, che comunque i tempi necessari per la predisposizione e l'attuazione del piano non consentivano la realizzazione di interventi immediati, indispensabili per fronteggiare la situazione di grave pericolo in atto.*

*Erano stati inoltre richiesti interventi straordinari dal Procuratore della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Grosseto e degli enti locali interessati.*

*A seguito di ciò il Ministro per la protezione civile ha emanato una serie di ordinanze:*

- 1) n. 2318/FPC in data 23.04.1993;
- 2) n. 2319/FPC in data 22.05.1993;
- 3) n. 2323/FPC in data 25.06.1993;
- 4) n. 2333/FPC in data 04.10.1993;

5) n. 2380/FPC in data 31.03.1994,

nelle quali si indicavano una serie di interventi urgenti da effettuare in laguna e veniva nominato un Commissario delegato per l'attuazione degli stessi.

In data 26.5.1994, presso la sede della provincia di Grosseto, si è svolto un incontro tra rappresentanti del Ministero dell'ambiente, della regione Toscana, della provincia di Grosseto, del comune di Orbetello e dell'ENEA per fare il punto sulle azioni in corso nel comprensorio lagunare.

Durante la riunione fu effettuata una analisi puntuale dello stato degli interventi alla luce anche dei nuovi sviluppi determinata dalla messa in opera di una parte del sistema di depurazione di Monte Argentario (depuratore sito in località Terrarossa) che, già finanziato limitatamente al primo lotto dell'impianto di depurazione, mancava dei finanziamenti relativi al completamento dello stesso impianto e della rete di collettazione, nonché, oltre che dei finanziamenti, anche del progetto di un idoneo sistema di scarico a mare dei reflui depurati.

Si convenne che il ritardo nell'attuazione del sistema di collettamento (grande collettore) e scarico a mare (condotte a mare) degli scarichi di Orbetello, nonché la mancanza di prospettive per una idonea soluzione al problema della depurazione di Monte Argentario, comportavano ancora il gravare sulla laguna del carico inquinante dell'intero comune di Orbetello e di una parte di Monte Argentario.

Restava così disattesa la prima ordinanza presidenziale n. 2318/FPC del 23.4.1993, che richiedeva « interventi immediati per la limitazione degli apporti inquinanti in laguna dovuti a scarichi idrici di natura civile e produttiva ».

Tutto ciò suggerì di adottare una nuova ordinanza con conseguente nomina di un Commissario delegato alla attuazione di tutti gli interventi necessari alla realizzazione di un sistema fognario, depurativo e di collettamento integrato a servizio di Orbetello e Monte Argentario. Fu inoltre prevista la nomina, da parte del Ministro dell'ambiente, di una Commissione tecnico-scientifica alla quale avrebbero fatto riferimento i due Com-

missari delegati per la pianificazione degli interventi. Tale ipotesi di lavoro incontrò l'approvazione da parte degli altri enti locali.

La necessità di realizzare un sistema fognario, depurativo e di collettamento integrato per il comprensorio Orbetello-Monte Argentario, gravitante sulla laguna di Orbetello, era stata quindi recepita dagli enti locali così come il commissariamento per la realizzazione delle opere relative.

Su specifica richiesta del Dipartimento per la protezione civile, in data 2.6.1994 si tenne quindi una riunione presso quel Dicastero, presenti tutti i partecipanti alla riunione del 26.5.1994, per mettere a punto i dispositivi dell'ordinanza n. 2389/FPC del 21.7.1994.

La scelta del Commissario delegato nella persona del Sindaco di Monte Argentario risulta perfettamente in linea con la logica dell'ordinanza n. 2380/FPC del 31.3.1994 che nominò Commissario delegato delle opere di risanamento in laguna il Sindaco di Orbetello, in quanto:

1) l'oggetto (« risanamento di una risorsa fondamentale del comune lagunare ») — non interessa solamente il comune di Orbetello come fruitore delle risorse derivanti dagli allevamenti ittici e dalla pesca in laguna, ma, visto lo stretto rapporto esistente tra laguna-mare-areale, anche il comune limitrofo di Monte Argentario, che da una mancata realizzazione di un sistema integrato di fognature, depurazione e collettamento vedrebbe minacciato il suo areale marino, come già altre volte accaduto, dalla fuoriuscita di masse algali e, nei casi più gravi, di masse di pesci in putrefazione;

2) l'ubicazione — il depuratore di Monte Argentario, sito in località Terrarossa, ove non fosse integrato in un sistema completo di fognature, depurazione e collettamento, comporterebbe la realizzazione di uno scarico in mare (già previsto) che si aggiungerebbe ai due già progettati (uno alla Feniglia e l'altro alla Giannella) ed in parte realizzati, per lo scarico del sistema di depurazione di Orbetello. In uno dei due golfi si avrebbero così due scarichi a mare, nella stessa zona con conseguente rischio di danno ambientale.



D'altro canto la mancata realizzazione di un sistema completo di depurazione e collettazione per Monte Argentario, comporterebbe il gravare sulla laguna del carico inquinante (diretto o indiretto) della parte del comune di Monte Argentario che affaccia in laguna. Non è quindi corretto considerare solamente l'ubicazione geografica della laguna (che fa parte del comune di Orbetello) ma la stretta relazione che la laguna ha anche con il comune di Monte Argentario nell'ottica della depurazione dei liquami di natura civile e produttiva;

3) la omogeneità e complementarietà con gli interventi di risanamento in laguna — Gli interventi che il Sindaco di Orbetello deve realizzare quale Commissario delegato, riportati nell'ordinanza 2380/FPC del 31.3.1994 e precedenti, riguardano in modo particolare azioni da svolgere nell'ambito lagunare.

Il Sindaco di Monte Argentario, quale Commissario, è stato delegato con l'ordinanza n. 2389/FPC del 21.7.1994, a realizzare l'insieme delle opere destinate a costituire un sistema integrato di fognature, depurazione e collettamento dei comprensori dei comuni di Orbetello e Monte Argentario.

Le tipologie delle azioni che i due Commissari sono stati chiamati ad eseguire possono essere definite senza dubbio complementari, visto il fine unico che si propongono, ma non necessariamente per questo da affidare ad un solo Commissario, attesa la diversa natura degli interventi da porre in atto. Ciò ha pertanto suggerito di assegnare specifiche competenze di intervento.

Al fine di garantire unitarietà all'azione dei Commissari è stata inoltre nominata una Commissione scientifica unica, che affianca i due Commissari delegati per fornire loro un supporto tecnico-scientifico ed assicurare la pianificazione coordinata degli interventi.

È quindi nella logica di coinvolgere direttamente le amministrazioni più interessate alla risoluzione dei problemi ambientali della laguna e delle zone limitrofe che i Sindaci dei comuni di Monte Argentario ed Orbetello sono stati nominati Commissari delegati al

superamento, ognuno con specifiche attribuzioni, dello stato emergenziale della laguna di Orbetello.

Tutto ciò premesso appare veramente singolare che si parli di vulnus costituzionale a proposito di una scelta che deriva, come prima dimostrato, dalla mera applicazione della logica di interventi concordata con gli enti territoriali interessati, nel quadro normativo vigente.

Se poi nelle riunioni sostenute i rappresentanti di tali enti hanno voluto di fatto indicare una precisa candidatura per il Commissariamento, questo si sarebbe un « vulnus costituzionale », in quanto si vorrebbe portare una scelta tipica e propria del Governo nella disponibilità di organi che Governo non sono.

Voglio ancora aggiungere che i ricorsi giurisdizionali concordemente presentati dagli enti sopra citati (provincia di Grosseto, regione Toscana e comune di Orbetello) fanno leva sull'argomento « forte » di una presunta carenza del presupposto dell'emergenza. È del tutto evidente che, qualora tale considerazione fosse fatta propria da un organo giurisdizionale della Repubblica, l'assenza di una situazione di emergenza sarebbe certificata per l'intero complesso dei problemi, con ciò determinando la necessità, morale prima che giuridica, della decadenza delle dichiarazioni di emergenza anche in ordine ai problemi della laguna.

Il Ministro dell'ambiente: Matteoli.

OLIVO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge 10 dicembre 1993, n. 515, il Garante per la radiodiffusione e l'editoria ha emanato il provvedimento 16 aprile 1994 recante il « Regolamento per la disciplina della diffusione sulla stampa e sulla radiotelevisione di propaganda elettorale per l'elezione dei sindaci, dei presidenti delle province, dei consigli comunali e dei consigli provinciali, per l'elezione del consiglio regionale della regione autonoma della Sardegna e per l'elezione dei rappre-

sentanti dell'Italia al Parlamento europeo, fissate per il 12 giugno 1994 »; e che tale provvedimento ha fatto seguito al precedente del 26 gennaio 1994 recante, in vista delle elezioni politiche nazionali, il « Regolamento per la disciplina delle trasmissioni di propaganda elettorale »;

tale normativa è stata ispirata, soprattutto, dalla necessità di garantire, nei soli trenta giorni che precedono la data del voto, parità di condizioni per spazi, tariffe e fasce orarie tra tutti i partiti e tutti i candidati, da attuare nelle trasmissioni radiotelevisive di propaganda elettorale a pagamento; nonché dalla necessità di garantire sulla stampa periodica e quotidiana condizioni di pari accesso agli spazi di propaganda elettorale a pagamento;

tale normativa impone all'informazione radiotelevisiva (ma non alla stampa), nel periodo preelettorale, l'obbligo di « garantire la parità di trattamento tra gli interessati nei programmi e servizi di informazione elettorale », e di assicurare altresì « la completezza e l'imparzialità dell'informazione »; nonché di destinare « nel complesso dei programmi e dei servizi informativi elettorali », « un tempo analogo alle liste ovvero ai candidati alla carica di sindaco o di presidente della provincia, ovvero ai candidati al consiglio comunale o al consiglio provinciale, di un medesimo collegio secondo un criterio di non discriminazione riferito sia alle fasce orarie di messa in onda sia alla distribuzione dei tempi dedicati ai diversi interessati, assicurando l'equa distribuzione del tempo, in particolare, negli ultimi giorni prima delle votazioni »;

addirittura, tale normativa impone all'informazione radiotelevisiva di assicurare, « nei servizi e programmi di informazione, che trattino questioni di rilievo ai fini della competizione elettorale », « la rappresentazione, in modo corretto e completo, delle diverse posizioni ovvero delle diverse valutazioni e proposte di tutti i soggetti competitori »; e che questi « fondamentali principi » devono essere « salvaguardati comunque » dalla « libertà di

commento e di critica », « in una chiara distinzione tra l'informazione e l'opinione »; e che « a decorrere dal trentesimo giorno precedente la data di inizio delle votazioni, la presenza di candidati, esponenti di partiti e movimenti politici, membri del Governo, delle giunte e consigli regionali e degli enti locali può essere ammessa nelle trasmissioni informative riconducibili alla responsabilità di una testata giornalistica », « solo in quanto risponda all'esigenza di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione »;

un'accurata attività di vigilanza e controllo sull'applicazione della suddetta normativa richiederebbe un complesso e voluminosissimo lavoro di lettura di quotidiani e periodici nazionali e locali, nonché ascolto e registrazione dell'intera programmazione radiotelevisiva nazionale e locale, da affidare, peraltro, a personale altamente specializzato ed informato sull'andamento e sulle modalità di svolgimento delle diverse campagne elettorali;

comunque, tale attività di vigilanza e di controllo si imbatterebbe in complicate e forse insanabili disquisizioni sulla « completezza » e sulla « imparzialità » dell'informazione;

soprattutto per quanto concerne le elezioni amministrative, caratterizzate spesso dalla presenza di centinaia di candidati nonché da decine di liste e movimenti politici, la necessità di garantire parità di trattamento nelle trasmissioni radiotelevisive di informazione elettorale, in riferimento sia alle fasce orarie di messa in onda che ai tempi dedicati ai diversi soggetti interessati, si traduce (fatta presente la quasi assoluta impossibilità materiale di applicare puntualmente tali regole) nella limitazione al minimo, se non nella eliminazione assoluta, di tali trasmissioni nei trenta giorni precedenti la data del voto;

tali scelte di totale o notevole riduzione delle trasmissioni radiotelevisive di propaganda elettorale finiscono, in pratica, con il favorire indirettamente i soli spazi a pagamento;

il vantaggio indiretto determinato nei confronti degli spazi elettorali a pagamento snatura lo spirito delle suddette normative, nate proprio con l'intento di regolamentare una situazione precedente evidentemente poco democratica e pluralista, nonché per un maggiore rispetto delle minoranze e delle forze politiche o dei candidati economicamente meno forti;

non si può non tenere in debito conto lo stato dell'informazione nel nostro paese (una vera e propria anomalia nell'occidente industrializzato), caratterizzato dalla quasi assoluta mancanza della categoria dei cosiddetti « editori puri », a fronte di una forte concentrazione delle principali testate televisive e a stampa nelle mani dei più potenti gruppi finanziari e industriali; e che, in genere, le principali emittenti radiotelevisive locali, regionali o interregionali sono collegate a pochi circuiti nazionali di distribuzione di programmi e di raccolta pubblicitaria;

l'evoluzione dell'organizzazione economico-sociale dei paesi industrializzati, nonché le recenti riforme elettorali che hanno introdotto in prevalenza il sistema maggioritario e le competizioni dirette tra candidati, esaltano il ruolo politico dei *mass-media*, ed in particolare della TV —

se non si ritenga opportuna una generale revisione dell'intera normativa che regola la propaganda elettorale su stampa e TV, nonché l'informazione elettorale e politica radiotelevisiva nei trenta giorni che precedono il voto, secondo criteri oggettivamente meno commerciali, nonché più rispettosi della libertà di informazione e di critica;

se non ritenga che il binomio informazione-democrazia sia, alla luce dei fatti e dell'esperienza acquisita, ormai inscindibile e che, pertanto, occorrerà quanto prima predisporre mezzi, strumenti, regole e finanziamenti idonei ad evitare la prevalenza delle aggregazioni politiche economicamente più forti rispetto a quelle più deboli, sia a livello nazionale che locale.

(4-01024)

**RISPOSTA.** — *In relazione all'interrogazione indicata in oggetto riguardante il regolamento per la disciplina delle trasmissioni di propaganda elettorale, si fa presente quanto segue.*

*Il regolamento per la disciplina della diffusione sulla stampa e sulla radiotelevisione di propaganda elettorale, emanato con provvedimento del Garante per la radiodiffusione e l'editoria in data 16.4.1994, costituisce attuazione e specificazione delle disposizioni contenute nella legge 10.12.1993, n. 515 « Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica » ed è quindi proprio a tale normativa che occorre fare riferimento per due ordini di considerazioni.*

*In primo luogo occorre evidenziare come nella predetta legge non si consideri in maniera adeguata lo stretto legame intercorrente tra la concreta gestione del principio di pari opportunità nell'accesso dei candidati agli spazi di propaganda ed il sistema elettorale vigente per le singole competizioni. Infatti, se tale principio risulta di facile applicazione in un sistema elettorale totalmente maggioritario, viceversa, può porre problemi applicativi nei sistemi elettorali improntati, in tutto o in parte, a criteri « proporzionali », dove è possibile presentare una candidatura in più circoscrizioni o collegi.*

*In tale ipotesi la contemporanea presenza di candidati in collegi diversi può avere come effetto l'aumento a dismisura dei soggetti da considerare in rapporto di parità. Tale situazione, essendo incompatibile con l'entità degli spazi destinabili all'accesso, potrebbe comportare, come alternativa alla violazione del principio di parità, l'inibizione della presenza ai singoli candidati.*

*La seconda considerazione riguarda la difficoltà oggettiva di pervenire a criteri generali e concreti atti a determinare i casi in cui, in deroga al generale divieto della presenza in tutte le trasmissioni, diverse da quelle di propaganda, di « candidati, esponenti di partiti e movimenti politici, membri del Governo, delle giunte, dei consigli regionali e degli enti locali », è consentita la presenza di questi nelle trasmissioni informative riconducibili alla responsabilità di*

una specifica testata giornalistica, purché tale presenza sia limitata ad assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione.

Tali considerazioni devono, peraltro, essere accompagnate dalla consapevolezza che la normativa in esame, di sicuro indubbio rilievo funzionale nei suoi aspetti sostanziali, nonostante le citate carenze, è comunque di nuova applicazione e tra l'altro, intesa a regolamentare, in una fase che potremmo ancora definire sperimentale, un contesto il cui processo è ancora incompiuto.

È chiaro che se in itinere si evidenziasse una totale discordanza tra la normativa sostanziale e gli effetti finali che la stessa deve raggiungere, si potrebbe iniziare ad ipotizzarne una revisione, passando magari attraverso un potenziamento ed una migliore qualificazione dei poteri attribuiti al Garante per la radiodiffusione e l'editoria.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Letta.

**PASETTO.** — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso:

che è ormai nozione acquisita che i clorofluorocarburi (CFC) sono uno dei fattori identificati come causa della formazione e dell'allargamento « del buco » nella fascia d'ozono che protegge la Terra;

che è parimenti nozione acquisita dalla dermatologia la pericolosità dei raggi ultravioletti (UV), responsabili di numerosi tumori della pelle;

che è ormai possibile sostituire l'azione dei CFC con altro tipo di propellente non dannoso per la fascia d'ozono, o meglio, con sistemi di nebulizzazione meccanica —:

se essi non ritengano utile, ai fini della tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente, provvedere ad organizzare una campagna propagandistica volta a sensibilizzare l'opinione pubblica su questo problema per scoraggiare l'uso delle bombolette contenenti CFC. (4-03411)

**RISPOSTA.** — L'industria italiana degli aerosol, insieme alle altre industrie comunitarie del settore, si è impegnata nel 1988 con la Commissione della CEE a ridurre entro il 1990 almeno del 90 per cento gli impegni di CFC nei prodotti aerosol, rispetto al valore globale dei consumi del 1976.

La raccomandazione CEE n. 89/349 del 13 aprile 1989 ha reso esecutivo l'accordo e imposto che sui recipienti aerosol utilizzati CFC compaia la scritta « contiene CFC 11 (o 12, 113, 114, 115): danneggia lo strato di ozono ».

La riduzione suddetta ha raggiunto nell'Europa comunitaria il 93 per cento nel 1991, come accertato da società fiduciaria internazionale allo scopo incaricata.

Per quanto concerne l'Italia, il valore di riduzione raggiunto è 94 per cento nel 1991.

Gli usi attuali dei CFC come propellente per aerosol sono essenzialmente limitati a:

inalatori medici per la cura di asma bronchiale e altre malattie polmonari ostruttive.

Tali usi sono classificati come « usi essenziali » in quanto non si dispone attualmente di prodotti sostitutivi.

Per quel che riguarda la opportunità di informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi relativi alla distruzione della fascia di ozono e all'eliminazione delle sostanze lesive, l'articolo 11 della legge 28 dicembre 1993 n. 549 « Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente », prevede che il Ministero dell'ambiente avvii campagne d'informazione per i cittadini su tali temi.

A tal fine sono state assunte le opportune iniziative prevedendo l'utilizzazione di parte degli stanziamenti previsti dall'articolo 16 della stessa legge per l'anno 1994.

Il Ministro dell'ambiente: Matteoli.

**PECORARO SCANIO.** — Ai Ministri dell'ambiente e per le risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

Vivara è una piccola isola situata nel Golfo di Napoli, nei pressi di Procida, interessata da un notevole flusso di uccelli migratori di origine transariana ed è inserita nelle aree destinate a riserva marina, ai sensi della legge n. 394 del 6 dicembre 1991;

l'isola è proprietà dell'ospedale civico Francescoalbano di Procida e per circa un ventennio la regione Campania ha pagato un fitto per tutelarla da eventuali operazioni di speculazioni edilizie e per promuovere ricerche scientifiche;

si è insediato nell'isola un gruppo di sedicenti protezionisti riuniti sotto la sigla associativa « Trifoglio » delegati poi, informalmente, dalla regione alla gestione, con la conseguenza di un progressivo degrado naturalistico dell'isola con la rarefazione o la scomparsa di alcune specie di uccelli quali il passero solitario, il gheppio, il barbagianni e di specie vegetali quali il cappero;

mai è stata operata alcuna forma di controllo all'ingresso dell'isola o di controllo dei visitatori, nonostante il comitato tecnico scientifico predisposto dalla regione ne avesse sottolineato l'assoluta applicazione ai componenti dell'associazione « Trifoglio »;

la regione Campania non paga più il fitto e la ricerca scientifica è ferma per impedimenti tecnici e logistici;

i componenti dell'associazione « Trifoglio », ancora una volta senza autorizzazione, continuano a tenere il possesso dell'isola e a consentire l'ingresso indiscriminato di chiunque con un conseguente degrado ambientale naturalistico che, evidentemente, rischia di vanificare l'eventuale protezione ai sensi della legge n. 394 del 1991, succitata —:

quali iniziative si intendano assumere nei confronti della citata associazione, responsabile del degrado dell'isola ed abusivamente insediata su di essa;

se non si ritenga opportuno provvedere ad un'immediata chiusura cautelativa

dell'isola preservandone, in tal modo, i preziosi valori naturalistici per poi restituirli ad una funzione corretta con l'applicazione della citata legge;

se non sia il caso di sollecitare la ripresa della ricerca scientifica utile a conoscere e quindi a preparare un piano di gestione per l'area protetta;

se non si ritenga opportuno distaccare una stazione del Corpo forestale dello Stato presso l'isola di Vivara o presso l'isola di Procida. Il tal modo si garantirebbe non solo la protezione di Vivara, ma si contrasterebbe efficacemente il fenomeno del bracconaggio e degli incendi estivi. (4-00110)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto anche sulla base di quanto riferito dal Ministero delle risorse agricole si comunica quanto segue.*

*L'amministrazione regionale della Campania con delibera reg. 8662 del 29.12.1993 ha rinnovato il contratto di locazione dell'isola di Vivara con l'amministrazione dell'Ospedale civico Albano Francese (Procida). Non appena il contratto sarà formalmente stipulato il Servizio Foreste Demaniali della regione Campania al fine di garantire il rispetto dei valori naturali dell'isola, provvederà alla tutela del territorio secondo le modalità di gestione applicate alle proprie foreste demaniali.*

*In particolare, il contratto prevede la tutela delle formazioni forestali e di tutte le piante arboree ed arbustive, la riattivazione degli oliveti e dei vigneti e la loro conduzione secondo criteri naturalistici, il divieto assoluto di caccia, la realizzazione di ricerche scientifiche zoologiche, botaniche ed umanistiche.*

*Per contrastare i fenomeni del bracconaggio e degli incendi boschivi estivi, il Ministero dell'agricoltura concorderà con la regione Campania le modalità per l'eventuale impiego del territorio di Vivara e di Procida di un Nucleo Operativo di Polizia Giudiziaria del Corpo Forestale dello Stato.*

*Risulta che l'Associazione Trifoglio ha abbandonato l'isola di Vivara a seguito dello*

sfratto avvenuto da parte del proprietario dell'ospedale Albano.

Attualmente la sorveglianza dell'isola è affidata al Comando della stazione Forestale di Ischia.

Il Ministro dell'ambiente: Matteoli.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pollica (Sa), in località Punta Caleo (presso Torre la Punta) in zona denominata « 1 » del Parco nazionale del Cilento-Valle di Diano (ordinanza ministeriale del 22 febbraio 1993), sono in atto lavori di notevole impatto ambientale consistenti in opere di movimento terra, alterazione dell'originario ambiente boschivo e costruzione di strade, vietate ai sensi della citata ordinanza ministeriale;

tali opere poste al livello del mare interessa, stravolgendola, un'area di incomparabile pregio ambientale e paesaggistico, sottoposta, tra l'altro, anche a vincolo in base alla legge n. 431 del 1985;

sembra che si sia proceduto al sequestro del cantiere (proprietà Consalvo Natale) da parte dell'autorità giudiziaria —

se non intenda attivare ogni strumento idoneo alla definitiva sospensione dei lavori in atto, al restauro naturalistico dei luoghi, all'accertamento e al perseguimento di eventuali responsabilità, anche penali, di quanti, responsabili nell'amministrazione locale, abbiano rilasciato concessioni senza le specifiche autorizzazioni di organi deputati per legge al controllo della compatibilità delle stesse con la normativa vigente. (4-00855)

RISPOSTA. — In ordine al problema sollevato dall'Onorevole interrogante, sulla base delle notizie avute dalla Prefettura di Salerno si riferisce che in data 16 maggio 1994 la Stazione Carabinieri di Pollica ha provveduto al sequestro di un cantiere edile di proprietà degli « eredi La Greca » (non Consalvo Natale), relativo alla realizzazione di

lavori abusivi consistenti nell'allargamento di una strada comunale e nella creazione di un'altra strada lunga 60 metri e larga 4, nonché di due spiazzoli — rispettivamente il primo lungo m. 33 e largo 13 ed il secondo lungo m. 12,60 e largo 8 — il tutto in assenza di concessione edilizia ed in zona sottoposta a vincoli paesaggistici e di immodificabilità ai sensi delle leggi 1497/1939 e 431/1985, in aree ricadenti altresì nella zona « 2 » della perimetrazione provvisoria del parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano.

Quanto sopra veniva riferito alla procura della repubblica di Vallo della Lucania che, con decreto n. 360/94 RNR mod. 22/A del 18/5/1994, provvedeva alla convalida del citato sequestro.

Contestualmente, il comune di Pollica, a richiesta degli « eredi La Greca », il 4/10/1993 autorizzava il solo ripristino della strada comunale di accesso al fondo dei medesimi, a condizione della non alterazione dello stato dei luoghi, così come prevedevano le disposizioni sul parco del Cilento.

Con ordinanza n. 23/94 prot. 2318 del 19 maggio 1994, il giudice ha ingiunto agli eredi La Greca la messa in ripristino dello stato dei luoghi di cui ai lavori abusivi effettuati.

Dai fatti esposti non si ravvisano gli estremi per un intervento di questo Ministero.

Il Ministro dell'ambiente: Matteoli.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nei territori vincolati del comune di Torre del Greco (NA) continua il massiccio taglio di alberi;

già in passato sono state segnalate, da parte del WWF, operazioni analoghe in località Colle Sant'Alfonso facente parte del citato comune;

in località Quarantotto, sempre nel citato comune, a monte dello stradello di quota 600 del Vesuvio, è iniziato il taglio di una grossa porzione di lecceta, ivi

compresi esemplari di alto fusto e con diametro alla base di 40/50 cm. circa;

tali zone sono tutelate dal vincolo di cui al decreto ministeriale 4 dicembre 1992 (emanazione delle misure di salvaguardia del Parco nazionale del Vesuvio) nonché della legge n. 431 del 1985, la quale prevede, per i tagli boschivi, solo tagli colturali consistenti nel lasciare tre generazioni diverse di matricine e che non risulta siano stati rispettati questi vincoli;

la legge n. 394 del 1991 e successivi decreti di attuazione indicano con estrema chiarezza le circostanze e le nuove modalità per la concessione di autorizzazioni in materia di attività agro-silvo-pastorali —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per verificare quanto sta accadendo e le eventuali responsabilità e fermare in tempo lo scempio di ciò che costituisce un *unicum* floristico. (4-00982)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione indicata in oggetto concernente il massiccio taglio di alberi a Torre del Greco (NA) in territori vincolati (Parco Nazionale del Vesuvio) sulla base di quanto comunicato dalla Prefettura di Napoli si riferisce quanto segue.*

*In località « Quarantotto », denominata anche « Palazzo Rosso » e insistente nel comune di Torre del Greco, è stato utilizzato e trattato a « taglio raso », con riserva di matricine, un bosco quercino, ceduo, della superficie di circa 2 ettari.*

*Trattandosi di bosco ceduo e non ad alto fusto, pur ricadendo in « zona uno » del Parco Nazionale del Vesuvio, per tale operazione non è richiesta l'autorizzazione del Ministero dell'ambiente.*

*L'amministrazione provinciale di Napoli ha, invece, concesso le autorizzazioni nn. 40894 e 115 rispettivamente datate 14.12.92 (stagione silvana 1992-1993) e 3.1.94 (stagione silvana 1993-1994).*

*Il taglio — dal quale sono state preservate matricine di nuovo e vecchio turno in numero superiore a quello prescritto dalle citate autorizzazioni — è stato a carattere colturale ed ha innescato una buona ripresa vegetativa con sviluppo di numerosi e vigorosi polloni.*

*Si soggiunge, infine, che l'intervento previsto dalla vigente normativa in materia si è reso, altresì, necessario perché la suddetta località — ubicata a monte dello stradello del Vesuvio — è stata interessata da un focolaio di incendio.*

Il Ministro dell'ambiente: Matteoli.

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il piano regolatore del comune di Montauro (Cz), trasformato da prevalentemente agricolo a residenziale, è stato rigettato dall'Assessorato all'ambiente della regione Calabria;

nonostante ciò si registra nel territorio comunale di Montauro una recrudescenza della speculazione edilizia con aperture di nuovi cantieri senza licenze edilizie né tantomeno con esposizione di alcun cartello indicante i dati minimi necessari del manufatto in corso;

l'amministrazione comunale non sembra interessata ad intervenire per bloccare i lavori e sequestrare i cantieri né a salvaguardare l'ambiente;

il comune di Montauro, nello stesso tempo, fa parte di quei comuni marini che hanno ottenuto il finanziamento Cee per l'attuazione del progetto Pegaso per il ripopolamento delle specie ittiche —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per salvaguardare quello che è considerato un luogo di notevole bellezza ambientale e che rischia, con una cementificazione selvaggia, quale quella in atto, irrimediabilmente di sparire. (4-01750)

**RISPOSTA.** — *Poiché la questione è di prevalente competenza delle autorità locali sono state assunte dalle stesse notizie al riguardo e la Prefettura di Catanzaro ha riferito quanto segue.*

*Il piano regolatore generale predisposto dal comune di Montauro non è stato appro-*

vato dalla Giunta regionale che lo ha esaminato nella riunione del 25.5.1992.

*L'attività edilizia, pertanto, continua ad essere regolata dal preesistente programma di fabbricazione.*

*La lamentata recrudescenza del fenomeno dell'abusivismo edilizio non sembra interessare il comune di Montauro in quanto gli interventi edilizi effettuati sono regolarmente autorizzati in ottemperanza al programma di fabbricazione.*

*Il locale Comando provinciale dei Carabinieri ha assicurato che viene garantita un'attenta e costante vigilanza per contrastare il fenomeno, infatti numerosi sono stati i sequestri di iniziativa e da parte dell'autorità giudiziaria e le ordinanze sindacali di immediata sospensione dei lavori e ripristino dello stato dei luoghi.*

*A tale proposito assicura il comune di avere sempre provveduto ad inviare al signor Ministro dei Lavori pubblici Direzione Generale del Coordinamento territoriale tramite la Prefettura di Catanzaro l'elenco delle ordinanze sindacali emesse per il controllo dell'attività edilizia.*

*Non risulta, infine, che il comune di Montauro sia inserito nel progetto « Pegaso » ed abbia quindi ottenuto dei finanziamenti CEE, trattandosi di interventi di natura marina e non costiera.*

*Per quanto esposto non si ravvisano gli estremi per un intervento di questo Ministero.*

Il Ministro dell'ambiente: Matteoli.

PERINEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:*

*sulla Gazzetta Ufficiale — IV serie speciale — n. 44 del 5 giugno 1992 fu pubblicato Bando di concorso, per esami, a 41 posti di direttore amministrativo nel ruolo del personale amministrativo dei Conservatori di Musica, delle Accademie di Belle Arti e Accademie nazionali di Arte drammatica e di Danza;*

*ad oggi, si sono consumati ben quattro rinvii, con motivazioni, di volta in*

*volta, diverse tra loro (mancato reperimento dei siti dove svolgere le prove scritte, mancata consegna di avvisi di conferma ai candidati concorrenti);*

*ciò ha provocato notevole disagio, malessere, inquietudini tra i tanti aspiranti —:*

*quali iniziative intenda intraprendere al fine di rimuovere tutti gli ostacoli che hanno fin qui impedito l'espletamento del concorso e fissare una data e un luogo certi per lo svolgimento della prova scritta.*

(4-03679)

RISPOSTA. — *Nell'esprimere vivo rincrescimento per il disagio provocato dai ripetuti rinvii delle prove scritte del concorso, di cui è cenno nell'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si deve far presente che le cause di tale inconveniente sono da attribuire a ragioni obiettive, indipendenti dalla volontà di questa amministrazione.*

*Si ricorda, in effetti, che le prove scritte del concorso in questione — a 41 posti di direttore amministrativo delle Accademie e dei Conservatori — si sarebbero dovute svolgere nei giorni 15 e 16 novembre 1993, in conformità dell'avviso a suo tempo pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 19.2.1993, che conteneva anche la data in cui sarebbero state pubblicate (G. U. del 15.10.1993) le sedi di esame, che erano state, intanto, individuate, previe intese con il Ministero delle Finanze, presso il palazzo degli esami di Roma, sito in Via G. Induno.*

*Senonché, tale Ministero, con nota n. 157760 del 18.9.1993, comunicò che « a seguito di sopralluogo effettuato dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco » era « stata disposta la parziale inagibilità delle aule A e B del palazzo degli esami » sicché la disponibilità presso la predetta struttura veniva a ridursi a soli 550 posti complessivi.*

*Con successivo fax del 29.9.93, lo stesso Ministero comunicò inoltre che tutte le concessioni del palazzo di Via Induno, ricadenti nel periodo 15 novembre-31 dicembre 1993, dovevano ritenersi revocate « causa utilizzazione detto edificio per espletamento operazioni inerenti elezioni amministrative del 21 novembre 1993 ».*



Si rese, di conseguenza, necessario pubblicare, nella Gazzetta Ufficiale del 15.10.1993, un avviso di rettifica nel senso che le prove scritte del concorso in parola avrebbero avuto luogo, per le suesposte ragioni, nei giorni 31 marzo e 1ho aprile 1994, con l'avvertenza che le sedi di esame sarebbero state rese note nella Gazzetta Ufficiale del 25.2.1994.

Previo non facile reperimento di 12 istituzioni scolastiche romane, è stata poi data notizia, nella G. U. del 25.2.1994, che le predette prove si sarebbero svolte nei giorni 22 e 23 settembre 1994 (i presidi interessati non avevano ritenuto possibile dare la disponibilità degli edifici in periodi antecedenti) presso le citate 12 sedi, specificate nel testo dell'avviso, anche con la indicazione nominativa dei candidati assegnati a ciascuna sede.

Nella medesima G.U. è stato altresì precisato che eventuali modifiche all'assegnazione dei candidati alle diverse sedi di esame sarebbero state rese note con avviso da pubblicarsi nella G. U. del 9.9.1994.

A questo punto sono insorte non poche difficoltà per la ricerca di un elevato numero di personale necessario ad assicurare, in ciascuno dei due giorni prescelti, la vigilanza nelle complessive n. 302 aule scolastiche, nelle quali avrebbero dovuto trovare posto i 6384 candidati del concorso.

Tali difficoltà hanno indotto l'amministrazione a disporre, suo malgrado, un ulteriore rinvio, mediante avviso, pubblicato sulla G. U. del 9.9.1994, nella quale è stato precisato che la data di svolgimento delle prove sarà comunicata sulla Gazzetta Ufficiale - IV Serie Speciale - del 24.1.1995.

Al momento il competente Ispettorato per l'Istruzione Artistica di questo Ministero sta adoperandosi per il reperimento di una struttura pubblica o privata idonea ad ospitare, in sale da 500-1000 posti (si da rendere sufficiente un numero minimo di addetti alla vigilanza) i 6384 candidati del concorso, ammessi alle prove scritte.

È prevedibile che il procedimento amministrativo per l'acquisizione dell'uso di detta struttura possa concludersi entro il prossimo

31 gennaio 1995 e che le prove scritte possano svolgersi entro il 31 maggio 1995.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

PEZZELLA. — Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

lo stato di salute delle strutture scolastiche insistenti sul territorio del comune di Frattamaggiore 'è pessimo;

tutti gli istituti, di ogni ordine e grado, di proprietà del comune e della provincia oppure locati da privati non rispondono alle norme di prevenzione antinfortunistiche ed antincendio e che, pertanto, sono in condizioni tali da far ritenere all'interrogante che sussistono seri e concreti pericoli per l'incolumità fisica del personale docente e degli alunni;

tale stato di cose è stato ripetutamente denunciato alle autorità competenti da quanti abitualmente frequentano la scuola per motivi di lavoro (corpo docente e personale non docente) o di istruzione (alunni);

gli organi di informazione spesso fanno rilevare il degrado, l'abbandono e la fatiscenza di strutture pubbliche indegne di essere frequentate;

in taluni casi, specificatamente per l'ITC « Filangieri », esistono fondati motivi di ritenere che allo stato in cui è ridotto il plesso scolastico, che ospita circa un migliaio di giovani aspiranti ragionieri, sono ravvisabili precise ipotesi di reato a carico di quanti, pur essendo istituzionalmente preposti alla sorveglianza dello stato di manutenzione del plesso, nulla hanno fatto per evitare il degrado ed i pericoli igienico-sanitari in cui versa l'istituto;

risultano, altresì, le ripetute richieste di lavori urgenti da parte del responsabile dell'istituto per eliminare i rischi ed i pericoli incombenti, dovuti ad una assenza perenne di ordinaria manutenzione;

spesso i genitori di alunni hanno denunciato alla magistratura tale stato di cose;

numerosi controlli sono stati effettuati dai carabinieri della locale stazione, dall'ispettorato del lavoro e dagli ufficiali sanitari della USL competente;

nonostante tutto ciò, non solo non si conoscono i risultati dei controlli effettuati e delle inchieste aperte, ma nessun intervento manutentivo è stato ancora avviato;

il pericolo, pertanto, salvo un autorevole intervento della magistratura che serva a ripristinare un minimo di legalità ed a colpire i comportamenti gravemente omissivi di quanti hanno dato causa allo stato di penoso abbandono in cui versa il « Filangieri », è quello di dover assistere all'inizio del prossimo anno scolastico al solito balletto delle responsabilità che vede i responsabili dell'istituto richiedere intervento di manutenzione e la provincia non adempiere;

comunque, a perdere, in questa inutile fuga dalle responsabilità sono, purtroppo, i giovani allievi, costretti a trascorrere buona parte della giornata tra aule malsane, servizi igienici a rischio, attrezzature sportive inesistenti, laboratori assenti e spazi verdi negati;

da circa due anni manca in P.O. un coordinatore amministrativo, e che tale ruolo viene assunto a scavalco da un impiegato amministrativo della provincia, che peraltro non risolve i gravi problemi che tale mancanza provoca;

non godono di migliore salute altri plessi scolastici, quali quello che ospita il liceo scientifico « Brunelleschi » che soffre di carenza di aule, costringendo i responsabili ad organizzare tripli turni, eliminando tutta una serie di aule adibite a laboratori, sala professori, gabinetto scientifico, biblioteca, per cercare di rispondere alle esigenze di spazi utili, in modo da contenere i turni al minimo di tre;

da numerosi anni sono in corso di realizzazione vari plessi scolastici su tutto il territorio cittadino, utilizzando i fondi della legge Falcucci;

anche su tale versante, da oltre un anno è stata aperta un'inchiesta della magistratura, condotta dai carabinieri della locale stazione, che nei mesi scorsi sequestrarono, su ordine del pubblico ministero Domenico Zeuli, i faldoni contenenti tutti gli atti relativi all'aggiudicazione degli appalti —:

se i Ministri interrogati non ritengano di intervenire presso il Provveditore agli studi di Napoli e l'Ente provincia al fine di garantire il diritto allo studio di oltre un migliaio di alunni in strutture confacenti agli *standard* minimi di sicurezza ed igiene previsti dalle normative vigenti;

se non si ritenga opportuno procedere o promuovere una indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della legge Falcucci in tutta la provincia di Napoli, laddove risulterebbe che buona parte dei programmi di costruzione di nuove strutture scolastiche sono da tempo bloccati e che si è reso indispensabile nominare dei commissari ad ordinaria e straordinaria dei plessi scolastici ricadenti sotto la sua giurisdizione sono sufficienti e secondo quali criteri vengono ripartiti agli istituti;

se i responsabili dell'Ente provincia erano a conoscenza del pessimo stato in cui versava l'Istituto « Filangieri » di Frattamaggiore, chi avrebbe dovuto provvedere all'istruzione del procedimento per ordinare i lavori di manutenzione necessari e per quali motivi tutto ciò non è stato fatto;

se non si ritenga opportuno, dopo le reiterate lamentele della preside e del corpo docente, di provvedere definitivamente a far ricoprire in pianta stabile il ruolo di coordinatore amministrativo presso l'istituto. (4-02434)

RISPOSTA. — *Nel rispondere, su delega della presidenza del Consiglio dei Ministri, alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che questa amministrazione, nonostante ogni migliore determinazione, non può intervenire direttamente per risolvere i problemi di edilizia degli istituti scolastici di Frattamag-*

giore atteso che ogni competenza al riguardo è demandata agli enti locali.

*In merito alla situazione dei due istituti menzionati dalla S. V. Onorevole, secondo le notizie fornite dal Sovrintendente Scolastico regionale della Campania, al riguardo interessato, si fa presente quanto segue.*

*La manutenzione ordinaria dello stabile sede dell'istituto tecnico « Filangeri » è stata eseguita dall'amministrazione provinciale fino all'anno scolastico 1992/1993 mediante assegnazione di fondi direttamente al capo d'istituto.*

*Per l'anno scolastico in corso è prevista l'assegnazione di circa 40.000.000 di lire, susseguenti alla conclusione della gara d'appalto, risalente al luglio 1994, con le stesse modalità facenti leva sull'autonomia delle istituzioni scolastiche.*

*Più problematica appare, invece, la mancanza del coordinatore amministrativo nella succitata scuola; il caso è comunque all'attenzione della amministrazione provinciale per gli interventi di competenza.*

*Per ciò che concerne la carenza di aule e l'eliminazione di locali di supporto, quali laboratori, biblioteca e sala professori nel liceo scientifico « Brunelleschi », la situazione anche se non completamente risolta è migliorata a seguito dell'assegnazione al liceo in questione di altre n. 10 aule ed una palestra provenienti dall'istituto « piccole Ancelle di Cristo Re » di Frattamaggiore.*

*Con riguardo, infine, alle osservazioni espresse dalla S. V. Onorevole nel terzo ultimo capoverso dell'atto parlamentare in parola, si fa presente che è in fase di ultimazione il censimento dell'edilizia scolastica che costituisce la base conoscitiva necessaria per futuri provvedimenti riguardanti tale settore.*

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

MARCO RIZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

*l'area su cui sorge la Caserma Pasquali in L'Aquila occupa 14 ettari edificati ospitando più di 3000 militari —:*

*quali siano le ragioni per le quali il Ministero della difesa ha deciso di trasfe-*

*rire la caserma e di mettere in vendita terreni ed immobili;*

*se corrispondano al vero le notizie secondo le quali una valutazione dell'IMI ha fatto una stima sulla caserma per un valore corrispondente a 22 miliardi di lire;*

*se esista una unica offerta di 14 miliardi di lire da parte di una grande impresa aquilana;*

*quale pubblicità sia stata data alla vendita;*

*se siano stati coinvolti gli enti locali ed in primis il comune di L'Aquila ed in quali ruoli per l'esercizio di una eventuale prelazione sui suoli.* (4-01435)

RISPOSTA. — *L'ipotesi di trasferire in altra sede i reparti dislocati nella caserma « Pasquali Campomizzi » de l'Aquila non rientra, fino ad oggi, tra quelle prese in considerazione da parte dello Stato Maggiore dell'Esercito per l'attuazione del proprio piano di ristrutturazione.*

*Pertanto tutte le notizie giunte all'interrogante circa la vendita dell'immobile e le relative valutazioni offerte sono prive di qualsiasi fondamento.*

*Peraltro, si precisa che l'Amministrazione della Difesa non può vendere gli immobili ricevuti in uso governativo quando non più utilizzati per fini istituzionali; in tal caso essi debbono infatti essere restituiti al Dicastero delle finanze — Direzione generale del demanio, competente per stabilirne il successivo uso.*

Il Ministro della difesa: Previti.

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

*su proposta del Provveditore agli studi di Pescara, il Ministro della pubblica istruzione ha disposto la soppressione delle sezioni staccate di Scuola Media dei comuni di Serramonacesca e Villa Celiera (PE);*

*detti comuni sono situati in zone interne e disagiate della montagna abruzzese.*

zese e ricadono ambedue entro il perimetro dei parchi nazionali rispettivamente « della Maiella » e del « Gran Sasso »;

essi sono collegati ai comuni più vicini da strade molto disagiati, tortuose e, nei periodi invernali, anche pericolose;

le amministrazioni comunali di Serramonacesca e Villa Celiera hanno più volte rappresentato l'impossibilità a poter assicurare, per l'anno scolastico 1994-1995, il trasporto degli alunni della scuola media nei comuni vicini, per mancanza del personale e del mezzo adatto —:

se non ritenga opportuno revocare il provvedimento di chiusura di tali scuole, o quanto meno, in attesa di riconsiderare l'intera questione, di sospenderne l'esecutività per l'anno scolastico 1994-1995, tenendo conto delle particolari condizioni di disagio dei predetti comuni e della loro disagiata collocazione territoriale, al fine di garantire ai governi di poter adempiere al diritto-dovere di frequentare la scuola dell'obbligo senza andare incontro ai sacrifici ed ai pericoli cui li esporrebbe la necessità di doversi trasferire, con mezzi inadeguati, in comuni vicini. (4-03047)

*RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che il problema posto è stato risolto positivamente: questo Ministero, infatti, ritenute sostanzialmente valide le considerazioni rappresentate nell'interrogazione in parola, con provvedimento del 20.9.1994, ha disposto la revoca della soppressione graduale delle sezioni staccate di scuola media di Serramonacesca e Villa Celiera.*

*Tale provvedimento è stato comunicato al Dirigente dell'ufficio Scolastico provinciale di Pescara con nota n. 29420 del 20.9.1994.*

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

SCIACCA, CALZOLAIO e SCALIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

la associazione di volontariato Un ponte per Baghdad, che da anni svolge una attività di aiuti umanitari a favore delle vittime della guerra del Golfo, sta realizzando, tra gli altri, un programma di intervento che prevede la cura presso l'ospedale Niguarda di Milano di 60 bambini iracheni affetti da gravi patologie che non possono essere operati in patria a causa del perdurante embargo cui è sottoposto il paese;

tale programma ha ricevuto la approvazione della commissione tutela minori stranieri presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

i bambini interessati al programma giungono a gruppi di 10 ogni due mesi affrontando un viaggio in pullman nel deserto tra Baghdad e Amman (da dove partono in aereo) a causa del blocco dei voli aerei sull'Iraq, tale viaggio è, come evidente, particolarmente pericoloso per bambini gravemente malati;

per ovviare a ciò la associazione Un Ponte per Baghdad si è rivolta alla missione Onu a Baghdad per poter imbarcare i bambini malati sugli aerei che la missione stessa ha a disposizione e che volano tra Baghdad e Amman, cosa che è già stata concessa per un programma analogo svolto in Germania, ricevendo una ampia disponibilità;

a questo fine è però necessario un intervento della missione permanente italiana presso le Nazioni Unite, cosa che è stata richiesta dalla associazione Un Ponte per Baghdad con una lettera al Ministro degli Affari Esteri in data 26 gennaio 1994;

in seguito e su richiesta del Ministero stesso la associazione ha inviato copiosa documentazione sulle attività svolte nel corso dei passati tre anni;

in data 14 aprile la associazione ha ricevuto una lettera della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Affari Esteri nella quale si fa presente che « si sta procedendo agli opportuni accertamenti »;

nel frattempo sono già giunti in Italia 18 dei 60 bambini oggetto del programma;

il giorno 17 maggio, durante l'ultimo trasporto, uno dei bambini, Salah Iden, di anni quattro, affetto da una grave malformazione cardiaca ha avuto un arresto cardiaco sull'aereo che lo stava portando in Italia; solo il pronto intervento del medico che lo accompagnava e l'atterraggio di emergenza dell'aereo a Budapest, ove il bambino è stato ricoverato, ha evitato il peggio; il bambino è stato poi trasportato a Milano con un aereo ambulanza e sottoposto a intervento operatorio di urgenza all'ospedale Niguarda di Milano;

a parere del medico a causare l'arresto cardiaco, oltre alle comunque gravi condizioni del bambino, ha certamente inciso la difficoltà del viaggio e in particolare il trasporto in pullman durato 21 ore tra Baghdad e Amman;

si può quindi dire che il ritardo nelle pratiche per la concessione degli aerei dell'Onu ha già messo a serio repentaglio la vita di un bambino e così non potrebbe che essere anche in futuro —:

1) quali siano i motivi del ritardo nella pratica per la concessione degli aerei dell'Onu per il trasporto dei bambini;

2) se non ritenga di dover intervenire personalmente per la definizione nei tempi più brevi della pratica e permettere alla associazione Un Ponte per Baghdad di portare a termine le procedure per la concessione degli aerei suddetti evitando così che il prossimo gruppo di bambini, attesi per luglio debbano nuovamente rischiare la vita per venire a salvarsi in Italia. (4-00869)

**RISPOSTA.** — *Il Ministero degli Affari Esteri coordina l'attività delle Organizzazioni non Governative (ONG) che svolgono attività di cooperazione in Paesi in via di sviluppo con l'apporto finanziario del Governo italiano a seguito di specifico riconoscimento di idoneità ai sensi della legge 49/87.*

*Al di fuori di questa specifica situazione il Ministero degli Affari Esteri non può rilasciare attestati di alcun genere su attività, attitudini o comportamenti di enti privati, sia pure dediti ad iniziative di solidarietà internazionale.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Rocchetta.

**TREMAGLIA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione. — Per sapere:*

se risponda a verità la notizia pubblicata dal quotidiano italiano degli Stati Uniti *America Oggi* del 30 aprile scorso, secondo la quale il Ministero degli affari esteri avrebbe notificato alla Scuola Italiana di New York Guglielmo Marconi di Manhattan che, per mancanza di fondi, non manderà dall'Italia la Commissione di maturità per gli esami in calendario dal 22 al 29 giugno. Il Liceo di New York a differenza di altri Licei nell'area latino-americana non ha molti studenti, ma è pur vero che è riconosciuto dal Ministero della pubblica istruzione a tutti gli effetti fin dal 1977 e che i genitori lo hanno scelto in seguito alla garanzia che gli esami di maturità si svolgano sul posto e dinanzi a professori di ruolo. Genitori e studenti si sentono traditi dall'inefficienza amministrativa di un Dicastero della pubblica istruzione che non ha trovato in tempo soluzioni ragionevoli al problema, considerato che già lo scorso anno era stata ventilata la possibilità che la Commissione non sarebbe stata inviata per lo stesso motivo, quindi l'alternativa per gli studenti sarebbe di andare a sostenere la maturità a Caracas in Venezuela o a Belo Horizonte in Brasile;

se la notizia, che tanta preoccupazione ha destato nella nostra comunità di New York anche per il calo d'immagine che ne subirebbe la Scuola e più in generale l'Italia è vera, quali soluzioni si intendano prendere per ridurre al minimo i disagi che ne deriverebbero alle famiglie e

agli studenti che dovranno sostenere gli esami di maturità il prossimo giugno.

(4-00615)

**RISPOSTA.** — Il Ministero degli Affari Esteri, in relazione agli stanziamenti sull'apposito capitolo di bilancio per gli esami di maturità nelle scuole italiane all'estero, aveva a suo tempo stabilito i criteri cui attenersi per la nomina delle Commissioni d'esame nelle sedi estere, individuando nel numero dei candidati agli esami l'elemento più significativo per determinare la sede estera degli esami di Stato.

Pur considerando il ruolo prevalente di diffusione della lingua e della cultura italiana che svolgono le nostre Istituzioni scolastiche italiane all'estero, in considerazione anche degli attuali limiti di spesa, si è ritenuto di non poter procedere alle nomine di Commissioni d'esame nelle sedi il cui numero degli alunni fosse notevolmente esiguo e non raggiungesse almeno le 15/20 unità, per ciascuna Commissione.

Sulla base di tale criterio sono state nominate complessivamente 14 Commissioni esaminatrici per i vari tipi di esami di maturità, a fronte di 36 scuole secondarie di secondo grado con alunni frequentanti l'ultima classe del corso e quindi con candidati agli esami.

La commissione ad esempio, nominata per la sede di Tunisi, ha esaminato anche candidati provenienti dalle scuole italiane di Casablanca, Tripoli, Il Cairo e Lagos, per un numero complessivo di 21 unità. La Commissione di maturità scientifica nominata per la sede di Atene ha esaminato complessivamente 44 candidati, compresi quelli provenienti da Istanbul e Lusaka.

Per quanto concerne la Scuola Italiana di New York, considerati il numero esiguo di candidati — 7 interni e 2 privatisti — e la previsione di spesa di 20 milioni circa, il Ministero degli Affari Esteri aveva comunicato alla sede di non poter procedere alla nomina della Commissione esaminatrice, segnalando che gli esami di Stato nell'area americana avrebbero avuto luogo nelle sedi di Bogotà (24 candidati), Caracas (21 candidati), e Belo Horizonte (16 candidati). La scuola italiana di New York avrebbe dovuto

scegliere, tra esse, la sede ove far sostenere ai propri candidati soltanto la prova orale, in quanto quella scritta avrebbe potuto svolgersi nella stessa sede di New York. A seguito di approfondito esame delle istanze delle famiglie degli alunni con le quali sono stati rappresentati all'Ambasciata d'Italia, al Consolato Generale in New York, ed al Ministero degli Affari Esteri i notevoli disagi, anche economici, cui sarebbero andati incontro gli alunni, è stata riesaminata l'intera questione.

Considerate anche le difficoltà in cui si dibatte la scuola italiana di New York e tenuto conto che la spesa aggiuntiva non avrebbe fatto superare la disponibilità di bilancio, si è ritenuto di procedere alla nomina della Commissione per gli esami di Stato nella sede di New York, esami che hanno avuto luogo dal 21 al 30 giugno scorsi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Rocchetta.

**TAURINO, ROTUNDO, STANISCI e MASTROLUCA.** — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'obiettivo di questo governo in tema di riorganizzazione e razionalizzazione della scuola pubblica è quello di raggiungere un rapporto alunni/classi nel corso del triennio 1993/1996 pari a 20;

sono stati realizzati per ogni provincia indicatori di « sviluppo globale » e di « concentrazione urbana » che tengono conto della qualità della vita e del malessere sociale;

le province dove maggiore è il disagio economico e sociale sono state ulteriormente penalizzate con rapporti alunni/docenti molto alti, superiori a 20, ed in alcuni casi addirittura in crescita. (Un esempio per tutti, nella provincia di Lecce, alla scuola secondaria di primo grado, si passa da un rapporto di 21 a 21,4. Tale differenza, significa in termini di classi una riduzione da 1.632 a 1.537 mentre per

avere il rapporto ottimale di 20 alunni/classe, le classi dovrebbero aumentare a 1645);

una tale riorganizzazione delle classi finisce per aggravare i problemi educativi, formativi e non ultimo occupazionali —

se il Ministro della pubblica istruzione intenda predisporre delle azioni correttive per riequilibrare la condizione di oggettiva disuguaglianza che si è venuta a creare fra la scuola pubblica del Nord e del Meridione in particolare per le provincie pugliesi (Lecce, Brindisi, Taranto, Bari, Foggia) che appaiono particolarmente penalizzate. (4-02193)

**RISPOSTA.** — Si risponde alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto della quale si allega copia.

Al riguardo si ritiene opportuno far presente preliminarmente che i dati fissati per ciascuna provincia dal decreto interministeriale del 15.4.1994 n. 131 si fondano su un complesso di parametri che scaturiscono dalle specifiche realtà provinciali ed in particolare: consistenza prevista della popolazione scolastica; numero previsto di portatori di handicap; grado di densità demografica della provincia; distribuzione della popolazione tra i comuni; ampiezza demografica media dei comuni; caratteristiche geo-morfologiche del territorio; condizioni socio-economiche della provincia.

Nel commisurare ai rapporti provinciali medi tendenziali il numero delle classi, i competenti provveditori agli studi possono comunque tenere conto delle esigenze e dei disagi che a volte si determinano in relazione a specifiche situazioni locali, così come è in potere dei medesimi provveditori nella costituzione delle classi graduare gli interventi tenendo conto delle diverse finalità formative, tipologie e condizioni di funzionamento delle singole istituzioni scolastiche.

Secondo quanto riferito dal provveditore agli studi di Lecce non sembra che il rapporto alunni classi stabilito per le scuole medie della provincia, per l'anno scolastico 1994/95, abbia avuto effetti diretti sul numero delle classi previste per il medesimo anno; le classi iniziali di istituti di II grado

sono state, infatti, programmate — applicando esattamente i criteri riportati nel D. I. 131/94 — con non oltre 29 studenti per classe; analoghi criteri sono stati applicati nella previsione delle classi successive alle iniziali ed a quelle terminali.

Il calo delle classi più che all'applicazione del piano di rideterminazione va ascritto in gran parte alla diminuzione degli allievi iscritti.

Infatti, l'organico del 1993/94 era basato su 34322 iscrizioni per 1632 classi (media 21,03), quello redatto per il 1994/95 è fondato su 33186 alunni per 1554 classi (media 21,35); la differenza n. 1136 alunni giustifica la diminuzione di n. 53 classi.

Non sono state rilevate inoltre, dai provveditori di Brindisi, Bari, Foggia difficoltà nell'applicazione delle disposizioni in parola; qualche problema è stato invece segnalato dal provveditore agli studi di Taranto per effetto degli squilibri esistenti nella provincia tra aree ed indirizzi formativi diversi.

Si desidera, comunque, assicurare che in sede di riesame ed aggiornamento del piano, per l'anno scolastico 1995/96, sulla base dei risultati conseguiti per l'anno scolastico 1994/95 e degli ulteriori elementi di valutazione acquisiti, non si mancherà di apportare quei correttivi che dovessero ritenersi necessari.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

**VASCON.** — Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il testo unico n. 1092 del 1973, recependo una normativa introdotta sotto il fascismo prevede all'articolo 24 particolari agevolazioni per il personale insegnante operante, a vario titolo, nell'ambito della provincia di Trieste;

le motivazioni poste a fondamento della cennata normativa (particolare disagio, anche economico, per raggiungere le sedi ove espletare l'insegnamento) sono venute meno dopo il 1945 a seguito del

Trattato di Pace, e comunque allo stato appaiono insussistenti;

la concessione delle cennate agevolazioni ha comunque un costo particolarmente rilevante;

nell'ambito della politica del Governo di contenimento della spesa pubblica, sono state eliminate altre agevolazioni, ad esempio con legge 23 dicembre 1992, n. 498, si sono abolite le maggiori anzianità e le supervalutazioni per gli ex combattenti previste dalla legge n. 336 del 1970 —:

quanti insegnanti fruiscono nella provincia di Trieste delle agevolazioni ai sensi dell'articolo 24 del testo unico n. 1029 del 1973;

quale costo comporti la concessione delle cennate agevolazioni;

quali motivazioni relative specificatamente alla provincia di Trieste, giustifichino allo stato la concessione delle agevolazioni in oggetto;

se non si ritenga, nell'ambito della ristrutturazione della finanza pubblica e l'eliminazione degli sprechi, abolire le citate norme previste dal testo unico n. 1092 del 1973, in quanto non più attuali.

(4-02944)

**RISPOSTA.** — Si risponde, per competenza, all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, in ordine alla quale il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e quello delle Finanze (cui l'interrogazione medesima è diretta) hanno fatto presente di non disporre di propri elementi.

Dal proprio canto, questa amministrazione, condividendo sostanzialmente le considerazioni addotte dalla S. V. Onorevole ritiene in effetti che, al momento, non sussistono più le condizioni oggettive atte a giustificare le agevolazioni previste dall'articolo 24 del T. U. n. 1092 del 1973, a favore del personale insegnante operante nella provincia di Trieste.

Dagli elementi forniti dal Sovrintendente Scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia risulta che attualmente usufruiscono dei benefici di cui al suddetto articolo circa

150 insegnanti, in servizio nei vari comuni della provincia di Trieste.

L'attribuzione di tali benefici comporta un costo che concerne sia la ricostruzione della carriera (l'aumento biennale di stipendio viene anticipato di sei mesi con un vantaggio economico, ogni volta, di circa L. 150.000) sia il trattamento di pensione (ogni tre anni di servizio viene valutato un anno in più).

Quanto alla quantificazione dei costi, essa è legata al numero degli anni che il docente presta nei circoli ove è prevista la supervalutazione in parola.

Secondo calcoli elaborati dal competente Sovrintendente Scolastico, un docente a riposo, con 30 anni di servizio, usufruirebbe di un trattamento pensionistico superiore del 45 per cento, pari all'incirca a L. 10.500.000 annue lorde.

Quanto, infine, all'opportunità di abolire le agevolazioni di cui trattasi, questo Ministero non frapponrà ostacoli ove una decisione in tal senso venisse assunta nelle competenti sedi legislative.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

**VIGNALI e COMMISSO.** — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso:

da notizie apparse sulla stampa siamo venuti a conoscenza della emanazione, da parte del Ministro della pubblica istruzione di una nota che abroga una precedente circolare, che permetteva ai supplenti temporanei della scuola elementare, nominati dal direttore didattico, di usufruire di congedi straordinari per motivi di salute — 15 giorni retribuiti per intero — o per motivi di famiglia — 10 giorni non retribuiti;

in seguito alle nuove norme emanate dal Ministro i supplenti temporanei non potranno più assentarsi per gravi motivi di salute o di famiglia dal posto di lavoro pena l'annullamento della nomina;

studi e ricerche sul mondo del lavoro confermano che le donne, pur lavorando,



sono comunque quelle cui fa capo la famiglia in caso di indisposizione di familiari, dei figli innanzitutto, ma non solo, compensando e sostituendosi in questa mansione alle assenze dello stato —:

se non ritenga che l'emanazione di tale norma non leda il diritto alla salute dei docenti precari;

se non ritenga, modificando nei fatti la nota il rapporto di lavoro di una parte della categoria stabilito su criteri diversi, di non dover annullare il provvedimento;

se non ritenga che il provveditorato leda il principio delle pari opportunità nel mondo del lavoro impedendo a qualsiasi supplente temporaneo di sesso femminile di usufruire di un congedo, peraltro non retribuito, per motivi di famiglia.

(4-04144)

**RISPOSTA.** — *La nota, cui si fa riferimento nell'interrogazione parlamentare in oggetto indicata risulta essere in effetti la ministeriale n. 2999 del 29.7.1994, con la quale sono stati forniti ai provveditori agli studi i chiarimenti ritenuti necessari a dirimere obiettive situazioni di incertezza, insorte in materia di assenze degli insegnanti elementari supplenti temporanei, anche a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 297 del 16.4.1994.*

*Si ricorda, al riguardo, che gli articoli 529 e seguenti del citato provvedimento normativo — con il quale sono state unificate e coordinate le disposizioni legislative vigenti sulle scuole di ogni ordine e grado — hanno espressamente limitato il diritto a fruire di congedi ed assenze ai soli supplenti annuali che, com'è noto, sono quelli nominati dai provveditori agli studi.*

*In senso conforme si era in precedenza espresso anche il Consiglio di Stato il quale, con parere della sez. II n. 504 del 22.5.1991, aveva già manifestato l'avviso che la materia, in quanto oggetto di riserva di legge, non potesse essere disciplinata con semplici disposizioni regolamentari, ma solo con apposite norme di legge.*

*Con la succitata nota n. 2999 il Ministero ha ritenuto, pertanto, di dovere richia-*

*mare l'attenzione dei dipendenti uffici operativi sull'esigenza di non disattendere le norme legislative in atto regolanti la materia, le quali avevano peraltro già costituito oggetto delle istruzioni impartite, previo parere del Dipartimento per la Funzione Pubblica, con la circolare n. 308 del 3.11.1993, la cui validità è stata pienamente confermata dalla stessa nota.*

*Quanto sopra premesso, si osserva, ad ogni modo, che il Ministero non è pregiudizialmente contrario affinché analoghe disposizioni vengano previste — così come proposto con l'interrogazione — anche nei confronti dei docenti nominati supplenti temporanei; la questione potrà essere approfondita in occasione del prossimo rinnovo del contratto collettivo del personale della scuola, ai fini delle soluzioni che saranno ritenute possibili.*

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

**ZACCHERA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 2 luglio 1994 la FILPJ (Federazione italiana lotta — pesi — judo) dovrebbe tenere un'assemblea straordinaria durante la quale modificherebbe il proprio statuto ed aggiungendo il karate tra le proprie discipline;

come 4° suo settore aderirebbe alla FILPJ la FITAK (Federazione Italiana Taekwondo e karate) che peraltro risulta una componente minoritaria tra le società italiane che praticano il karate;

poiché il karate non è ancora uno sport riconosciuto dal CONI mentre lo è la FITAK come solo « disciplina associata » e non lo sono la FIKTA-FESIK pur rappresentando la gran maggioranza delle società e degli appassionati;

se il CONI riconoscesse la nuova posizione della FILPJ il karate verrebbe di fatto riconosciuto dal CONI, ma solo per una sua componente —:

se sussistano pressioni di altro tipo sulla FILPJ per assumere al proprio interno la FITAK, ricordati i vincoli personali esistenti tra alcuni dirigenti delle due federazioni;

se non ritenga il CONI di ben approfondire questa situazione, eventualmente suggerendo forme diverse per il riconoscimento ufficiale di uno sport largamente praticato nel paese;

se — tra l'altro — così configurandosi le cose il CONI non andrebbe ad assumere un'altra quindicina di dipendenti *ex* FITAK in un momento in cui appare prioritario procedere ad una ristrutturazione anche del personale in carico al Comitato.

(4-01019)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la posizione della FILPJ e della FITAK all'interno del Coni, si fa presente quanto segue.

Con delibera 1/3/1988 la Giunta esecutiva del Coni ha autorizzato la FILPJ (Federazione Italiana Lotta Pesistica e Judo) a riconoscere la FITAK (Federazione Italiana Taekwondo e Karate) quale disciplina associata; successivamente, il 26/11/1990, la FILPJ ha richiesto al Coni di riconoscere la FITAK come Federazione Sportiva Nazionale.

In merito alla detta istanza il Presidente del Coni ha negato il riconoscimento della FITAK ed ha proposto alla FILPJ di assumere al proprio interno le discipline della FITAK.

La necessità di dare una collocazione ufficiale, nell'ambito dell'organizzazione sportiva nazionale, ad una disciplina come il Karate, molto diffusa in Italia, è stata negli ultimi anni più volte discussa in numerosi incontri avvenuti tra il Presidente della FILPJ e i Presidenti e i Segretari del Coni.

Gli organi della FILPJ hanno a lungo dibattuto il problema ed hanno infine convenuto sulla validità dell'incorporazione anche per le sinergie che si realizzerebbero tra le discipline di combattimento e in particolare con quelle olimpiche della lotta e del Judo.

In particolare con assemblea straordinaria tenutasi a Roma il 27/6/1993, la FITAK

ha deliberato all'unanimità la confluenza del Karate nella FILPJ e conseguentemente il 2/7/1994 l'Assemblea straordinaria della FILPJ ha deliberato l'incorporazione del Karate alla propria federazione, come 4° settore, provvedendo alle necessarie modifiche del proprio statuto federale, tutto questo nel pieno rispetto delle procedure democratiche e degli adempimenti formali previsti dalla legge e dalle carte federali.

Il Karate confluito nella FILPJ rappresenta, con 1012 società affiliate, 52.249 atleti, 2.013 tecnici, 419 ufficiali di gara e 5352 dirigenti sociali, centrali e periferici tesserati al 30 giugno 1994, la maggioranza delle forze del Karate italiano e pertanto un'operazione così complessa non poteva realizzarsi senza un adeguato e ponderato esame da parte di entrambe le Federazioni (FILPJ e FITAK).

Con riferimento infine all'ultimo quesito posto dall'interrogante si fa presente che nessuna proposta di ampliamento di organico è stata avanzata al Coni; l'eventuale problema della destinazione del personale della FITAK sarà esaminato dal Coni in occasione della approvazione delle modifiche statutarie, ma in ogni caso il Coni non potrà procedere all'aumento della propria dotazione organica.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri:  
Letta.

**ZACCHERA.** — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

con un esposto del 3 febbraio 1992, il signor Gaetano Di Stefano, nella qualità di responsabile della Sezione del MSI-DN di Valenza (Alessandria), poneva alla attenzione del Magistrato del Po di Alessandria e dell'Assessore regionale all'ambiente del Piemonte, come all'interno della Riserva naturale della Garzaia di Valenza si sarebbe svolta una vera e propria speculazione nascosta sotto la forma di una « valorizzazione ambientale »;

dal mese di luglio del 1991, subito dopo l'approvazione della delibera n. 115

del 27 luglio 1991 da parte del Consiglio comunale di Valenza, sono iniziati lavori di scavo e rimozione di ghiaia nei terreni della ex proprietà Castoldi, siti all'interno della Riserva naturale della Garzaia;

la ghiaia verrebbe rivenduta ai normali prezzi di mercato alle imprese edili che la richiedono, senza che per detti lavori sia mai stata ottenuta la concessione edilizia del Comune, né alcuna autorizzazione del competente Assessorato regionale;

in merito il gruppo regionale del MSI-DN aveva già sollevato questo problema, senza ottenere risposta;

nella delibera n. 115 del comune di Valenza i suddetti lavori di scavo ed asporto di ghiaia, sono indicati come « progetto di valorizzazione naturalistico-ambientale »:

se non si ritenga opportuno predisporre i necessari accertamenti per verificare le eventuali irregolarità ed illeciti commessi;

se non si ritenga opportuno accertare quali esiti abbia avuto nell'azione, l'esposto con il quale il signor Gaetano di Stefano informava gli organismi predisposti e suindicati. (4-04537)

**RISPOSTA.** — *Dalle notizie assunte presso il Commissariato del Governo della regione Piemonte, la Prefettura di Alessandria nonché il comune di Valenza è risultato che l'area oggetto dell'interrogazione parlamentare in riferimento è inserita nel territorio della riserva naturale della Garzaia di Valenza ed in particolare nella zona definita Riserva Naturale Orientata, ora inclusa nel sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po di cui alla L.R. 17.4.1990, n. 28. Detta area è stata oggetto di uno studio di intervento finalizzato al recupero ed alla valorizzazione della riserva medesima.*

*Con tale progetto, dal 1984 si pose allo studio la creazione di altre zone umide all'interno della riserva naturale, in quanto quelle già esistenti, divenute insufficienti,*

*mettevano in serio pericolo la sopravvivenza della fauna tipica della zona (uccelli acquatici, aironi ecc.).*

*In seguito all'approvazione della legge che istituiva il « Parco del Po » la Società « TREESSE », coadiuvata da alcuni docenti degli istituti di Botanica e Biologia dell'Università di Pavia, coordinati dal professore Marchetti, mise a punto un progetto finalizzato alla ricreazione di tre zone umide all'interno del parco, scomparse a seguito del progressivo ampliamento delle superfici coltivabili.*

*Il progetto prevedeva l'asportazione di circa 360 mila metri cubi di materiale inerte (ghiaia), che doveva essere effettuato in alcuni periodi dell'anno, allo scopo di consentire la nidificazione degli uccelli.*

*I terreni oggetto dell'intervento, vennero suddivisi in tre lotti e furono appaltati dalla ditta « SPES » corrente in Valenza (AL), specializzata nell'estrazione di ghiaia. La ditta avrebbe dovuto procedere per singoli lotti.*

*I relativi lavori furono eseguiti sotto il controllo dei progettisti dell'Università di Pavia e dai tecnici della riserva e dovrebbero essere portati a termine entro quattro anni dal loro inizio.*

*Secondo quanto riferito dall'Arma dei Carabinieri, la ghiaia estratta dalla riserva viene rivenduta al normale prezzo di mercato.*

*A tale scopo, ed al fine di garantire l'Ente del « parco del Po », la succitata ditta ha concordato con l'Ente predetto una fidejussione di lire 250 milioni circa.*

*Circa la lamentata mancanza della concessione edilizia, il comune ha informato che ai sensi dell'articolo 13 L.R. n. 69 del 22.11.1978 il rilascio dell'autorizzazione ad eseguire l'attività estrattiva all'interno dei Parchi e Riserve naturali è di competenza della Giunta regionale sentito il parere dell'Ente locale interessato e dell'Ente di Gestione del Parco.*

*La Giunta regionale del Piemonte ha autorizzato i lavori di escavazione di sabbia e ghiaia all'interno della Riserva Naturale « Garzaia » con deliberazione n. 97-9918 del 28.10.1991; la comunicazione al comune di*

Valenza è stata inviata in data 27.1.1992 dall'Assessorato regionale all'Ambiente.

I lavori di escavazione hanno avuto inizio in data 5.12.1991 e quindi successivamente all'atto di autorizzazione regionale.

Si precisa infine che la direzione della riserva è in possesso anche dell'autorizzazione del Magistrato del Po — Ufficio Operativo di Parma e Pavia e della convenzione stipulata con la ditta « SPES » di Valenza.

Nel caso specifico inoltre la regione Piemonte, interessata in proposito, ha riferito che la L.R. 28/1990 « Sistema delle aree protette della Fascia fluviale del Po — Istituzione » prevede la possibilità di realizzare nelle Aree di Riserva, quali la Riserva della Garzaia di Valenza, zone umide o di interesse naturalistico; la realizzazione delle aree suddette implica l'alienazione dal sito ovvero la commercializzazione di materiali ghiaioso e sabbioso.

Per questo motivo l'intervento, pur rivestendo finalità ultime di carattere ambientale, è stato autorizzato ai sensi della L.R. 69/1978 « Coltivazione di cave e torbiere ». Il progetto prevede la realizzazione dell'intervento secondo tre lotti progettuali. Attualmente è in corso l'ultimazione dell'ultimo lotto; le aree, relative ai primi due lotti, sono state recuperate secondo i modi e i tempi previsti in progetto.

Si precisa infine che da notizie assunte presso la Procura Generale della Repubblica di Alessandria non risulta pendente alcun procedimento in merito ai fatti esposti.

Il Ministro dell'ambiente: Matteoli.

ZENONI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il piano di razionalizzazione per il corrente anno scolastico 1994-1995, relativamente alla Direzione Generale della Istruzione Professionale aveva previsto l'attivazione di un corso serale del biennio comune di nuovo ordinamento presso l'Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione di Verona-Chievo;

detto piano subordinava tale attivazione alla condizione che « non si determini assunzione di personale »;

il Provveditore agli Studi di Verona, in un primo momento, aveva ritenuto che tale condizione fosse limitata al personale non docente essendo il numero di detto personale calcolato sulla base delle classi attivate opportunamente suddivise per scaglioni e, quindi, constatato che l'organico del personale ATA non subiva incremento, aveva autorizzato la predetta attivazione;

lo stesso Provveditore agli Studi di Verona, avendo avuto un contatto prima verbale e successivamente per iscritto con la Direzione professionale, ha constatato che tale condizione era da riferirsi non solo al personale ATA ma anche al personale docente;

pertanto il Provveditorato agli Studi di Verona ha immediatamente revocato tale autorizzazione in quanto si verificava la necessità di assumere personale insegnante;

intanto gli alunni iscritti a tale corso, non potevano né hanno presentato domanda di iscrizione ad altri istituti con la conseguenza che oggi ad essi è precluso ogni tipo di frequenza;

nonostante sia stata data la disponibilità degli insegnanti, già in servizio presso l'I.P.S.S.A.R. di Verona, a sostenere un carico di lavoro superiore all'orario cattedre sino al raggiungimento delle ventiquattro ore settimanali (previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 399/88), il Provveditore agli Studi di Verona non è tornato sulla propria decisione di non poter concedere l'attivazione del corso —:

se il Ministro in indirizzo non intenda immediatamente sanare la situazione ripristinando l'autorizzazione del biennio onde evitare di precludere la frequenza di un qualsiasi corso di qualifica ai suddetti studenti. (4-03635)

RISPOSTA. — La questione segnalata con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata è da ritenere, al momento, positivamente superata.

Si ritiene ad ogni modo opportuno precisare che il funzionamento — presso l'istituto professionale per i servizi alberghieri e della ristorazione di Verona/Chievo — del corso serale biennale di cui è cenno nell'interrogazione in oggetto indicata era stato in effetti subordinato alla condizione che tale iniziativa non comportasse — in conformità di quanto previsto dalle vigenti disposizioni — l'assunzione di nuovo personale.

Allo scopo, comunque, di ovviare a tale condizione, il preside del suindicato istituto ha informato che i docenti della scuola si sono dichiarati disponibili, ai fini di cui trattasi, ad effettuare ore di insegnamento

eccedenti l'orario di cattedra di 18 ore e fino ad un massimo di 24 ore di servizio settimanali.

Ritenendo valida la soluzione come sopra individuata, questo Ministero, con comunicazione di servizio n. 1480 del 31.10.1994, ha espresso al provveditore agli studi di Verona il proprio nulla osta all'attivazione del corso in parola, sempreché allo stesso si siano iscritti un numero di alunni non inferiore al minimo prescritto dalla vigente normativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

